

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

256.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

INDI

DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI
E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	V-XIII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-80

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	Preavviso di votazioni elettroniche	2
Presidente	1	<i>(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10) .</i>	2
Ruzzante Piero (DS-U)	1	Ripresa discussione – A.C. 2788	2
Missioni	1	<i>(Esame articolo 6 – A.C. 2788)</i>	2
Disegno di legge: Ordinamento del Ministero degli affari esteri (A.C. 2788) (Seguito della discussione e approvazione)	1	Presidente	2
Presidente	1	Oricchio Antonio (FI), <i>Relatore per la I Commissione</i>	2
Bruno Donato (FI), <i>Presidente della I Commissione</i>	2	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 21 – A.C. 2788)	3	(La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,10)	17
Presidente	3		
(Esame articolo 24 – A.C. 2788)	3	Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria	17
Presidente	3		
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	4	Inversione dell'ordine del giorno	18
(Esame articolo 29 – A.C. 2788)	4	Presidente	18
Presidente	4	Volontè Luca (UDC)	18
Boccia Antonio (MARGH-U)	5	Mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Mantovani ed altri n. 1-00132, Violante ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134, Zanella ed altri n. 1-00146 e Piscichio ed altri n. 1-00147: Lavoro minorile (Seguito della discussione)	18
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	5	Presidente	18
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2788) ..	5	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	18
Presidente	5	Buontempo Teodoro (AN)	19
Bianchi Giovanni (MARGH-U)	7	(Parere del Governo)	19
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	8, 12	Presidente	19
Mantovani Ramon (RC)	10	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	19, 20
Intini Ugo (Misto-SDI)	12	(Dichiarazioni di voto)	21
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN), <i>Relatore per la III Commissione</i>	12	Presidente	21
Oricchio Antonio (FI), <i>Relatore per la I Commissione</i>	11	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	36, 39
Rizzi Cesare (LNP)	9	Bolognesi Marida (DS-U)	37
Spini Valdo (DS-U)	5	Buontempo Teodoro (AN)	24
(Coordinamento – A.C. 2788)	13	Capitelli Piera (DS-U)	26
Presidente	13	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	31
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN), <i>Relatore per la III Commissione</i>	13	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	28
(Votazione finale e approvazione – A.C. 2788)	13	Duilio Lino (MARGH-U)	22
Presidente	13	Galli Dario (LNP)	33
Sull'ordine dei lavori	13	Leone Antonio (FI)	38
Presidente	13, 14, 15	Mantovani Ramon (RC)	21, 39
Boccia Antonio (MARGH-U)	15	Nigra Alberto (DS-U)	32
Duilio Lino (MARGH-U)	13, 14, 15	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	38
Gasperoni Pietro (DS-U)	14	Volontè Luca (UDC)	29
Lo Presti Antonino (AN)	14	(Votazioni)	39
Inversione dell'ordine del giorno	16	Presidente	39
Presidente	16	Sull'ordine dei lavori	40
Cola Sergio (AN)	16	Presidente	41, 42
Documento in materia di insindacabilità ...	16	Cossiga Giuseppe (FI)	41
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 33)	16	Giulietti Giuseppe (DS-U)	41
Presidente	16	Tocci Walter (DS-U)	41
Lezza Giuseppe (FI), <i>Relatore</i>	16	(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15) .	42
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 33)	17	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	42
Presidente	17		

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	42	<i>(Chiusura del reparto di malattie infettive pediatriche dell'ospedale Spallanzani di Roma - n. 2-00590)</i>	55
<i>(Misure a favore dei comuni del Molise colpiti dal maltempo - n. 2-00614)</i>	42	Di Serio D'Antona Olga (DS-U)	55, 61
Ruta Roberto (MARGH-U)	42, 45	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la salute</i>	56
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	43	<i>(Rinvio interpellanze Lusetti n. 2-00608, Romano n. 2-00613 e Pappaterra n. 2-00616)</i> ..	63
<i>(Rinvio interpellanza Polledri - n. 2-00603)</i> ..	46	Presidente	63
Presidente	46	<i>(La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18)</i> ..	63
<i>(Coinvolgimento della comunità scientifica nella predisposizione del progetto di riforma degli enti di ricerca - n. 2-00609)</i>	47	Calendario dei lavori dell'Assemblea (febbraio 2003) e modifica del programma (marzo 2003)	63
Bimbi Franca (MARGH-U)	50	Ordine del giorno della prossima seduta ...	66
Colasio Andrea (MARGH-U)	47	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	67
Possa Guido, <i>Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>	49	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
<i>(Iniziativa per garantire il diritto di critica e di confronto degli studenti universitari sui programmi di esame - n. 2-00615)</i>	52		
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	54		
Caparini Davide (LNP)	53, 54		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

Dopo un intervento del deputato Ruzzante, il processo verbale è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantadue.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento del Ministero degli affari esteri (2788).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stato accantonato l'esame degli articoli 6, 21 e 24 e delle relative proposte emendative, nonché dell'articolo 29.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta per consentire la riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE ritiene che il Comitato dei diciotto potrà opportunamente riunirsi durante la sospensione della seduta per il decorso del regolamentare termine di

preavviso per le votazioni elettroniche, atteso che è stata avanzata richiesta di votazione nominale.

**Preavviso
di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso l'ulteriore prescritto parere.

Passa quindi all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 6.1 delle Commissioni; preannunciando altresì il parere sulle proposte emendative riferite ai successivi articoli, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 21.1 e 24.2 delle Commissioni; accetta l'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, purché riformulato, ed invita al ritiro dei subemendamenti Boato 0.24.01.1 e 0.24.01.2, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda, accettando la riformulazione dell'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 6.1 delle Commissioni e l'articolo 6, nel testo emendato; approva inoltre l'emendamento 21.1 delle Commissioni e l'articolo 21, nel testo emendato; approva altresì l'emendamento 24.2 delle Commissioni e l'articolo 24, nel testo emendato.

MARCO BOATO ritira i suoi subemendamenti 0.24.01.1 e 0.24.01.2, preannunciando l'astensione sull'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 29, al quale non sono riferiti emendamenti.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in merito ad eventuali variazioni nella finalizzazione delle voci di spesa indicate nell'articolo 29.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che l'attuazione dell'articolo 29 non determinerà alcuna negativa conseguenza di carattere finanziario, atteso che il comma 5 prevede il ricorso ad apposito fondo speciale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 29.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VALDO SPINI, rilevata la necessità di adeguare l'ordinamento del Ministero degli affari esteri alle innovazioni legislative intervenute nella scorsa legislatura, lamenta l'inadeguatezza delle risorse finan-

ziarie allocate nel capitolo di bilancio relativo al medesimo Dicastero. Pur sottolineando, inoltre, la portata limitata del disegno di legge in esame rispetto alla riforma preannunciata dal Governo, dichiara voto favorevole.

GIOVANNI BIANCHI, pur rilevando la portata limitata del provvedimento rispetto ai propositi preannunciati dal Governo, osserva che il disegno di legge in esame risponde ad un'effettiva esigenza di razionalizzazione dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri: dichiara, pertanto, il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

MARCO BOATO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Spini e Giovanni Bianchi, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

CESARE RIZZI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, sottolinea, in particolare, l'importanza della norma contenuta nell'articolo 6 del disegno di legge, concernente l'istituzione di sezioni distaccate delle rappresentanze diplomatiche.

RAMON MANTOVANI dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge in esame che, pur proponendo taluni necessari correttivi, denota, nel suo complesso, l'incapacità del Governo di attuare una politica estera seria ed efficace, unitamente all'intendimento di non procedere ad una riforma organica del Ministero degli affari esteri.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*, nel dichiarare preliminarmente il convinto voto favorevole del gruppo di Forza Italia, sottolinea la particolare rilevanza delle disposizioni concernenti l'istituzione delle sezioni distaccate delle rappresentanze diplomatiche, gli istituti di cultura ed il voto degli italiani

residenti all'estero; giudica peraltro singolari le motivazioni addotte da deputati dell'opposizione a giustificazione del loro orientamento favorevole al disegno di legge in esame.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*, dichiara preliminarmente che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole sul disegno di legge in esame, relativamente al quale si è registrata un'ampia convergenza delle forze politiche, che rappresenta un passo importante in direzione di una complessiva riforma del Ministero degli affari esteri. Rivolge, infine, un ringraziamento agli Uffici della Camera per la proficua collaborazione fornita.

MARCO BOATO, parlando sull'ordine dei lavori, giudica istituzionalmente scorretto che i relatori per la I e la III Commissione abbiano dichiarato il voto dei rispettivi gruppi parlamentari di appartenenza.

PRESIDENTE rileva che vi sono precedenti in tal senso.

UGO INTINI, sottolineata l'utilità del disegno di legge in esame, che si iscrive nel contesto di una complessiva riforma del Ministero degli affari esteri, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*, propone una correzione di forma al testo del provvedimento.

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2788.

Sull'ordine dei lavori.

LINO DUILIO lamenta il fatto che la concomitanza dei lavori dell'Assemblea con quelli della Commissione bicamerale per il controllo degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, di cui è componente, non gli ha consentito di prendere parte alle prime votazioni tenutesi nella seduta odierna; invita la Presidenza ad attivarsi per evitare, in futuro, il verificarsi di analoghe situazioni.

PIETRO GASPERONI e ANTONINO LO PRESTI si associano alle considerazioni svolte dal deputato Duilio.

PRESIDENTE osserva che, in relazione ai lavori delle Commissioni bicamerali, si pone un'esigenza di raccordo con l'altro ramo del Parlamento.

LINO DUILIO, precisato che le considerazioni da lui precedentemente svolte non devono intendersi come una critica nei confronti della Presidenza della Camera, ribadisce le perplessità espresse sull'accaduto.

PRESIDENTE rileva che, se il problema richiamato dal deputato Duilio fosse stato tempestivamente segnalato, la Presidenza avrebbe potuto attivarsi per porvi rimedio.

ANTONIO BOCCIA ritiene che le disfunzioni evidenziate dipendano dal fatto che non vengono fissati con precisione gli orari di sospensione e di conclusione delle sedute dell'Assemblea.

PRESIDENTE fa presente che, secondo quanto riferiscono gli Uffici, la Commissione bicamerale di cui fa parte il deputato Duilio è stata sconvocata allorché sono cominciate le votazioni in aula.

LINO DUILIO precisa che non gli risulta una siffatta tempestiva sconvocazione della Commissione.

PRESIDENTE osserva che la seduta della Commissione è effettivamente terminata prima che avessero inizio le votazioni in Assemblea.

Inversione dell'ordine del giorno.

SERGIO COLA chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 33, relativo al deputato Butti.

Avverte che la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Butti nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GIUSEPPE LEZZA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Butti; la Giunta per le autorizzazioni propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

PRESIDENTE ricorda che la votazione sarà effettuata applicando in via analogica il comma 3 dell'articolo 56 del regolamento: sulla base delle indicazioni pervenute dai gruppi parlamentari, la Presidenza ha quindi predisposto la seguente lista di nomi, sulla quale l'Assemblea sarà chiamata a deliberare, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con votazione segreta mediante procedimento elettronico: professor Gaetano Caputi, professor Federico Maria D'Ippolito.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva, a maggioranza assoluta dei componenti, la lista proposta.

PRESIDENTE proclama eletti componenti il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria il professor Gaetano Caputi ed il professor Federico Maria D'Ippolito.

Inversione dell'ordine del giorno.

LUCA VOLONTÈ chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 5 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esprime, anche a nome dell'Assemblea, solidarietà al deputato Cannella, che è stato vittima, a Palermo, di un atto intimidatorio.

Seguito della discussione di mozioni: Lavoro minorile.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Volontè n. 47, Burani Procaccini n. 48, Violante n. 49 e Buontempo n. 50.

Avverte altresì che le mozioni Volontè n. 80, Castagnetti n. 81, Violante n. 133, Buontempo n. 134 e Pisicchio n. 147 sono state ritirate dai rispettivi presentatori.

MARCO BOATO ritira la mozione Zanella n. 146, di cui è cofirmatario.

TEODORO BUONTEMPO richiama le regioni che lo hanno indotto a ritirare la sua mozione n. 134.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, accetta le risoluzioni Volontè n. 47 e Buontempo n. 50, nonché la risoluzione Burani Procaccini n. 48, purché riformulata; esprime parere favorevole sui capoversi terzo, quarto, limitatamente alla prima parte, ottavo, nono, purché riformulato, decimo, undicesimo, dodicesimo purché riformulato, e tredicesimo del dispositivo della mozione Mantovani n. 132, non accettandone le restanti parti.

Per quanto concerne la risoluzione Violante n. 49, l'accetta, purché riformulata, ad eccezione del punto 2 del dispositivo.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RAMON MANTOVANI non accetta la riformulazione proposta della sua mozione n. 132, della quale raccomanda l'approvazione, osservando che si tratta dell'unico atto di indirizzo che impegna il Governo ad intervenire sulle cause strutturali del fenomeno del lavoro minorile; dichiara inoltre l'astensione sulle risoluzioni presentate, giudicandole eccessivamente generiche.

LINO DUILIO, sottolinea l'ampia condivisione registratasi sulla necessità di contrastare l'odioso fenomeno del lavoro minorile, auspica l'approvazione di progetti di legge volti a perseguire tale finalità, come quello che istituisce la certificazione

di conformità sociale per le aziende che non fanno ricorso al lavoro minorile; dichiara inoltre, il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla risoluzione Violante n. 49 e l'astensione sui restanti atti di indirizzo.

TEODORO BUONTEMPO auspica preliminarmente che gli atti di indirizzo accettati dal Governo siano approvati con un'ampia maggioranza; richiama altresì l'opportunità di istituire un garante per l'infanzia con il compito di salvaguardare i diritti dei minori e di vigilare sull'applicazione della normativa che li tutela.

PIERA CAPITELLI dichiara preliminarmente di non accettare la riformulazione della risoluzione Violante n. 49; osservato inoltre che il fenomeno del lavoro minorile riguarda anche aziende italiane, lamenta il mancato stanziamento di adeguate risorse finanziarie per l'attuazione degli strumenti normativi varati dai Governi di centrosinistra in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

MAURA COSSUTTA, nel lamentare che gli orientamenti espressi dal rappresentante del Governo sul tema in discussione impediscono l'assunzione di una posizione comune ai gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, sottolinea la necessità che siano preservati efficaci sistemi di protezione sociale, essenziali per contrastare il grave fenomeno del lavoro minorile.

LUCA VOLONTÈ, ricorda le principali cause del ricorso al lavoro minorile, sottolinea la necessità di favorire l'adozione, da parte dei paesi maggiormente colpiti da tale fenomeno, di efficaci strumenti legislativi di contrasto; nel sollecitare, inoltre, la predisposizione di nuovi programmi di cooperazione ed assistenza a livello internazionale, ritiene che un'importante iniziativa potrebbe essere rappresentata dalla diffusione dei cosiddetti marchi di qualità sociale. Auspica, infine, che il Governo dia concreta attuazione agli impegni contenuti negli atti di indirizzo che saranno approvati.

GIOVANNI CARBONELLA, ricordata la diffusione a livello mondiale del fenomeno del lavoro minorile, sottolinea la necessità che all'assunzione degli impegni contenuti negli atti di indirizzo in esame faccia seguito una coerente azione politica diretta a garantire il rispetto della legalità e dei fondamentali valori della solidarietà.

ALBERTO NIGRA, giudicata essenziale la predisposizione di efficaci strumenti volti a contrastare il fenomeno del lavoro minorile, ritiene necessario, a tal fine, promuovere interventi in favore delle famiglie che versano in condizione di povertà; invita, pertanto, il Governo a riconsiderare il parere espresso e ad accettare la risoluzione Violante n. 49, di cui è cofirmatario, nel testo originario.

DARIO GALLI, giudicato doveroso l'impegno delle forze politiche a definire un'efficace strategia volta a rimuovere le cause strutturali del fenomeno del lavoro minorile, ritiene necessario, a tal fine, favorire lo sviluppo dei paesi più poveri e prevedere un marchio di conformità sociale dei prodotti; dichiara quindi che i deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno voto contrario sulla mozione Mantovani n. 132, si asterranno sulla risoluzione Violante n. 49 e voteranno a favore dei documenti di indirizzo presentati da deputati appartenenti ai gruppi parlamentari della Casa delle libertà.

MARCO BOATO, osservato che lo sfruttamento del lavoro minorile è diventato purtroppo elemento strutturale del sistema produttivo ed imprenditoriale mondiale, dichiara che i deputati della componente Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto esprimeranno voto favorevole sulla risoluzione Violante n. 49 e si asterranno sui restanti documenti di indirizzo; lamenta, peraltro, la scarsa convergenza politica registratasi sulla delicata materia in esame.

MARIDA BOLOGNESI ritiene opportuno avviare un'attenta riflessione sulla necessità di modificare l'approccio cultu-

rale al tema oggetto degli atti di indirizzo in esame: oltre a condannare lo sfruttamento dei minori, occorre valutare l'esigenza di garantire la qualità del lavoro che vede impegnati molti adolescenti in vari paesi del mondo.

ANTONIO LEONE dichiara che i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno voto contrario sulla mozione Mantovani n. 132 e sulla risoluzione Violante n. 49 e voto favorevole sulle risoluzioni Volontè n. 47 e Buontempo n. 50; accetta altresì la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo della risoluzione Burani Procaccini n. 48.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, precisa che, ove non si proceda ad una votazione per parti separate, il parere del Governo è contrario alla risoluzione Mantovani n. 132; esprime peraltro analogo orientamento sulla risoluzione Violante n. 49, ove i presentatori non accettino la riformulazione proposta.

MARCO BOATO lamenta l'atteggiamento assunto dal gruppo di Forza Italia che, in contrasto con la posizione assunta dalla minoranza, non ha manifestato l'intenzione di astenersi sugli atti di indirizzo presentati dall'opposizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la mozione Mantovani n. 132; approva quindi le risoluzioni Volontè n. 47 e Burani Procaccini n. 48, nel testo riformulato; respinge inoltre la risoluzione Violante n. 49 ed approva la risoluzione Buontempo n. 50.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE GIULIETTI contesta l'accusa di aver fornito, nella seduta di ieri, informazioni non veritiere relativamente alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla recente

pronunzia della Corte di cassazione sulla richiesta di rimessione del processo concernente la vicenda IMI-SIR.

WALTER TOCCI, denunciato l'intendimento del Governo di voler attribuire a commissari di estrazione politica la direzione di importanti istituti di ricerca italiani, auspica che l'Esecutivo, prima di emanare i relativi decreti legislativi, attenda le risultanze di un'indagine conoscitiva sulla ricerca in Italia, avviata dalle competenti Commissioni della Camera.

PRESIDENTE, preso atto della precisazione del deputato Giulietti, assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Tocci.

GIUSEPPE COSSIGA rivolge un indirizzo di saluto e di augurio al contingente militare italiano che si accinge a partire per l'Afghanistan.

PRESIDENTE si associa alle espressioni augurali formulate dal deputato Cossiga.
Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottanta.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ROBERTO RUTA illustra la sua interpellanza n. 2-614, sulle misure a favore dei comuni del Molise colpiti dal maltempo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura che le strutture operative del Diparti-

mento della protezione civile si sono prontamente attivate per fronteggiare la situazione d'emergenza determinatasi in vaste aree della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo; osserva altresì che il Consiglio dei ministri delibererà quanto prima lo stato di emergenza per i territori colpiti dai recenti fenomeni alluvionali e che le risorse necessarie per finanziare gli interventi di ricostruzione potranno essere reperite, tra l'altro, facendo ricorso agli stanziamenti iscritti nella cosiddetta legge obiettivo. Fa presente, inoltre, che il Governo sta predisponendo un provvedimento nel quale si prevedono sgravi fiscali per le imprese operanti nelle zone interessate dalle eccezionali avversità atmosferiche e che il settore agricolo potrà avvalersi del contributo del fondo di solidarietà nazionale.

ROBERTO RUTA, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, auspica che siano stanziati adeguate risorse finanziarie per risarcire i cittadini dei danni subiti e per sostenere l'economia molisana. Invita altresì il Governo ad impegnarsi fattivamente in ambito comunitario affinché la regione Molise sia inserita tra le aree dell'obiettivo 1.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta dei presentatori e con l'assenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Polledri n. 2-603 è rinviato ad altra seduta.

ANDREA COLASIO illustra l'interpellanza Castagnetti n. 2-609, sul coinvolgimento della comunità scientifica nella predisposizione del progetto di riforma degli enti di ricerca.

GUIDO POSSA, *Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, conferma preliminarmente l'intendimento del Governo di procedere ad un approfondito confronto con la comunità scientifica successivamente alla deliberazione definitiva, da parte del Consiglio dei ministri, sugli schemi di decreti legislativi concernenti la politica scientifica e tecnologica e la ristrutturazione di taluni istituti operanti nel settore, tra i quali il Consiglio nazionale delle

ricerche. Ricorda inoltre che per l'anno 2003 si prevede un significativo incremento dei fondi destinati a finanziare gli investimenti nei comparti della ricerca e dell'edilizia universitaria, anche al fine di raggiungere, entro il termine della legislatura, l'obiettivo di destinare a tali settori un importo pari all'1 per cento del prodotto interno lordo.

FRANCA BIMBI, nel dichiararsi profondamente insoddisfatta, lamenta l'insufficiente coinvolgimento del Parlamento e della comunità scientifica nel progetto di riforma che il Governo sta attuando per il comparto della ricerca. Sottolinea, altresì, le fondate preoccupazioni espresse dagli operatori del settore, che auspica ricevano adeguate risposte.

DAVIDE CAPARINI illustra la sua interpellanza n. 2-615, concernente le iniziative per garantire il diritto di critica e di confronto degli studenti universitari sui programmi d'esame.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osserva preliminarmente che, secondo quanto precisato dalle autorità accademiche interessate, il fascicolo richiamato nell'atto ispettivo rappresenta esclusivamente una base di discussione relativamente alla parte monografica del corso di filosofia del diritto tenuto presso l'Università degli studi di Brescia dalla professoressa Mazzaresse.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, nel sottolineare, quindi, la delicatezza della questione sollevata, ricorda che la libertà di insegnamento e di manifestazione del pensiero rappresentano diritti costituzionalmente garantiti, il cui esercizio è auspicabile avvenga in un contesto di pluralismo di opinioni.

DAVIDE CAPARINI, nel dichiararsi profondamente insoddisfatto, giudica disdicevole la posizione assunta dal Governo relativamente ad un opuscolo che contiene istigazioni a comportamenti illegali ed ingiurie nei confronti di due forze politiche della maggioranza.

OLGA DI SERIO D'ANTONA illustra l'interpellanza Violante n. 2-590, sulla chiusura del reparto di malattie infettive pediatriche dell'ospedale Spallanzani di Roma.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, sottolinea la rilevanza, anche storica, dell'ospedale Spallanzani per l'intera area del centro-sud d'Italia, osserva che oramai da tempo si tende a sottovalutare l'importanza, nonostante il problema della diffusione delle malattie infettive sia quanto mai attuale; pur rilevando, peraltro, che non rientra tra le competenze del Ministero della salute l'eventuale assetto degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, assicura di aver avviato un confronto con il personale medico, le organizzazioni sindacali di categoria ed i rappresentanti del tribunale per i diritti del malato, al fine di valutare le ragioni della chiusura del reparto pediatrico dell'ospedale Spallanzani; si riserva quindi di fornire, in breve tempo, una risposta più dettagliata in merito alle tematiche evocate nell'atto ispettivo.

OLGA DI SERIO D'ANTONA, pur apprezzando la disponibilità manifestata dal sottosegretario Guidi, si dichiara insoddisfatta; paventa, in particolare, il rischio che la chiusura del reparto pediatrico dell'ospedale Spallanzani sia riconducibile alla logica ragionieristica che ispira la politica sanitaria del Governo, volta a smantellare il sistema di sanità pubblica a vantaggio degli istituti di cura privati.

PRESIDENTE avverte che, a causa di concomitanti impegni istituzionali del rappresentante del Governo competente a rispondere, lo svolgimento delle interpellanze Lusetti n. 2-608 e Romano n. 2-613 è rinviato ad altra seduta.

Avverte altresì che, per accordi intercorsi tra il Governo ed i presentatori, anche lo svolgimento dell'interpellanza Pappaterra n. 2-616 è rinviato ad altra seduta.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di

febbraio 2003 e la modifica del vigente programma predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 63*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 3 febbraio 2003, alle 15,30.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 66*).

La seduta termina alle 18,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,38).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sarò brevissimo.

In merito al mio intervento di ieri sulla proposta di legge sulle nuove norme per l'esercizio di voto da parte degli elettori affetti da grave infermità, mi si richiede una precisazione, a causa della fretta, visto che l'intervento è avvenuto a fine seduta.

Vorrei ricordare che, tra i proponenti di quella proposta di legge, non c'è soltanto l'Unione italiana ciechi ma anche l'Associazione italiana ciechi di guerra. Lo devo a quest'associazione, perché, in realtà, essa è stata la protagonista dell'episodio che ha sollecitato la presentazione e l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, ne prendiamo atto. Dimenticanza corretta.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Palumbo, Ramponi, Stucchi, Tortoli, Valpiana e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente ottantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri (2788) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli articoli 6, 21 e 24, con i relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi, nonché l'articolo 29.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, nel corso dell'esame del provvedimento, le chiederei di sospendere i lavori per cinque minuti, quando lo ritiene opportuno, per convocare il Comitato dei diciotto, perché ci sono alcuni subemendamenti da esaminare.

PRESIDENTE. Poiché è stata chiesta la votazione mediante procedimento elettronico, a questo punto le concederò più di cinque minuti.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2788.

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2788)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2788 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2788 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la I Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 6.1 delle Commissioni è favorevole.

Inoltre, preannuncio il parere sulle successive proposte emendative presentate sul testo del provvedimento. Sugli emendamenti 21.1 e 24.2 delle Commissioni il parere è favorevole. Sui subemendamenti Boato 0.24.01.1 e 0.24.01.2 vi è l'invito al ritiro; in alternativa, il parere è contrario. Infine, sull'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo il parere è favorevole con un'aggiunta al primo capoverso: dopo le parole « 350.000 euro » aggiungere « per l'anno 2003 », avendo ritenuto il Comitato dei 18, in questo senso, di aderire alle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la I Commissione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Prego i colleghi di affrettarsi perché stiamo per votare, come preannunciato più di 20 minuti fa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 delle Commissioni, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

C'è una postazione in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	242
Votanti	234
Astenuti	8
Maggioranza	118
Hanno votato sì	233
Hanno votato no	1

Sono in missione 80 deputati).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Ruggieri non ha funzionato.

Prendo atto, altresì, che i deputati Meru e Peretti non sono riusciti a votare.

Onorevoli colleghi, stiamo di poco entro il numero legale. Vi prego di affrettare l'ingresso in aula.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	261
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 80 deputati).

(Esame dell'articolo 21 – A.C. 2788)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 2788 sezione 3)*.

Ricordo che il relatore per la I Commissione e il rappresentante del Governo hanno già espresso parere favorevole sull'unico emendamento presentato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	268
<i>Votanti</i>	258
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	258

Sono in missione 80 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	261
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	261

Sono in missione 80 deputati).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 2788)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2788 sezione 4)*.

Ricordo che il relatore per la I Commissione e il rappresentante del Governo hanno già espresso il loro parere sulle proposte emendative presentate all'articolo 24.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.2 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	272
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i>	7

Sono in missione 80 deputati).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santulli non ha funzionato anche nelle precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	280
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	268
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 80 deputati).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santulli non ha ancora funzionato.

Prendo atto altresì che l'onorevole Lupi non è riuscito a votare.

Passiamo al subemendamento Boato 0.24.01.1.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, e intendo illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la storia dell'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo l'ho accennata ieri e la richiamo brevemente adesso. All'ultimo momento era stato presentato, nell'ambito del Comitato dei nove, l'emendamento 24.1 delle Commissioni, interamente sostitutivo dell'articolo 24, che aveva suscitato in me forti perplessità e che, in seguito, aveva trovato il parere totalmente contrario della V Commissione; per questo motivo ieri i relatori lo hanno ritirato. Successivamente, non più le Commissioni, ma il Governo ha presentato questo articolo aggiuntivo all'articolo 24 sulla stessa materia, ma con diversa portata. Io ho ritenuto, e ritengo tuttora, che la previsione di un contributo straordinario di 350 mila euro per il 2003 (pari a poco meno di 700

milioni di vecchie lire) sia, probabilmente, sovradimensionato rispetto alle esigenze obiettive a cui è finalizzato: è per questo motivo che ho presentato i due subemendamenti. Poiché il relatore — l'ha già fatto nell'ambito del Comitato dei diciotto e l'ha ripetuto in aula — ha formulato al riguardo un invito al ritiro e poiché — come ho già detto — su questo provvedimento da parte nostra, come da parte degli altri gruppi dell'Ulivo, vi è stato un atteggiamento di convergenza e di collaborazione, pur mantenendo le mie forti perplessità, ragion per cui mi asterrò sulla votazione dell'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, ritiro i due subemendamenti a mia firma che ad esso si riferiscono.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il Governo accoglie la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 24.01 richiesta dalla Commissione bilancio ed accettata dalle Commissioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 24.01 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	181
<i>Astenuti</i>	120
<i>Maggioranza</i>	91
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i>	9

Sono in missione 80 deputati).

Prendo atto che gli onorevoli Lupi e Camo non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 29 – A.C. 2788)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2788 sezione 5)*.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ieri, come ricorderà — poiché era lei che in quel momento presiedeva l'Assemblea —, a seguito di questa copertura, ho chiesto al Governo di conoscere quale finalizzazione fosse saltata. Lei, giustamente, disse che era il caso di rinviare la risposta al momento in cui si fosse passati all'esame dell'articolo in questione. Il momento è questo, quindi desidererei che il Governo ci dicesse quale finalizzazione è saltata.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, desidera dare una precisazione al riguardo all'onorevole Boccia?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, basta leggere la seconda parte dell'articolo perché credo che quanto vi è scritto — mi auguro che l'Assemblea l'approverà — descriva chiaramente la situazione. Vi è un fondo speciale che viene gestito dal Ministero degli esteri e non viene tolto niente che, ovviamente, possa creare dei problemi ad altri comparti di gestione dello stesso ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	295
<i>Hanno votato no</i>	2

Sono in missione 78 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Camo non è riuscito a votare.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2788)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo che il nostro voto favorevole sia conseguenza e sia coerente con il fatto che, in generale, questi interventi rappresentano adeguamenti resisi necessari a seguito di interventi legislativi succedutisi in particolare nel biennio 1999-2001; si tratta cioè di interventi attuati durante il periodo di Governo dell'Ulivo.

Credo però che non si possa lasciar perdere l'occasione di svolgere una riflessione di fondo sulla situazione del bilancio del Ministero degli esteri, in primo luogo per lamentarne l'inadeguatezza. Una delle ragioni che ci hanno indotto ad astenerci sul finanziamento straordinario al circolo degli esteri è politica, non attinente al circolo stesso, a cui auguriamo certamente la miglior fortuna. Non si riesce, infatti, a comprendere il motivo per cui, nell'incapacità di trovare finanziamenti da destinare ad attività strategiche del Ministero degli esteri (veramente ridotto, a livello di percentuale del bilancio, al lumicino rispetto ad altri paesi a cui più o meno assomigliano), nella situazione drammatica in cui versa il bilancio del Ministero degli esteri, all'improvviso, si trovi il fiorellino, vale a dire le risorse da attribuire al circolo. Pertanto, il trattamento in sede di bilancio riservato al Ministero degli esteri è assolutamente inadeguato.

Per quanto riguarda la questione politica, vorremmo capire se le discussioni svolte sulla riforma del Ministero degli esteri, all'indomani delle dimissioni dell'ambasciatore Ruggiero e dell'assunzione delle funzioni di ministro degli affari esteri

ad interim da parte del Presidente del Consiglio Berlusconi, non fossero altro che schiuma per coprire l'*interim* stesso e per attribuirgli un carattere di sacralità e di straordinarietà o se, invece, mirassero ad una riflessione seria. Nel corso di quei mesi abbiamo, infatti, ascoltato tanti discorsi: abbiamo sentito parlare di modello canadese ed inglese e qualcuno di noi li ha anche presi sul serio. Io, per esempio, sarei anche favorevole al modello canadese: per capirsi, tale modello implica la riconduzione anche degli istituti per il commercio con l'estero, cioè di tali strumenti di attività verso l'estero, all'interno del Ministero degli esteri. Abbiamo anche presentato un'interrogazione a cui non si è mai risposto esaurientemente su cosa fosse questa specie di commessa (sempre che vi sia mai stata) ad una ditta esterna per compiere un lavoro di questo genere.

So benissimo che all'interno della Farnesina questo annuncio aveva anche nutrito speranze — perché non dirlo — per quanto riguarda la valorizzazione maggiore del Ministero ed un suo rilancio. Oggi sono stati doverosamente proposti alcuni adeguamenti conseguenti a provvedimenti adottati dai governi dell'Ulivo — e pertanto, doverosamente esprimeremo, un voto favorevole sul provvedimento che ci accingiamo a votare —, ma la riforma del Ministero degli esteri del nuovo schieramento della Casa delle libertà non è stata posta in essere, anche se ve ne sarebbe bisogno, non solo per la necessità di ricondurre gli istituti di cui sopra al Ministero degli esteri, ma anche per motivi positivi (pensiamo alle attività attinenti al grande allargamento dell'Unione europea, ai nuovi rapporti che si determineranno) ed, in parte, per motivi di grande preoccupazione: mi riferisco all'aggravarsi della situazione internazionale, alle minacce alla pace, ai problemi causati dai conflitti e dal terrorismo. In tale contesto, l'attività del Ministero degli esteri non può che essere incrementata, non può che essere più importante e di più vasto raggio.

In merito a ciò, dobbiamo porci alcuni interrogativi di fondo: perché l'attività culturale dell'Italia all'estero è finanziata in

modo irrisorio rispetto ad altri paesi europei, penso alla Francia? L'allargamento dell'Unione europea, invece, dovrebbe comportare l'adozione di un programma straordinario per la diffusione della lingua e della cultura, per arrivare in qualche modo primi all'appuntamento con l'Europa, a cui tutti questi paesi tengono, tanto da aumentare la loro domanda di Europa.

Perché — è un altro aspetto della questione — dopo questo grande chiasso sollevato sul fatto che il Ministero degli esteri non ha fatto abbastanza sotto il profilo dei rapporti economici, non si è provveduto all'accorpamento dell'istituto del commercio con l'estero? Non lo si è fatto — anche i giornali lo riportano, quindi non è una malignità affermarlo — perché ciò avrebbe significato uno spostamento degli equilibri di potere e di competenze fra questo o quel partito della coalizione, a seconda dell'uomo o della donna politica che rivestiva questa o quella funzione nel Ministero delle attività produttive o nel Ministero degli affari esteri. Credo, tuttavia, che si tratti di aspetti di poco conto, rispetto alla sfida che il nostro paese deve affrontare.

Pertanto, una maggioranza consapevole avrebbe dovuto assolutamente superare tali problematiche e presentarci un disegno organico in materia. Sarà nostra cura, sarà cura del gruppo dei Democratici di sinistra e dell'opposizione, riproporre questi problemi in tutta la loro ampiezza e dimensione, anche perché — lo voglio dire con molta chiarezza — all'inizio lo stesso ministro degli affari esteri *ad interim* o altri uomini della maggioranza hanno posto questa riforma come una specie di giudizio negativo e di sfida verso i nostri diplomatici.

Ora, per carità, in tutte le carriere, ed anche in quella diplomatica, vi sono soggetti più brillanti e soggetti meno brillanti, ma non credo assolutamente che si potesse esprimere allora questo giudizio; anzi, devo dire che da parte nostra, in generale, vi è stato un apprezzamento positivo sulla carriera e soprattutto si è difeso il fatto che non vi siano intromissioni politiche (si era parlato addirittura di ambasciatori

scelti fra gli industriali per gli Stati Uniti d'America). Al riguardo noi siamo stati molto netti ed abbiamo presentato un'interrogazione sottolineando l'importanza della qualificazione della carriera, la sua apertura a nuovi ceti sociali, la sua capacità di rappresentare nuove aree del paese, ma anche la assoluta difesa della funzione e l'indipendenza nei confronti delle inge-
renze.

Ed allora, tutta questa demagogia, che magari ignorava il fatto che, se un ambasciatore offre un ricevimento — si è detto che gli ambasciatori facevano troppi ricevimenti — sulla propria dotazione fa una cosa positiva, perché non si tiene i soldi, è sparita all'improvviso e rimane la doverosa attuazione dei provvedimenti che noi avevamo adottato. Mi sembra poco, onorevoli colleghi; certo noi siamo coerenti e di fronte a cose utili e giuste abbiamo anche approvato l'emendamento 6.1 della Commissione per facilitare il voto all'estero, nonostante i dubbi della Commissione bilancio, per poter utilizzare anche le sedi delle rappresentanze dell'Unione europea. Noi quindi siamo seri ed esprimeremo voto favorevole.

Considerata però la dimensione politica che può assumere questo dibattito in questo momento, le nostre parole sono serie e gravi. In questo particolare momento di impegno per l'Italia, che noi speriamo sia rivolto al dialogo e alla pace, anziché ridursi semplicemente a porsi all'ombra e al « calduccio » delle potenze più importanti per godere di luce riflessa, ed essendo trascorso molto tempo dall'insediamento del Governo, durante il quale vi è stato il periodo di *interim* di Berlusconi ed anche alcune settimane di attività del ministro Frattini, il fatto che non si sia in grado, insieme a questo provvedimento, di presentare una relazione o un documento di indirizzo del nuovo ministro, è qualcosa che intendiamo lamentare e denunciare proprio perché teniamo al buon funzionamento del Ministero degli esteri; colgo in tal senso l'occasione per mandare un saluto a coloro che sono impegnati in un'attività così cruciale e per ribadire questa nostra richiesta, promettendo in

futuro di attivarci con gli strumenti parlamentari a nostra disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Mongiello che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono uno scontato buonsenso e una necessità impellente, nata sul campo delle nuove relazioni internazionali a motivare e a spingere questo provvedimento di miniriforma, in una fase che richiederebbe una riflessione più coordinata fra Parlamento e Governo, ma così non è. Non mancano gli elementi positivi, quelli sui quali vi è stato il nostro voto favorevole durante l'iter, e che ci portano come gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo ad esprimere un voto positivo sul provvedimento. Sono previsti l'allargamento del consiglio di amministrazione che viene esteso ai capi servizio e ai direttori dell'istituto diplomatico, l'inclusione degli istituti di cultura nel novero degli uffici all'estero, la possibilità di istituire sezioni distaccate della nostra ambasciata in paesi — e ce ne sono — dove non è presente una struttura diplomatica italiana, l'introduzione di una sorta di aspettativa per motivi di studio a favore di funzionari diplomatici che intendano approfondire particolari materie di interesse per il nostro corpo diplomatico. Si tratta di elementi positivi che riconosciamo, ma direi che, ed in questo sono stato preceduto, paradossalmente sono gli atteggiamenti del Premier a testimoniare contro il provvedimento e a rilevarne la limitatezza.

Il nostro è un atteggiamento collaborativo, anche se vorremmo portarlo avanti con più entusiasmo, ma quel che ce lo impedisce è il *low profile* di questo provvedimento, proprio nel momento in cui — lo ricordava il collega Spini — i pericoli di guerra chiedono al nostro paese di essere

più presente, più visibile e più propulsivo e in cui vediamo, per la nostra cultura, non soltanto una possibilità, ma anche dei passi fatti in un momento favorevole. Il *Pinocchio* di Benigni è la spia di una situazione più estesa di attenzione verso la cultura italiana.

Assistiamo ad una congiuntura che vede il moltiplicarsi dei soggetti legittimati a stare sulla scena internazionale e questo, a sua volta, è uno dei motivi della riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Accanto alla diplomazia tradizionale, vi è quella parlamentare, le imprese, le organizzazioni non governative: sono soggetti ormai riconosciuti, c'è addirittura una letteratura — anche se non sempre condivisibile — attorno a questi elementi.

Negli stessi Stati Uniti sono presenti tre linee: quella del dipartimento di Stato (ovviamente), quella della *Central Intelligence Agency* (detta comunemente CIA) e quella delle multinazionali (a dire il vero, la meno affidabile sullo scacchiere internazionale). Comunque, tutto questo sta a significare un muoversi nuovo della diplomazia, una sua maggiore efficacia, un dislocarsi al di fuori di quelli che anticamente erano i luoghi deputati e questo pone il problema della necessità di un riordino; ma proprio questo non vieta colpi d'ala! Gaetano Mosca diceva che perfino i legislatori non sono tanto *civil servants*, ma la parte elettiva della burocrazia di Stato — è una cosa che, ovviamente, non mi ha mai riempito di gioia — dicendo che c'è un compito da svolgere. Ebbene, tutto ciò che troviamo nel provvedimento è lontano dalla grancassa battuta dal Premier, allora *ad interim* ministro degli esteri!

La diplomazia non può essere ridotta soltanto a *business*, anche se, evidentemente, le ragioni dell'economia non vanno sottovalutate, perché sempre più — quante volte ce lo siamo detti anche in quest'aula — accanto al ruolo dell'ONU e dei suoi organismi, troviamo un Fondo monetario, una Banca mondiale, lo stesso Club di Parigi, il WTO soprattutto, che svolgono un ruolo di governo della comunità internazionale.

Ma ciò che mi pare di dover sottolineare, ribadendo il voto favorevole del gruppo della Margherita su questo provvedimento, è una troppo evidente, in qualche caso insopportabile, distanza tra l'annuncio e la progettualità, prima ancora che con la realizzazione. Come diceva il collega Bressa, la montagna ha partorito un topolino. Ebbene, di topolini ci ha preso sazieta e noia, non per le ragioni del sogno, ma per quelle della politica, che non resta tale e si riduce ad amministrazione, se si vive come smemorata di qualsiasi sporgenza utopica. Avremmo dovuto trovare qualcosa di questo genere: l'utopia evidentemente va mediata, ma senza utopia non si dà vera politica e tanto meno riforma.

Esprimeremo un voto favorevole. Avremmo voluto farlo con più entusiasmo, perché di questo provvedimento c'è bisogno, e invece voteremo tenendo conto delle situazioni date e invitando, ancora una volta, a fare di più (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà. Onorevole Boato, le ricordo che ha ampiamente esaurito il tempo a sua disposizione; comunque, mi appello al suo buon cuore.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio, sarò brevissimo, perché ho già espresso ieri la posizione del nostro gruppo intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 1, quando, proprio per brevità, mi sono richiamato alle considerazioni che aveva espresso il collega Ranieri e che io stesso ho sviluppato.

Nella dichiarazione di voto finale posso confermare il voto favorevole su questo provvedimento, richiamarmi a ciò che poco fa hanno detto i colleghi Spini e Giovanni Bianchi, le cui considerazioni e valutazioni sono anche da me largamente condivise e sottolineare che il voto favorevole dell'opposizione su questo disegno di legge, che reca modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, recante ordina-

mento del Ministero degli affari esteri, è un segno del fatto che, se e quando si interviene sul piano istituzionale con una logica istituzionale e non di contrapposizione ideologico-politica, la convergenza tra maggioranza e opposizione è possibile, anche su un disegno di legge che reca le firme di Berlusconi, Frattini e Tremonti.

Ho già rilevato ieri — l'hanno fatto anche altri colleghi — che il voto favorevole su questo disegno di legge nulla toglie alle riserve critiche che noi tutti manteniamo, con varie formulazioni, sul *battage*, durato quasi un anno intero, relativo ad ipotesi mirabolanti di riforma del Ministero degli affari esteri (sembra sia stato appaltato a qualche agenzia esterna un apposito studio, vanificatosi, però, nel nulla).

La situazione italiana, europea e mondiale, starei per dire anche sul piano geopolitico, richiede la massima valorizzazione del Ministero degli affari esteri non tanto e non solo a sostegno, pur importante ed utile, delle attività economiche e commerciali delle imprese italiane all'estero (è giusto che questa funzione venga svolta, come in parte già avviene, e venga addirittura potenziata), quanto, piuttosto, a supporto di una coerente linea sul piano politico e su quello diplomatico.

Comunque, ci occuperemo di ciò, nel merito, anche nel prossimo futuro, quando discuteremo le scelte di politica estera ed internazionale del nostro paese. Non di questo si tratta oggi, ma di modifiche ed integrazioni all'ordinamento del Ministero degli affari esteri. Su questo specifico aspetto siamo d'accordo e, pertanto, confermo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il gruppo della Lega nord Padania intende sostenere questo provvedimento, del quale appare chiara la necessità nel quadro delle modifiche già intervenute nel 1999 e nel 2000. Si tratta, appunto, di un iter di riforme che hanno profondamente modi-

ficato la struttura e le funzioni del Ministero degli affari esteri, non solo attualizzandole attraverso il pieno riconoscimento del ruolo degli istituti di cultura e coordinandole con la nuova disciplina del voto per gli italiani all'estero, ma anche con innovazioni più significative.

Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di istituire sedi distaccate delle rappresentanze diplomatiche in quei paesi nei quali le misure di razionalizzazione hanno comportato la chiusura delle ambasciate e l'accorpamento in macroaree di rappresentanza. Molti cittadini italiani residenti all'estero, in particolare in certe zone dell'Africa, hanno vissuto tutto ciò con una sensazione di parziale abbandono da parte del nostro paese: un'immagine che, certamente, la nostra diplomazia non vorrebbe offrire.

Voglio, tuttavia, ribadire, ancora una volta, che la visione che la Lega nord Padania ha della rete diplomatica del nostro paese è quella di uno strumento a servizio dell'Italia intesa in ogni sua accezione: essa è promotrice e portavoce dell'Italia, della sua cultura, della sua politica, della sua società ed anche della sua economia. Nessuno di noi vuole trasformare gli ambasciatori in analisti di mercato né piegarli alle leggi delle società di consulenza finanziaria, come molti esponenti della sinistra hanno ironicamente suggerito. Al contrario, riteniamo importante che, come i cittadini italiani, i rappresentanti del mondo imprenditoriale possano trovare nelle sedi diplomatiche un punto di riferimento, né più né meno di quanto avviene per gli altri paesi, in un'epoca in cui nel mondo produttivo e per il nostro tessuto, fatto di tante piccole realtà imprenditoriali, guardare al di fuori dei confini significa ragionare non in termini transfrontalieri od europei, ma planetari.

Una riforma di tipo culturale, prima che fattuale, che incida, oggi stesso, sul modo di concepire la diplomazia, non può e non deve essere realizzata in tempi brevi. Sosteniamo, quindi, il provvedimento oggi al nostro esame quale contri-

buto non definitivo alla riforma del Ministero degli affari esteri. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, trattandosi non di una riforma, ma di una piccola pezza, annuncio subito che ci asterremo dal voto su questo pannicello caldo che contiene, certo, alcuni aggiustamenti necessari, ma che è totalmente al di sotto delle necessità; comunque, il provvedimento denuncia la mancanza della volontà di promuovere una politica estera degna di questo nome.

Non tutte le responsabilità si possono addossare all'attuale Governo: l'iter che ha portato ad uno scemare negli ultimi anni della capacità di incisività della politica estera italiana è cominciato almeno da un decennio. Ci sono paesi importantissimi, dove peraltro ci sono centinaia di migliaia di italiani o addirittura milioni di italiani, e paesi europei di media grandezza o comunque più piccoli dell'Italia che hanno strutture, funzionari e servizi tre, quattro, cinque volte superiori a quelli delle ambasciate italiane. Abbiamo una situazione vergognosa per quel che attiene i consolati, che dovrebbero rispondere alle esigenze dei cittadini italiani che, temporaneamente, oppure stabilmente, risiedono all'estero. Molta demagogia sul voto degli italiani all'estero e poi cittadini condannati a percorrere centinaia a volte migliaia di chilometri per poter incontrare una legazione diplomatica italiana o addirittura costretti a rinunciare ai propri diritti perché altrimenti dovrebbero accollarsi l'onere di fare ore, ore, ore, o giornate di coda per accedere ad un servizio.

Abbiamo una situazione deficitaria per quel che attiene al profilo politico. Non abbiamo gli strumenti per portare avanti intere zone, nonostante i bravi diplomatici anche dei dipartimenti della Farnesina, che elaborano analisi e linee di indirizzo, di condotta delle nostre rappresentanze diplomatiche; non c'è la forza organizzata

nelle ambasciate in quei territori, ambasciate che spesso sono molto al di sotto delle residenze degli ambasciatori. Una riforma che io avrei fatto è quella delle residenze ultra sontuose, per esempio quelle che sono nell'Unione europea. Non si capisce perché le nostre rappresentanze diplomatiche in un paese dell'Unione europea, visto che abbiamo il Consiglio dei ministri, la Commissione e il Parlamento europeo, siano abnormi, enormi; ci sono in proprietà del demanio della Repubblica italiana residenze sontuosissime, mentre in altri paesi dove ben più importante sarebbe contare politicamente, anche per poter contare all'interno nell'Unione europea, abbiamo situazioni che non esito a definire fatiscenti.

In questo contesto, la riduzione del bilancio del Ministero degli affari esteri fa a pugni con questa vergogna del circolo degli esteri, che non è nient'altro che un club esclusivo dove i diplomatici possono sollazzarsi. Non ho nulla da ridire sulle loro attività extraistituzionali ed extraprofessionali, vorrei solo che venisse domandato loro perché, al contrario dei manager pubblici e privati, loro debbano fare questo a carico del contribuente e all'interno di un bilancio che è già stato ridotto per quel che attiene alla politica estera del nostro paese.

Come vedete, ci sarebbero molti motivi per continuare nella discussione, ma non su questo testo, non su questa cosiddetta miniriforma, su questo aggiustamento pseudoorganizzativo che ci apprestiamo a votare. Io, peraltro, non mi dolgo del fatto che il programma, annunciato da Berlusconi, di trasformare il Ministero degli affari esteri, i rappresentanti diplomatici in agenti di commercio delle imprese italiane — che spesso non sono italiane bensì multinazionali, anche se hanno il consiglio di amministrazione in Italia o hanno manager italiani — non sia andata in porto, me ne rallegro. Infatti, quella non sarebbe stata una riforma adeguata agli interessi nazionali del nostro paese, bensì solamente agli interessi di quelle imprese che,

come si vede oggi, sono tra le prime responsabili dell'affossamento degli interessi del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, se fosse possibile vorrei intervenire a titolo personale su una questione riguardante l'ordine dei lavori; si tratta di un intervento telegrafico.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, siamo alle dichiarazioni di voto finale, le darò la parola non appena avremo votato il provvedimento.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, il gruppo di Forza Italia voterà con convinzione a favore di questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento che introduce una serie di modifiche nell'ordinamento del Ministero degli Affari esteri, modifiche particolarmente significative e rilevanti specie con riferimento alla istituzione delle sezioni distaccate delle nostre rappresentanze all'estero, alla riconduzione degli istituti italiani di cultura nell'ambito delle attività del Ministero degli affari esteri. Non meno importanti sono le norme finalizzate alla facilitazione del voto degli italiani all'estero e ad una maggiore dinamicità delle norme riguardanti la progressione in carriera del personale diplomatico.

Mi sia consentito rilevare e salutare con soddisfazione, come relatore, l'atteggiamento positivo che nell'ambito dell'espressione del voto hanno avuto le forze di minoranza. Ciò posto, però, non posso non rilevare la singolarità dell'atteggiamento e delle giustificazioni con cui la minoranza vota a favore di questo provvedimento. Si è detto, si dice, che il provvedimento è

qualcosa di meno rispetto a quanto era stato annunciato dal ministro, specie dal ministro *ad interim* degli affari esteri. Vorrei ricordare come la presenza del nostro paese in quasi tutti i paesi del mondo attraverso l'istituzione delle sedi distaccate sia qualcosa che si auspicava da lustri e da decenni ma che nessuno aveva mai realizzato. Non mi pare giusto sminuire o minimizzare l'importanza di questo provvedimento specie da parte di chi, nei governi precedenti, non è riuscito a dare al nostro paese quella importanza a livello di organismi ed organizzazioni internazionali che pure avremmo meritato. Ricordo, ancora una volta, come negli anni scorsi, quando sicuramente non era in carica il Governo Berlusconi, il nostro paese non è riuscito ad ottenere quel seggio nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonostante il nostro paese sia terzo nel mondo per contributi affidati alle Nazioni Unite.

VALDO SPINI. Abbiamo ottenuto la Presidenza della Commissione europea!

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la I Commissione*. Evidentemente c'era un problema di carenza di politica estera, di organizzazione e di razionalizzazione della presenza del nostro paese nel mondo. Penso che — per citare solo questo aspetto del provvedimento che stiamo per approvare — l'istituzione, dalla costituzione dell'unità nazionale ad oggi, delle sezioni distaccate assicurerà certamente una presenza più diffusa e incisiva del nostro paese e degli interessi commerciali ed economici nelle relazioni internazionali. Non mi pare poco e non mi pare giusto sminuire questo risultato.

Per queste ragioni il gruppo di Forza Italia voterà con convinzione questo provvedimento, sicuro di avere accresciuto il prestigio e l'efficienza della nostra amministrazione degli affari esteri del mondo.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale voterà convintamente a favore di questo provvedimento. Non mi dilungherò sulle ragioni e sulla positività del provvedimento già illustrate, anche in quest'ultimo intervento, dal collega Oricchio. Dunque, mi ricollego a tutte le considerazioni svolte, anche in sede di discussione generale e alle relazioni svolte dai relatori in quelle sedi.

Abbiamo registrato, con forte compiacimento, la condivisione e la sostanziale disponibilità da parte degli esponenti dell'opposizione che hanno, comunque, convenuto sull'importanza di questo provvedimento. Ritengo, dunque, in buona sostanza che questo provvedimento rappresenti un passo in avanti molto importante nella riorganizzazione e nel riordino del sistema interno, sia dal punto di vista amministrativo sia funzionale, del Ministero degli esteri. Abbiamo registrato anche alcune critiche relativamente all'annunciata riforma del Ministero degli esteri.

Non voglio ripetere quanto già detto — a mio avviso in modo esemplare — dal collega Oricchio, il quale ha voluto sottolineare, con forma critica ma anche con grande puntualità, le ragioni degli appunti della maggioranza nei confronti dei precedenti governi e delle maggioranze che li sostenevano, che non hanno neppure ritenuto di poter avanzare un'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri.

Riteniamo questa riforma sicuramente opportuna per dare nuovo vigore, nuovo smalto, nuova importanza e ruolo strategico al nostro paese, anche per supportare l'internazionalizzazione del sistema economico ed industriale italiano.

L'auspicio che formulo è che il Governo, oggi rappresentato dal sottosegretario Ventucci, abbia recepito la sensibilità del Parlamento anche in ordine a questa opportuna, necessaria e tempestiva riforma complessiva del Ministero degli affari esteri, peraltro già annunciata dal Presidente del Consiglio.

Se mi è consentito, data la mia veste di relatore per la III Commissione, vorrei ringraziare i funzionari degli uffici della Commissione affari costituzionali e della Commissione affari esteri e comunitari per il loro ruolo fondamentale e l'aiuto ed il contributo fornito dal punto di vista tecnico ai relatori ed alle commissioni nell'espletamento del loro mandato.

Signor Presidente, le preannuncio che prima della votazione finale tornerò ad intervenire per avanzare una proposta di coordinamento formale del testo.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo per svolgere un'osservazione istituzionale in punta di penna; nel pieno rispetto delle valutazioni di merito appena svolte dai colleghi Oricchio e Landi di Chiavenna — non polemizzo su questo aspetto, in quanto ognuno è libero di dire ciò che pensa — trovo istituzionalmente poco corretto che i relatori parlino, in sede di dichiarazione di voto, per rappresentare la propria forza politica (in questo caso Forza Italia ed Alleanza nazionale). I deputati, quando svolgono questo ruolo, sono relatori sul provvedimento e non rappresentano la specifica forza politica alla quale appartengono. È una questione di stile istituzionale alla quale sarebbe bene attenersi.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, quella da lei sollevata è una questione opinabile; le assicuro però che non è né un *primum* né un *unicum*, in quanto vi sono numerosi precedenti in tal senso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, l'annunciata riforma del Ministero degli affari esteri era urgente e, tuttavia, essa ancora manca. Nel frattempo, il ministero è sotto organico e vi è un'insofferenza, in quanto, purtroppo, il Presidente del Consiglio non

poteva svolgere due lavori e troppo a lungo si è protratta una situazione anomala.

Ciò nondimeno questo è un provvedimento utile, un provvedimento *bipartisan*, come sempre dovrebbe avvenire non solo quando si tratta la materia dell'organizzazione del Ministero degli affari esteri, ma anche quando in gioco sono le scelte di fondo della politica estera italiana.

Annuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sul presente provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 2788)

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento ai sensi dell'articolo 90 del regolamento è la seguente: in seguito all'approvazione dell'emendamento 28.1 del Governo, trasformare in autonomi articoli le modifiche da esso recate agli articoli 102 e 109 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, in modo che la formulazione risultante dell'articolo 28 rechi solo abrogazioni, secondo quanto indicato dal relativo alinea.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore per la III Commissione, onorevole Landi di Chiavenna, si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2788)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2788, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri » (2788):

Presenti	350
Votanti	341
Astenuti	9
Maggioranza	171
Hanno votato sì	339
Hanno votato no	2.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,45).

LINO DUILIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, innanzitutto mi scuso se sono intervenuto durante lo svolgimento delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, ma era stato motivato « a caldo » in quanto in Assemblea si stava per svolgere la nona votazione.

Questa mattina, a partire dalle ore 8,15, io ed altri colleghi eravamo impegnati in

una Commissione bicamerale, dove si è svolta un'importante audizione, quella del commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza sociale. Segnalo ciò poiché non è la prima volta che accade e poiché non si è verificato solo con riferimento a questa Commissione. Credo che tale problema attenga ad un'organizzazione dei lavori della Camera che costringe tutti noi ad un modo di lavorare che reputo sinceramente poco civile ed anche poco produttivo. Infatti, io ed altri colleghi questa mattina non abbiamo potuto prendere parte ad otto votazioni. A parte ciò, credo che le modalità con cui vengono organizzati i nostri lavori debbano essere stigmatizzate. Pertanto, mi rivolgo alla Presidenza, affinché in qualche modo si possa finalmente uscire da questa situazione.

PIETRO GASPERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, trovandomi accomunato con la stessa situazione ora evidenziata dal collega Duilio, mi associo alle sollecitazioni che egli ha rivolto alla Presidenza.

ANTONINO LO PRESTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, anch'io, quale componente della Commissione bicamerale, stamani mi trovavo in quella sede per audire il commissario straordinario dell'INPS. Mi trovo, quindi, nelle stesse condizioni dei colleghi che sono intervenuti in precedenza.

PRESIDENTE. Illustri colleghi, la questione non è nuova. Tuttavia vorrei far osservare che i lavori di una Commissione bicamerale non sono *interna corporis* della Camera. Come dice la parola stessa, si tratta di una Commissione bicamerale di cui fanno parte deputati e senatori. In

questo caso mi sembra che la Commissione sia presieduta da un collega deputato.

Tuttavia, l'organizzazione dei lavori non dipende solo dalla Camera dei deputati. È una questione che non può avere una soluzione assoluta ed astratta, ma che ha bisogno di interventi pragmatici. Onorevole Duilio, di volta in volta, se venisse segnalato per tempo, la Presidenza, come è già accaduto, potrebbe intervenire per modificare l'orario delle sedute. Tuttavia, ciò non dipende solo da noi. In altri termini, come Presidenza della Camera, non potevamo sconvocare la Commissione bicamerale e, naturalmente, non potevamo sospendere i lavori dell'Assemblea. Avremmo potuto tentare di modificare l'orario della seduta d'intesa con la Presidenza del Senato.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi permetto solo di osservare che non si intendeva riprendere la Presidenza della Camera, ma soltanto segnalare un problema oggettivo. Innanzitutto, la Commissione bicamerale era convocata alle ore 8,15 di questa mattina e, quindi, non vi era concomitanza con i lavori dell'Assemblea. In secondo luogo, non vorrei giungere al paradosso che i deputati, alla fine, non debbano considerarsi *interna corporis* del Parlamento italiano, nel senso che, facendo parte di una Commissione bicamerale, gli stessi debbano scegliere di andare da una parte o dall'altra. Questo mi sembra un modo di argomentare sinceramente poco comprensibile e — lo ribadisco — non funzionale per quanto riguarda l'economia dei lavori sia dell'Assemblea della Camera sia delle Commissioni bicamerali.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, andiamo al concreto. La Commissione bicamerale è stata convocata alle ore 8,15; l'Assemblea è stata convocata alle ore 9,30. Se dalla Commissione, alle ore 9,25, si fosse avvertito che i lavori non erano

ancora conclusi, la Presidenza avrebbe potuto chiedere gentilmente al presidente della Commissione che i lavori venissero sospesi o rinviati. Qualcuno doveva informarla: io apprendo ciò che è accaduto a cose fatte. In questi casi, inviterei vivamente ad informare la Presidenza.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, tale questione ne richiama una più generale e mi dispiace rivolgermi a lei...

PRESIDENTE. Per carità, molti onori, molti oneri!

ANTONIO BOCCIA. ...perché mi ero riservato di interpellare il Presidente Casini, avendo già interloquito più volte con lei sulla materia ed avendo già acquisito il suo parere, secondo cui le mie argomentazioni alla fine hanno qualche fondamento.

Signor Presidente, dall'inizio di questa legislatura stiamo lavorando male e uno dei motivi per cui ciò accade è la cattiva organizzazione dei tempi di lavoro. Sottoporrò la questione più in generale al Presidente Casini, non volendo adesso metterla in difficoltà.

Tuttavia, la sua risposta — mi consenta — rientra in questa discussione più generale. Iniziamo i nostri lavori ogni mattina alle 9,30. Non ci vuole molto a raggiungere un'intesa tra Camera e Senato affinché le Commissioni bicamerali non si possano riunire dopo le 9,30. Se sapessimo a che ora si concludono le nostre sedute anti-meridiane, potremmo stabilire un orario per le Commissioni bicamerali. Poiché non sappiamo a che ora terminano i lavori della Camera la mattina, non siamo in condizioni di fare ciò. Dunque, o ci si dà un'organizzazione dei lavori oppure avremo sempre tali disfunzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, gli orari di inizio delle sedute sono sempre noti e puntualmente rispettati, salvo qualche eccezione segnalataci dal collega Giachetti. Gli orari di chiusura, se lei controlla, da un po' di tempo a questa parte sono più rigorosamente rispettati. Mi dicono, tra l'altro, che la Commissione bicamerale stamane è stata sconvocata quando sono cominciate le votazioni in aula. È un'informazione che mi danno gli uffici, la controlleremo.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, vorrei chiudere la questione perché non voglio tediare nessuno, ma poiché ero presente insieme ad altri colleghi, vorrei segnalare che non è stato sconvocato un bel niente. Abbiamo svolto i nostri interventi e ad un certo punto siamo dovuti venire via, tra l'altro interrompendo l'audizione del presidente dell'INPS. Anche su questo possiamo dire che, in quanto a correttezza dei rapporti tra le istituzioni, non siamo proprio al massimo. Comunque, a prescindere da ciò, siamo venuti via quando la Commissione è stata sconvocata. Dunque, non mettiamo nella nostra discussione elementi che non corrispondono al vero. Vi è un problema oggettivo che segnalo e la pregherei di adoperarsi affinché venga risolto. Dopo di che ci si faccia sapere cosa si decide.

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, la seduta della Commissione bicamerale è terminata alle 9,55 e le votazioni in aula sono cominciate alle 10: ciò risulta dagli atti parlamentari. La questione vale in generale e vedremo di affrontarla nuovamente per risolverla in via definitiva. Tuttavia, stamane le cose sono andate come le ho detto e ciò è verificabile dagli atti. Registriamo le sue osservazioni e speriamo, con soddisfazione di tutti, di arrivare ad una conclusione sugli orari più convincente di ciò che attualmente è in opera.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 10,55).

SERGIO COLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di passare direttamente alla trattazione del terzo punto all'ordine del giorno riguardante la discussione di un documento in materia di insindacabilità. Io stesso ho sollecitato l'inserimento all'ordine del giorno di questo punto poiché vi sono scadenze giudiziarie tra pochi giorni. Dunque, sarei vivamente grato all'Assemblea se accogliesse questa mia richiesta per ragioni agevolmente intuibili.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,56).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Butti (Doc. IV-quater, n. 33).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Butti nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

SERGIO COLA. La Giunta all'unanimità!

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 33)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Lezza.

GIUSEPPE LEZZA, *Relatore*. La Giunta per le autorizzazioni riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Alessio Butti, con riferimento al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma. La vicenda trae origine da una dichiarazione resa all'agenzia Ansa il 30 ottobre 2001 in ordine al mancato accordo tra la RAI e la Crown Castle in ordine alla cessione di RAIWAY. Le dichiarazioni che rese in quella circostanza il deputato Butti sono le seguenti: « Si dovrà verificare per quale motivo Zaccaria, Emiliani e compagni volevano concludere un accordo penalizzante per gli interessi della RAI. Ma soprattutto perché all'indomani della presa d'atto negativa del Governo, gli stessi personaggi si stracciano le vesti per la mancata vendita di RAIWAY. Non vorremmo che con la vignetta di sabato sul *Foglio* (gli americani che riconsegnano le antenne si chiedono se devono rendere anche le mazzette) Vincino abbia involontariamente e con il sorriso sulle labbra rappresentato la verità o qualcosa che si avvicina ad essa ».

Per tali affermazioni il deputato Butti è stato querelato.

La Giunta ha esaminato il caso nella seduta del 16 maggio 2002, ascoltando il deputato interessato. Dal dibattito è emerso che le dichiarazioni per le quali l'onorevole Butti è stato chiamato in giudizio, contenute nel comunicato ANSA del 30 ottobre 2001, furono rese dal predetto deputato in qualità di rappresentante del gruppo di Alleanza nazionale nella Commissione parlamentare di vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo. Peraltro, anche prima delle predette sedute della Commissione di vigilanza RAI e in epoca anteriore ai fatti contestati al deputato Butti, la questione RAIWAY e Crown Castle era stata sollevata dal deputato Rosi-

tani (appartenente al medesimo gruppo dell'onorevole Butti) con un'interrogazione a risposta in Commissione nella quale l'interrogante si era diffuso lungamente sui dettagli tecnici e sui vantaggi gestionali e patrimoniali di un eventuale accordo tra la RAI e la menzionata società americana. L'atto ispettivo si concludeva proprio con un interrogativo circa la convenienza economica per la RAI di un simile accordo.

Alla luce di tanto, è maturata nei membri della Giunta che si sono espressi sul punto la convinzione che le affermazioni qui in esame costituiscono un momento di polemica politica e di proiezione esterna alle Camere di contenuti oggetto di largo e approfondito dibattito parlamentare.

Per questi motivi, la Giunta all'unanimità propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 33)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 33, concernono opinioni espresse dal deputato Alessio Butti, nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì ...</i>	342).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

A questo punto dovremmo passare allo svolgimento del punto dell'ordine del giorno che reca la votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Tuttavia il Presidente Casini mi ha chiesto di sospendere la seduta per dieci minuti.

Sospendo allora la seduta che riprenderà alle ore 11,10.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,10.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

Votazione per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

A norma dell'articolo 17, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992, la Camera è chiamata ad eleggere due componenti di tale Consiglio, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, tra i professori di università in materie giuridiche o i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle commissioni tributarie che risultino iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno 12 anni.

Come convenuto con i gruppi, ed in analogia a quanto avvenuto in un'occasione del tutto analoga (seduta del 7 febbraio 2001 relativamente all'elezione di due componenti il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti il Consiglio di presidenza della Corte dei conti), la votazione sarà effettuata applicando in via analogica il comma 3 dell'articolo 56 del regolamento.

A tal fine, sulla base delle indicazioni pervenute dai gruppi, la Presidenza ha compilato la seguente lista di nomi da sottoporre all'Assemblea, che è chiamata a deliberare con votazione segreta mediante procedimento elettronico: professor Gaetano Caputi; professor Federico Maria D'Ippolito.

Dichiaro aperta la votazione segreta.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti	364
Maggioranza assoluta dei componenti la Camera ..	309
Voti favorevoli	335
Voti contrari	29

(La Camera approva — Vedi votazioni —
Applausi).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito a votare.

Proclamo pertanto eletti componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria il professor Gaetano Caputi e il professor Federico Maria D'Ippolito.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 11,15).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea l'inversione dell'ordine del giorno, per passare all'esame delle mozioni e delle risoluzioni relative alla lotta al lavoro minorile. Credo che potremmo arrivare alla loro approvazione prima della conclusione della parte antimeridiana della seduta. Mi sembrerebbe un bel gesto da compiere prima della sospensione della seduta. Avremmo tutto il tempo per farlo. Oltretutto, visto che le mozioni sono all'ordine del giorno da diversi mesi — a partire dal mese di settembre — si potrebbero concludere velocemente i lavori su questo tema.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Prima di lasciare la Presidenza al Vicepresidente Mussi, desidero rivolgere la mia solidarietà al nostro collega Pietro Cannella, che è stato vittima nei giorni scorsi di un episodio intimidatorio a Palermo.

Credo di interpretare i sentimenti dell'intera l'Assemblea (Applausi).

Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Mantovani ed altri n. 1-00132, Violante ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134, Zanella ed altri n. 1-00146 e Pisicchio ed altri n. 1-00147 sul lavoro minorile (ore 11,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Mantovani ed altri n. 1-00132, Violante ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134, Zanella ed altri n. 1-00146 e Pisicchio ed altri n. 1-00147 sul lavoro minorile (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1).

Ricordo che nella seduta del 2 dicembre 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali ed è intervenuto il rappresentante del Governo.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Volontè ed altri n. 6-00047, Burani Procaccini ed altri n. 6-00048, Violante ed altri n. 6-00049 e Buontempo n. 6-00050 (vedi l'allegato A — Risoluzioni sezione 2).

Avverto altresì che le mozioni Volontè ed altri n. 1-00080, Castagnetti ed altri n. 1-00081, Violante ed altri n. 1-00133, Buontempo ed altri n. 1-00134 e Pisicchio ed altri n. 1-00147 sono state ritirate dai rispettivi presentatori.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la ringrazio, perché mi dà la parola anche quando non l'ho chiesta. In questo momento non ho chiesto la parola. Comunque la ringrazio. Può darsi che ci sia stato

un equivoco — e allora lo chiarisco —, in riferimento alle mozioni che sono all'ordine del giorno, contestualmente alle risoluzioni, forse per ragioni procedurali.

Poiché le altre mozioni presentate anche dai gruppi dell'Ulivo sono state ritirate per una convergenza sulla risoluzione Violante ed altri n. 1-00133 che abbiamo sottoscritto insieme a tutti i gruppi dell'Ulivo, colgo l'occasione per ritirare la risoluzione Zanella ed altri n. 1-00146, di cui sono cofirmatario.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei dire che ho presentato una mozione insieme ai colleghi Castellani, Lisi, Mussolini, Cannella, Porcu, Airaghi, Ascierio, Giulio Conti e Tagliatela. Poiché i gruppi della maggioranza — Forza Italia, Alleanza nazionale, Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e Lega nord Padania — hanno presentato una risoluzione unica, ritiro la mia mozione n. 1-00134. Tuttavia, ho presentato la risoluzione n. 6-00050, firmata da me e a seguire dai colleghi deputati di Alleanza nazionale, per una parte non recepita — credo — più per distrazione che per la sostanza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 11,19*)

TEODORO BUONTEMPO. Quindi, chiedo che venga votata la mia risoluzione n. 6-00050 e ritiro la mia mozione n. 1-00134.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00132 e sulle risoluzioni presentate.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei chiederle se intende votare la mozione Mantovani ed altri n. 1-00132 per parti separate o nel suo complesso.

RAMON MANTOVANI. Nessuno l'ha chiesto!

PRESIDENTE. Questo, naturalmente, dipende dal parere del Governo. Se si tratta di un parere difforme per parti, si può chiedere la votazione per parti.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è articolato per punti. Il Governo esprime parere contrario sul primo e sul secondo capoverso del dispositivo. Il parere è favorevole sul terzo capoverso e sulla prima parte del quarto capoverso. Il Governo esprime contrario sulla seconda parte del quarto capoverso e sul quinto, sesto e settimo capoverso. Il parere è favorevole sull'ottavo capoverso. Quanto al nono capoverso, il Governo esprime parere favorevole, purché esso venga riformulato. Il parere è favorevole sul decimo e sull'undicesimo capoverso.

Il Governo esprime parere favorevole sul dodicesimo capoverso, se riformulato. Il parere è favorevole sul tredicesimo capoverso.

PRESIDENTE. Senatore Sestini, dovrebbe indicare le riformulazioni.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, sostituire il nono capoverso del dispositivo con le parole « a favorire la diffusione di iniziative in tema di commercio equo e solidale come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo ». Al dodicesimo capoverso del dispositivo tra le parole « ad incrementare » e « il sostegno economico » inserire le parole: « nell'ambito del progressivo raggiungimento degli obiettivi fissati dal vertice di Barcellona ».

PRESIDENTE. Il parere sulle quattro risoluzioni presentate?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Sulla risoluzione Buontempo n. 6-00050 il parere è favorevole.

Sulla risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00048 vi è una proposta di riformulazione, per cui si propone al primo capoverso del dispositivo di espungere l'ultima parte, in maniera tale da risultare formulato soltanto dalla frase « a prevedere un efficace sistema di monitoraggio sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile ». Inoltre, si chiede di togliere il penultimo capoverso del dispositivo, che inizia con le parole « a considerare l'introduzione di un marchio sociale di garanzia ». Con queste modifiche il parere è favorevole.

Sulla risoluzione Volontè ed altri n. 6-00047 ed altri vi è una riserva sul terzo capoverso del dispositivo perché vorrei precisare che il Governo italiano non aderisce all'iniziativa cosiddetta « 20:20 », in quanto appare ormai più consono un approccio meno schematico alle problematiche dello sviluppo umano e della cooperazione internazionale: l'approccio qui indicato era proprio della cultura della cooperazione degli anni novanta. Tuttavia, visto che questo elemento non interferisce più di tanto sul significato della risoluzione, il parere è comunque favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, si tratta di una riserva che non pregiudica il parere.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Sì, signor Presidente.

Sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00049 esprimiamo parere favorevole sul primo capoverso, contrario sul secondo capoverso e favorevole sul terzo, quarto e quinto capoverso del dispositivo. Inoltre, al sesto capoverso del dispositivo, che inizia con le parole « a devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo » proponiamo la seguente riformulazione: « ad incremen-

tare le risorse destinate, nel quadro degli impegni assunti dall'Unione europea al Consiglio europeo di Barcellona, verso l'obiettivo europeo intermedio dello 0,39 per cento da conseguire nel 2006 (0,33 per cento per l'Italia) ».

Il Governo accetta il settimo e l'ottavo capoverso del dispositivo. Si propone la modifica del nono capoverso che inizia con le parole: « a favorire interventi alternativi come il commercio equo e solidale... » con la seguente riformulazione: « a favorire la diffusione di iniziative in tema di commercio equo e solidale, come possibile strumento aggiuntivo di sviluppo ». Il Governo accetta altresì i successivi capoversi del dispositivo con una precisazione; all'ultimo capoverso del dispositivo si chiede di sostituire la parola « movimenti » con la parola « associazioni »; attuate queste modifiche, il Governo accetta la risoluzione in oggetto.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, vorrei dire che si tratta di una situazione complessa.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in effetti si tratta di una situazione abbastanza complicata ed è per questo che debbo fare rilevare che vi è stata una mia omissione relativamente al parere espresso sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00049. Il Governo aveva accettato anche l'undicesimo capoverso del dispositivo, in cui si diceva: « a farsi promotore dell'introduzione di una "clausola sociale" anche all'interno dell'Organizzazione mondiale per il commercio e negli accordi commerciali... ». Debbo ora precisare che il Governo non accetta questa parte perché alla conferenza di Doha la richiesta di trattare nei negoziati la questione della « clausola sociale » ha incontrato l'opposizione dei paesi in via di sviluppo. Quindi, per rispetto nei confronti di questi ultimi, chiediamo di espungere dall'undicesimo capoverso del dispositivo questa parte perché il suo inserimento sarebbe irrealistico.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, affronterò durante il mio intervento anche la questione delle proposte di riformulazione espresse dal gentile sottosegretario. Intanto apprezzo il fatto che il Governo abbia formulato un parere articolato, ciò significa che almeno la mozione da me presentata è stata letta. In altre occasioni — anche da parte di precedenti governi — mi è capitato che venissero respinte completamente delle risoluzioni e delle mozioni, addirittura uguali ad altre, avendo il Governo espresso un parere contrario su tutto.

In ogni caso, signora sottosegretario, mi dispiace deluderla perché io non accetto le riformulazioni che lei ha proposto; ciò, sia perché la parola « possibile » relativa al commercio equo e solidale sia la parola « aggiuntivo » riferita alla risoluzione presentata dall'onorevole Violante denunciano una cosa ben precisa. Si vuole, infatti, sostenere che il commercio equo e solidale non è incisivo sul reale andamento del mercato a livello internazionale. Si tratterebbe, quindi, di una sorta di riserva indiana etica, ma non tale da disturbare gli interessi del commercio mondiale; quindi, rifiuto questa richiesta di riformulazione.

Signora sottosegretario, abbiamo mantenuto l'impianto della nostra mozione, senza raggiungere convergenze con altri gruppi perché ritengo sia l'unico strumento, che oggi voteremo, che interviene sulle cause strutturali del fenomeno del lavoro minorile del mondo. Se vi sono 250 milioni di bambini che lavorano, molti dei quali in condizioni di schiavitù, ciò non è dovuto ad un incidente metereologico, ma ad un preciso andamento dell'economia mondiale, alla selvaggia liberalizzazione del commercio e, precisamente, ai trattati

che sono stati firmati in questi ultimi anni in sede GATT e WTO.

Signora sottosegretario, il Governo chiede al Parlamento di esprimere un voto contrario sulla mozione perché non accetta i punti della stessa che riguardano la seguente questione: ad esempio, esiste un accordo, in sede di Organizzazione internazionale del lavoro, che prevede che non si debba ricorrere al lavoro minorile — è proibito — e l'Italia ne è firmataria. È stato, inoltre, siglato un altro accordo in sede di Organizzazione mondiale del commercio (è altamente responsabile, e lo continuo a ricordare, per quanto riguarda il lavoro minorile), secondo il quale una merce non può essere inibita alla vendita nel mercato se non per la sua qualità intrinseca e, pertanto, è escluso che si possa inibire la vendita di una merce anche se è certo che è stata prodotta con il lavoro di bambini ridotti in schiavitù.

L'Organizzazione internazionale del commercio non prevede sanzioni al riguardo; se, invece, in Italia, paradossalmente (ma non dovrebbe essere un paradosso), proibissimo la vendita, ad esempio, di scarpe per il calcio sicuramente prodotte con il lavoro di bambini schiavi, il WTO ci imporrebbe una multa salatissima e l'Italia è o dovrebbe essere la quinta potenza economica del mondo. Figuriamoci cosa significherebbe per tanti altri paesi che non possono permettersi queste multe! Vi sono precise responsabilità. Mi asterrò sulle altre risoluzioni — e me ne dispiace — pur condividendo il 90, il 95 per cento dei contenuti dei loro dispositivi perché sono eccessivamente generiche ed anche perché nutro un dubbio sulla ricorrente proposta dell'istituzione di un marchio di qualità.

Cosa vuol dire marchio di qualità? Non mi oppongo a tale proposta perché può essere utile se apre una strada, ma se diventa la scusa per non intervenire, guarda caso, in settori merceologici nei quali è utilizzato il lavoro minorile e se continua ad essere legale il fatto che vi siano altre merci ed altri prodotti che, invece, possono liberamente circolare sul mercato, sebbene vi sia il sospetto o ad-

dirittura la certezza che siano stati realizzati con il lavoro minorile, allora, forse, non stiamo risolvendo il problema, ma stiamo facendo solo finta di risolverlo.

Aderiamo alla *Global March*, organizzata e promossa in Italia da Mani Tese: da anni, in tutto il mondo, si richiede l'adozione di strumenti efficaci per combattere il lavoro minorile, ma da anni si procede nella direzione diametralmente opposta. Non si riesce ad imporre alcuna sanzione a chi viola le regole dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Non si riesce ad intaccare alcun interesse concreto delle grandi società multinazionali ed, al riguardo, ringrazio il collega Volontè per aver parzialmente corretto, da questo punto di vista, la sua risoluzione. Lo apprezzo molto. Sono citate le società multinazionali che commercializzano in Italia prodotti sicuramente realizzati con il lavoro minorile. Sono anni che le grandi società multinazionali ottengono da Prodi, dalla Commissione europea, dai Governi europei e dal Governo degli Stati Uniti il diritto di continuare a perpetrare questo scempio.

Questo sfruttamento del lavoro minorile incide non positivamente sulle economie di quei paesi, al contrario di quanto dicono alcuni, sostenendo: poveracci! Sono poveri, almeno che lavorino i bambini. Quei bambini non producono un reddito che verrà redistribuito all'interno di quel paese e spesso quelle imprese che utilizzano il lavoro minorile sono attratte dal punto di vista degli investimenti, come in India ed in Cina, attraverso la detassazione, sicchè, né dal punto di vista del salario, perché i bambini sono pagati cinque volte meno di un adulto, in paesi dove un adulto guadagna dai 30 ai 50 dollari al mese, né dal punto di vista tributario, rimane qualcosa in quel paese.

Per questi motivi, onorevoli colleghi e colleghe, vi prego di esprimere voto favorevole su questa nostra mozione, perché almeno per una volta vi sarà, non dico una legge, ma almeno un atto di indirizzo che obblighi il Governo a fare qualcosa di concreto, non soltanto chiacchiere, vani-

loquio ed ipocrisia, sulla questione del lavoro minorile. (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve dal momento che quanto intendo richiamare è esplicitamente riepilogato nel testo della nostra risoluzione che presentiamo come Ulivo, ed anche perché sulla questione, che definirei odiosa, del ricorso al lavoro minorile nel mondo, presente, come vedremo, anche se in piccole dimensioni, nel nostro paese, credo vi sia, da parte di tutti noi, una condivisione sulla necessità di intervenire affinché questo fenomeno possa essere eliminato.

Come è ovvio, il problema consiste nel rapporto, come sempre in politica, fra i mezzi e i fini, su ciò che è necessario fare perché si ottenga un certo risultato, e personalmente, anche a nome del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, siamo persuasi che ciò possa accadere nell'ambito di una dimensione per così dire processuale dell'intervento che consenta nell'ambito degli organismi internazionali di fare acquisire una volontà diffusa per la risoluzione del problema. Lo dico non per fare riferimenti sociologico-politici astratti, bensì perché le implicazioni sui provvedimenti che si adottano sono molteplici e se si accresce la coscienza diffusa della odiosità di questo fenomeno, si crea un terreno che permetterà di eliminare il problema.

Si tratta di un problema le cui dimensioni sono sotto gli occhi di tutti e sono state richiamate nella prima giornata mondiale che si è celebrata nel giugno scorso contro il lavoro minorile; in quell'occasione sono stati forniti i dati sulla situazione esistente nel mondo, situazione che esiste ahimè anche nel nostro paese, nonostante si sia tentato, attraverso la legge n. 977 del 1967, di contrastare questo fenomeno. Risulta purtroppo che vi sono ancora migliaia di giovani, più di 30 mila ragazzi sotto i 15 anni che sono

impiegati nell'attività di lavoro, in una vera e propria azione di sfruttamento.

Tale situazione deve condurre tutti i Parlamenti e le organizzazioni ad interrogarsi su quale sarà il futuro di queste generazioni e su come sia possibile, soprattutto in democrazia, che continui ad esistere questo fenomeno. Ci si deve interrogare su come sia possibile, e questa interpretazione almeno in termini di analisi trova d'accordo il collega Mantovani, che prevalga una razionalità economica che tutto travolge e asserve per cui la stessa politica in sostanza arranca e non riesce a fissare democraticamente alcune regole affinché tale situazione non si determini.

Abbiamo visto che, anche in ambito strettamente aziendale, in un ambito cioè che si richiama ai grandi principi di democrazia liberale, sono assai poche le aziende che hanno aderito al protocollo che consente di non fare ricorso ai semilavorati che siano stati prodotti con l'impiego del lavoro minorile.

Siamo in una situazione molto delicata, nella quale — su questo sono d'accordo con il collega che mi ha preceduto — si deve intervenire e, per quanto ci riguarda, credo debba intervenire anche il nostro Parlamento — questo si può fare — affinché i diversi progetti di legge che sono stati presentati e che prevedono l'approvazione di una certificazione di conformità sociale per le imprese che non fanno ricorso al lavoro minorile possano diventare norma dello Stato, almeno nel nostro paese.

Non so se ho bene inteso le osservazioni fatte dal rappresentante del Governo in merito alla nostra risoluzione, laddove la senatrice Sestini ha detto che il Governo non accoglie il punto 2, con il quale si intende promuovere un sistema di certificazione di conformità sociale delle imprese che non utilizzano lavoro minorile. Sono rimasto un po' stupito da questa osservazione, perché francamente non comprendo le ragioni per le quali non debba essere accolta un'azione di promozione che porti ad un sistema economico nel quale vi sia una certificazione non solo

di qualità, ma anche di qualità sociale del prodotto e che dunque faccia riferimento alle aziende che producono beni senza impiegare lavoro minorile.

C'è una serie di ragioni per le quali il nostro Parlamento deve essere impegnato ad attuare misure concrete, a realizzare un'azione di monitoraggio, sia sulla quantità sia sulla qualità del lavoro che viene impiegato, a disporre di una serie di iniziative che tendano a controllare la situazione e a fornire al Parlamento un rapporto adeguato, a favorire la nascita di progetti mirati all'eliminazione del lavoro minorile. Per essere concreti — poco fa si faceva appello alla concretezza — io credo che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con gli altri ministeri coinvolti, possa fare molto di più affinché nascano progetti mirati ad eliminare il lavoro minorile e a rimuovere le cause che determinano tale fenomeno.

Credo si possa fare molto anche all'interno delle organizzazioni internazionali e in Europa affinché venga adottata una carta comune — anche su questo credo che il Governo possa impegnarsi — che preveda l'adozione della certificazione di conformità sociale di cui dicevo poc'anzi.

A questo proposito devo dire anche — è la seconda questione che devo far rilevare al rappresentante del Governo — che non ho compreso la ragione sostanziale per cui il Governo ha espresso parere contrario sull'undicesimo capoverso della nostra risoluzione, laddove si impegna il Governo a farsi promotore dell'introduzione di una clausola sociale anche all'interno dell'Organizzazione mondiale per il commercio e negli accordi commerciali internazionali, che attesti che i prodotti non derivano né dallo sfruttamento del lavoro minorile né dallo sfruttamento del lavoro adulto.

Come pure francamente non comprendo la ragione per la quale non sia stato accolto il sesto capoverso, che impegna il Governo a devolvere lo 0,7 del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo. Noi assistiamo continuamente a dichiarazioni del Capo del Governo che addirittura parla in termini

assertivi dell'1 per cento di devoluzione del prodotto interno lordo, in tutte le sedi, anche in quelle autorevoli e in quelle internazionali; adesso ci sentiamo dire che nemmeno l'impegno a devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo può essere accolto e che addirittura bisogna prevedere, all'interno degli organismi internazionali, di restare entro la soglia dello 0,39 per cento.

Francamente, credo che queste osservazioni non siano accettabili e mi dispiace di questo fatto. Noi ribadiamo, per quanto ci riguarda, come gruppo della Margherita, l'impegno da parte della Camera affinché il Governo proceda, anche con riferimento agli obiettivi espliciti che confermiamo. Ringraziamo tutti i colleghi, non solo dell'opposizione: per l'appoggio alla nostra risoluzione spero molto anche nei colleghi della maggioranza, mentre ci asterremo dal voto sulle altre (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quella di approvare le parti delle mozioni che il Governo ha ritenuto di accettare costituisca un'opportunità che il Parlamento non deve lasciarsi sfuggire: questo sì che sarebbe un segnale molto forte! Del resto, le mozioni e le risoluzioni presentate tendono ad impegnare il Governo a compiere successivi atti e, comunque, impegnano anche il Parlamento a legiferare, successivamente, sulla materia di cui trattasi. Dare un voto frantumato sulle cose essenziali mi pare un errore.

Onorevole Mantovani, anch'io ritengo che l'obiettivo da lei indicato debba essere raggiunto. Difatti, nella mozione di Alleanza nazionale a mia prima firma viene detto, in maniera molto esplicita, che si impegna il Governo « ad adottare iniziative normative volte a prevedere un sistema di etichettatura dei prodotti nazionali ed esteri commercializzati sul nostro territorio nazionale, che verifichi ed attesti che

per la loro fabbricazione non siano stati impiegati minori sfruttati, e ad assumere le necessarie iniziative volte ad impedire la circolazione e commercializzazione sul territorio nazionale di prodotti per la cui realizzazione sia accertato il contributo di minori in stato di sfruttamento ».

Questa mozione, come ho detto in precedenza, è stata ritirata a seguito della presentazione della mozione di maggioranza, la quale, in realtà, recepisce, in parte, il passo della mia mozione che ho testé letto. Difatti, la mozione Volonté ed altri n. 1-00080, sottoscritta dagli onorevoli La Russa, Cè ed Elio Vito, impegna il Governo « a tenere maggiormente in considerazione le altre iniziative proposte dalle organizzazioni sociali non governative italiane da tempo impegnate nel trovare valide soluzioni al problema del lavoro minorile » e « ad adottare iniziative normative volte (...) a prevedere meccanismi di controllo e codici di condotta più rigidi nella fabbricazione dei prodotti italiani » e di aziende straniere, soprattutto multinazionali, che commercializzano in Italia specialmente nella catena del subappalto.

Si tratta — è vero — di un impegno meno forte di quello che io e lei chiedevamo; tuttavia, poiché si tratta di mozioni e risoluzioni che impegnano il Governo ad agire e che costituiscono un'anticipazione rispetto alle battaglie da condurre in Parlamento ed agli atti legislativi diretti a raggiungere anche questo obiettivo, credo che non si debba sciupare l'occasione e che occorra presentare un Parlamento unito, almeno sugli obiettivi fondamentali (discuteremo dei dettagli quando si tratterà delle singole azioni concrete da intraprendere). Le premesse delle mozioni sono quasi tutte condivisibili. Per quanto riguarda i dispositivi, che condivido quasi tutti (anche se vi sono passaggi da valutare sotto il profilo dell'opportunità), mi pare che anche il Governo abbia dato amplissima disponibilità.

A proposito di cose concrete, onorevoli colleghi, nella mia risoluzione, quella che ho chiesto di votare — ringrazio il Governo per averla accettata — pongo un problema

preciso: essa impegna il Governo ad istituire il garante per l'infanzia, figura indispensabile per mettere fine alla frantumazione degli interventi ed alla mancata applicazione delle leggi e delle risoluzioni. Vi è una marea di competenze di organi diversi non coordinate tra loro, non abbiamo un censimento puntuale della situazione e neppure il rispetto delle norme vigenti. Allora, il garante per l'infanzia è l'organo, l'autorità autonoma la quale deve promuovere, presso tutte le istituzioni, il rispetto delle disposizioni vigenti, delle risoluzioni internazionali e di quelle europee. Peraltro, la figura del garante per l'infanzia non è una mia intenzione, ma è prevista da risoluzioni del Parlamento europeo.

Dal 1992, il Parlamento europeo invita gli Stati membri ad istituire un difensore dei minori, con il compito di tutelarne i diritti, di vigilare sull'applicazione delle leggi che li tutelano, di raccogliere segnalazioni provenienti da minori stessi, di diffondere una cultura dell'infanzia e di individuare le soluzioni giuridiche da sottoporre ai poteri pubblici ai fini dell'assunzione delle opportune iniziative per una efficace tutela.

Ebbene, questo invito da parte del Parlamento europeo è stato recepito da alcuni paesi; sono 9, mi pare, i paesi. La figura del garante è stata istituita in 11 Stati: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Norvegia, Portogallo, Svezia e Spagna; in altri paesi, invece, ci sono figure diverse che si avvicinano a quelle del garante dell'infanzia. L'Italia non ha ancora istituito la figura del garante dell'infanzia, nonostante la risoluzione del 1992, nonostante il Parlamento europeo nel 1996 abbia reiterato la richiesta ai paesi membri di potenziare la partecipazione sociale dei minori, in particolare, attraverso la nomina di un responsabile dell'infanzia. Inoltre, il Consiglio d'Europa nel 1996 ha approvato la raccomandazione sulla strategia europea dei bambini, con la quale invita il Comitato dei ministri a promuovere l'istituzione di una struttura indipendente in grado di favorire un miglioramento della qualità

della vita dei minori accessibile al pubblico attraverso appositi uffici locali. Il Consiglio d'Europa, successivamente, con un'altra risoluzione, ha invitato gli Stati membri ad istituire la figura del garante. Quindi, siamo oltretutto inadempienti e alcune regioni in Italia, proprio in mancanza del garante nazionale, si sono assunte l'onere di istituire il garante a livello regionale.

Abbiamo il Veneto, l'Abruzzo, il Friuli-Venezia Giulia, il Piemonte, l'Umbria, la Puglia, il Lazio e le Marche che hanno eletto il difensore per l'infanzia. Ecco perché nella risoluzione a firma Buontempo, e firmata da tutti gli altri componenti del gruppo di Alleanza nazionale, noi chiediamo solo di ottemperare a quanto avremmo già dovuto fare in passato, onorevoli colleghi, perché le risoluzioni sono state approvate dal 1992 in poi e mi meraviglio — è incredibile — che i precedenti Governi non abbiano ottemperato a questo indispensabile dovere.

Oggi, chiedo che con l'approvazione di questa mozione si ripari a questo errore, a questa negligenza, e si istituisca il garante per l'infanzia perché, onorevoli colleghi, si metta fine alla frantumazione degli interventi, si metta fine alla confusione e diventi un'emergenza la questione dell'infanzia, perché tutti sappiano cosa fare e perché ci sia chi abbia l'autorità necessaria per intervenire (quando una istituzione non interviene).

Ha ragione, onorevole Mantovani, ci sono cifre mai smentite da nessuno: sono 250 milioni i bambini che, in forme diverse, nel mondo, sono oggetto di sfruttamento di lavoro nero e di altre nefandezze. Allora non si tratta di devianze, è il sistema produttivo internazionale che nell'omertà utilizza i minori negli Stati che non hanno fatto il loro dovere per impedire questa schiavitù.

Non c'è dubbio che bisogna intervenire, ma innanzitutto si deve intervenire in ogni Stato con il garante dell'infanzia. Il garante si può aggiungere anche al divieto della commercializzazione sul nostro territorio di quei prodotti che sono frutto della schiavitù, dello sfruttamento dei

bambini, che sono frutto di una mentalità che noi dobbiamo assolutamente combattere per non vergognarci come cittadini e come legislatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, con il mio intervento vorrei anzitutto spostare l'attenzione su una questione che, fino ad ora, è stata poco evidenziata (lo sarà forse negli interventi successivi): il dramma del lavoro minorile riguarda i bambini anche in Italia.

La IX Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati nel corso della XIII legislatura ha concluso un'indagine conoscitiva sul lavoro nero e sul lavoro minorile nella quale si sottolineava la necessità di rimuovere le cause indirette di offerta del lavoro minorile che riguarda anche aziende italiane. Abbiamo dati preoccupanti anche per l'Italia e perciò vorrei parlare anche della situazione italiana.

Tra l'altro, devo esprimere profondo rammarico perché oggi non si può più parlare di bambini italiani e di bambini stranieri, parliamo di bambini del mondo e nel mondo; i bambini del mondo sono anche in Italia e sono sfruttati in Italia. Ho voluto utilizzare questo termine perché nel precedente piano nazionale dell'infanzia ci si occupava di tutti i bambini del mondo globalmente, inserendoli in uno stesso contesto, quel contesto di globalizzazione che fa sì che noi ci dobbiamo occupare dei bambini in Italia come dei bambini nel mondo e dei bambini nel mondo come di bambini che potrebbero arrivare in Italia.

Siamo molto preoccupati anche per le risposte che questo Governo non ha voluto dare; è inaccettabile votare per parti separate ed è inaccettabile anche riformulare il testo così come è stato proposto. Non ha molto senso! Ci sono stati numerosi richiami alla concretezza, il primo dei quali lo facciamo al Governo: se il Governo intende prendere impegni concreti non deve far altro che dire « sì » ad alcuni

dei punti sui quali sono state fatte osservazioni buone, ma inaccettabili perché svincolano un po' dall'impegno della concretezza.

Tuttavia, sono fiduciosa che ci saranno altre occasioni per far assumere impegni maggiori a questo Governo. La prossima occasione sarà la discussione del piano nazionale per l'infanzia del quale ho già preso visione e che ritengo molto deludente perché manca proprio quella parte internazionale rispetto alla quale noi, invece, chiediamo un forte intervento al Governo.

Il centrosinistra, nel corso della XIII legislatura, ha contribuito in modo sostanziale a rimuovere lo stato di povertà materiale e culturale delle famiglie e la dispersione scolastica che dall'indagine conoscitiva sul lavoro nero e sul lavoro minorile sono state riconosciute come causa indiretta dell'offerta di lavoro minorile: è infatti intervenuto a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza con molteplici azioni, sia attraverso leggi di carattere organico, sia attraverso provvedimenti di carattere specifico. Leggi organiche e leggi specifiche che hanno dato implicitamente un sostegno alla lotta contro il lavoro minorile. D'altra parte, basti ricordare la legge n. 285 del 1997 che, con il fondo nazionale per l'infanzia e adolescenza, ha promosso interventi per i diritti, la qualità della vita, lo sviluppo e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza e il contrasto della povertà e della violenza.

Per contrastare lo sfruttamento dei minori sul lavoro, sono state introdotte disposizioni per limitare l'impiego dei bambini e degli adolescenti nel lavoro, in particolare nelle occupazioni pericolose ed insalubri garantendo il diritto del minore a completare il ciclo scolastico.

Per contenere il fenomeno della dispersione scolastica è stato innalzato l'obbligo scolastico da otto a nove anni; sono state introdotte misure per il diritto allo studio, tra le quali il finanziamento di borse di studio e la fornitura gratuita dei libri di testo; sono stati disposti percorsi formativi integrati tra istruzione e formazione; sono

stati avviati specifici interventi per l'integrazione scolastica di soggetti deboli, quali immigrati e portatori di handicap.

Il Governo di centrodestra, nonostante i proclami ed i propagandati — ma inesistenti — interventi a sostegno della famiglia, sino a questo momento non ha fatto altro che utilizzare gli strumenti di politica per l'infanzia voluti dal centrosinistra; esso, però, non ha proseguito nell'azione del centrosinistra: nella legge finanziaria 2003 il Governo Berlusconi non ha infatti previsto alcun finanziamento per le principali leggi per l'infanzia e l'adolescenza.

Dicevo poc'anzi che abbiamo ancora un'occasione per assumere impegni concreti: il piano nazionale per l'infanzia; non potranno essere impegni concreti per il 2003, ma almeno impegni concreti per il 2004. Speriamo di riallacciare un dialogo perché l'infanzia, anche in Italia, oltre che nel mondo, ne ha bisogno.

I problemi non sono poi legati solamente alla legge finanziaria 2003; la legge n. 285 del 1997, la prima legge organica sui diritti dei minori approvata in Italia, potrebbe infatti rimanere senza risorse: altro che sostegno all'infanzia in Italia! La legge finanziaria 2003 ha stabilito che nell'ambito del fondo per le politiche sociali — un grande contenitore in cui confluiscono i finanziamenti per le più importanti leggi in materia di politiche sociali (oltre alla legge n. 285, anche altre leggi relative alle politiche per l'handicap, l'immigrazione, la lotta alla droga e così via) — le risorse possano essere spostate da una legge all'altra, senza bisogno dell'autorizzazione del Parlamento. Ciò è stato già detto in Assemblea, ma lo voglio ribadire per ricordare al Governo che gli impegni si assumono e si mantengono concretamente, dando attuazione alle leggi esistenti. Un semplice decreto ministeriale, infatti, potrebbe sottrarre risorse alla legge n. 285 — che continuo a sostenere ed a citare perché è l'unico provvedimento che, con le misure contemplate, può riuscire a contrastare il lavoro minorile — ed alle altre due leggi sui minori che confluiscono nel fondo per le politiche sociali, cioè le leggi n. 216 del 1991 (« Primi interventi in

favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose ») e la n. 269 del 1998 (« Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù »). Ripeto, un decreto ministeriale potrebbe sottrarre risorse a tali leggi per assegnarle a qualsiasi intervento posto a carico del fondo, ovvero a nuove finalità stabilite dal Governo.

Si prevede, inoltre, che i finanziamenti attribuiti e non utilizzati entro il 30 giugno dell'anno successivo all'assegnazione siano revocati per essere ripartiti, l'anno seguente, tra tutti i soggetti interessati; tale revoca, oltre ad essere del tutto arbitraria, rischia di sottrarre risorse ad interventi importanti ma complessi, come, ribadisco, i progetti per l'infanzia e l'adolescenza — quei progetti che concretamente combattono il lavoro minorile! — che, magari, coinvolgono più soggetti, privati ed istituzionali, e che richiedono più tempo per essere avviati.

Oltretutto, con il meccanismo delle revocche dopo breve tempo dall'assegnazione, le risorse del fondo potrebbero essere interamente attribuite a regioni e comuni del centro-nord, che, com'è noto, sono più rapidi ed efficienti nell'utilizzo delle risorse loro assegnate.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli...

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, mi avvio rapidamente alla conclusione.

Poiché con le risorse del fondo per le politiche sociali il Governo dovrà assicurare prioritariamente il finanziamento di diritti soggettivi quali gli assegni familiari o i congedi parentali, tutti i tagli e gli spostamenti di risorse andranno ad intaccare la « dote » finanziaria di leggi che — come quelle sui minori — non rappresentano diritti soggettivi inalienabili. Per contrastare il fenomeno del lavoro dello sfruttamento minorile è, invece, essenziale garantire che leggi come la n. 285 del 1997 abbiano adeguate risorse finanziarie.

Obiettivo degli impegni richiesti al Governo con la presente risoluzione è anche

— e soprattutto — evitare che il Governo, con iniziative analoghe a quelle della legge finanziaria, che hanno colpito il fondo per le politiche sociali, intervenga per azzerare il lavoro svolto dal centrosinistra in cinque anni per costruire una reale politica per i minori (in un paese, come l'Italia, dove è sempre esistita soltanto una generica « politica della famiglia » con i bambini e i ragazzi che hanno avuto diritto di « cittadinanza » solo all'interno del nucleo familiare) (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, onorevole Buontempo, l'errore non è nostro, non è dell'opposizione e di chi — come me — ha sottoscritto una di queste mozioni, l'ha pensata e l'ha predisposta, e non accetta le modifiche suggerite dal Governo. L'errore è del Governo. Non siamo noi a svalORIZZARE un possibile approccio unitario. Il problema è che, anche su questi temi, non vi è un possibile approccio unitario. L'errore è del Governo, perché il parere sulle mozioni reso dalla sottosegretaria — che richiede la modifica di alcuni punti che sono, a nostro avviso, sostanziali e che rappresentano un elemento di analisi rispetto a questo tema fondamentale — è una scelta che, d'altra parte, è in coerenza con le scelte, con le politiche e con la cultura che questo Governo sta portando avanti in materia sociale.

Alcune iniziative le ha già ricordate l'onorevole Capitelli, ma occorre ribadire: la diminuzione del fondo sociale previsto nell'ultima legge finanziaria (non si tratta di tanto tempo fa), l'eliminazione del reddito minimo di inserimento (ossia, quello strumento fondamentale garantito da alcuni comuni in via sperimentale che ha prodotto risultati importanti, volto a combattere l'emarginazione e l'esclusione sociale), la riduzione delle risorse ai comuni,

il taglio drastico dei servizi pubblici per l'infanzia e non solo per essa, l'attacco ai sistemi pubblici (mi riferisco al sistema di istruzione pubblica), la cancellazione anche dell'elemento redistributivo del nostro Stato sociale (mi riferisco alla delega fiscale ed alla delega sul mercato del lavoro che considera il lavoro come merce). E noi parliamo dei bambini! Ma se non si difendono neppure i diritti del mondo del lavoro, neppure di quello più garantito, figuriamoci come si possono affrontare gli abusi e lo sfruttamento di chi non è tutelato!

Credo che la scelta debba essere un'altra. Il lavoro minorile, questo fenomeno drammatico che coinvolge il mondo ed anche il nostro paese (come hanno sottolineato i compagni) insieme alla mortalità infantile ed all'abbandono scolastico, sono degli indicatori delle distorsioni di questo sistema economico e di questo modello di sviluppo. Allora, occorrono certo le convenzioni e le leggi, ma serve anche l'impegno di ogni Governo per andare oltre, alla luce di una consapevolezza che sta maturando: bisogna intervenire sulle cause strutturali di questo dramma. È necessario, quindi, intervenire nelle scelte strutturali degli organismi internazionali che hanno imposto esattamente la cosiddetta qualità di questo modello di sviluppo rispetto al quale il lavoro minorile — che può scandalizzare le anime belle — è elemento strutturale. Bisogna, quindi, invertire le scelte della Banca mondiale, del WTO e del Fondo monetario.

Sono scelte concretissime che traducono il lavoro in merce, ma che soprattutto distruggono. Vi sono gli esempi dell'Africa, intero continente espulso dal sistema, e dell'Argentina, caso emblematico: tali scelte distruggono i sistemi pubblici di protezione sociale, imponendo la privatizzazione dei suddetti sistemi. Non sono regole per il libero mercato, ma protezionismi pesantissimi, da parte degli Stati Uniti ed anche dell'Europa. Vi sono profitti per il commercio dei paesi sviluppati e lo sfruttamento come elemento strutturale delle risorse ambientali ed umane del sud del mondo.

Dunque, servono atti concreti e serve consapevolezza. Per questo le mozioni chiedono un impegno al Governo per andare oltre, per avere un ruolo importante del nostro paese, anche all'interno dell'Unione europea e rispetto alle scelte degli organismi internazionali. Bisogna, con coraggio e con lungimiranza, affrontare la questione del debito, della percentuale del PIL per la cooperazione sociale, della difesa dei sistemi di protezione sociale come elemento strutturale per impedire il dramma del lavoro minorile. Questo è un problema che riguarda il mondo, ma anche il nostro paese. Nel nostro nordest supersviluppato, dove vi è la cosiddetta piena occupazione, aumenta lo sfruttamento anche del lavoro minorile e vi è un aumento vertiginoso e drammatico degli abbandoni scolastici: è la distorsione spaventosa di questo modello di sviluppo.

Sono convinta, onorevole Buontempo, che non si tratti solo di erronee scelte politiche, ma anche di ipocrisie, di errori, di approcci culturali che ci dividono profondamente. Voi siete, in modo ipocrita, per difendere la centralità della famiglia, ma della famiglia tradizionale, quella con il padre e la madre coniugati, e trasformate le politiche sociali in politiche di tipo confessionale, senza difendere i soggetti delle famiglie: le donne, gli uomini, gli anziani, i bambini. È una cultura familistica che vi serve solo per imporre e costruire un'ideologia di normalizzazione autoritaria, senza coerenza rispetto agli impegni sociali per i nuclei familiari. La cosiddetta libertà di scelta da voi sbandierata non è possibile nei sistemi di distruzione del *welfare*. Non vi è libertà senza capacità e possibilità di scegliere, cioè senza la garanzia dei diritti.

Dunque, la scelta da compiere era un'altra. Personalmente credo, e anche gli altri colleghi lo hanno detto, sia un errore grave del Governo chiedere le modifiche e la votazione per parti separate. Non sono d'accordo e ritengo che questa sia un'altra occasione non solo mancata, ma che costituisca anche un'occasione di denuncia dell'incapacità, dell'incoerenza e dell'ipocrisia di questo Governo.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Squeglia, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, finalmente questo ramo del Parlamento si avvicina ad approvare alcune risoluzioni relative al problema del lavoro minorile. Negli ultimi mesi abbiamo notato, in alcuni convegni svolti anche in Italia, come la piaga del lavoro minorile sia, purtroppo, ancora presente anche se cala il numero dei bambini occupati in alcune zone non solo del centrosud, ma anche del nord. Tuttavia, abbiamo voluto porre all'attenzione di questo ramo del Parlamento una risoluzione firmata da tutti i capigruppo di maggioranza che va al cuore del problema che non è solo italiano, ma anche internazionale.

Ricordo la Convenzione n. 182 della Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, entrata in vigore due anni fa, che impegnava tutti i paesi firmatari alla complessiva eliminazione del fenomeno del lavoro minorile. Ricordo anche il rapporto globale sul lavoro minorile del 2002, elaborato dall'Ufficio internazionale del lavoro, nel quale si denuncia che 246 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni sono costretti, cioè obbligati, a lavorare; di questi almeno 8 milioni di bambini sono sottoposti al lavoro in condizioni di schiavitù e il 60 per cento di questi bambini sono quelli occupati in imprese localizzate soprattutto nell'area asiatica del Pacifico.

Tra le cause che portano allo sfruttamento del lavoro minorile ed alla riduzione in schiavitù dei bambini (cioè del futuro di quei paesi), non vi è dubbio che la prima sia la povertà, seguita dalle crisi economiche e politiche, dalle discriminazioni etniche e religiose, dovute anche alla emigrazione.

All'attuale Governo, al fine di poter agire con più efficacia — anche dopo il voto sulla nostra risoluzione — chiediamo

che assuma i seguenti impegni. In primo luogo, la continuazione del contrasto e l'adozione di strumenti legislativi efficaci, ancora più di quelli attuali, ai fini del divieto di lavoro minorile sul territorio italiano. In secondo luogo, un impegno verso gli altri paesi, attraverso la promozione e la sollecitazione di nuovi programmi di cooperazione, tra i quali emerga quello della formazione scolastica obbligatoria fino a 14-16 anni, proprio per contrastare il lavoro minorile e per ribadire, come già facemmo nella risoluzione della FAO, che l'educazione è il primo elemento dello sviluppo non solo delle persone, ma anche di quei paesi. Per questo, anche con riferimento al decreto sui flussi migratori, chiediamo al Governo di porre una particolare attenzione ai cittadini di quelle nazioni con le quali siano stati stabiliti accordi che prevedano precisi impegni di realizzazione di programmi di scolarizzazione. Il terzo impegno che chiediamo al Governo — anche se, come detto dal sottosegretario Sestini, il nostro Governo non partecipa alla proposta « 20:20 » adottata dal vertice sociale di Copenaghen — lo vogliamo mantenere tale, proprio per indurre il Governo a riflettere su quale forma di aiuti mettere in atto per le famiglie, oltre che per le singole nazioni dei paesi in via di sviluppo e dei paesi già sviluppati, che però hanno al loro interno bambini che vengono indotti al lavoro minorile.

Il quarto impegno che chiediamo al Governo è la promozione di meccanismi di controllo e di codici di condotta più rigidi nella fabbricazione dei prodotti italiani e nei confronti delle aziende straniere che commercializzano i loro prodotti in Italia. Questo mi sembra un tema fondamentale, così come quello contenuto nel quinto capoverso. In futuro anche il consumatore italiano deve essere messo in condizione tale da poter scegliere, in modo da rendere virtuosa una sensibilità che a volte scuote l'opinione pubblica del nostro paese. In fondo sarebbe necessario e importante che ogni cittadino italiano, come speriamo ogni cittadino europeo, potesse scegliere, ad esempio, di fronte ai prodotti di un

supermercato se acquistare un prodotto (ad esempio l'acqua minerale) con un bollino di garanzia sociale o un prodotto simile che però non ha quel bollino: quindi scegliere di spendere 5 euro in più per contribuire, con l'acquisto di un prodotto che definirei virtuoso, all'abbattimento della convenienza economica nello sfruttamento dei bambini da parte di aziende italiane o straniere, che hanno in subappalto lavori delocalizzati fuori dall'Unione europea.

Dopo aver parlato dei marchi di qualità sociale l'ultimo impegno che chiediamo al Governo è di riferire in Parlamento sulla situazione attuale in Italia. Negli ultimi mesi abbiamo sentito numeri completamente diversi: c'è chi ormai riduce il fenomeno del lavoro minorile a pochissime centinaia di unità e chi invece parla di cifre molto più consistenti.

Nel complesso sono cinque impegni, che chiediamo al Governo di assumere, che mi sembrano non solo ragionevoli, ma anche in grado di dare all'attuale Governo, in sede italiana, in sede europea e in vista anche del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, un elemento di protagonismo diverso da ciò che abbiamo visto in occasione dei semestri di Presidenza dell'Unione europea degli ultimi anni.

Il fatto che l'Italia si faccia promotrice di tali idee, che le faccia proprie, ponendole quali oggetto di dibattito con i paesi dell'Unione europea, dimostra quanto il popolo italiano non sia reattivo ad alcune notizie giornalistiche e come, invece, prenda coscienza del valore delle persone, dei bambini e dello sviluppo dell'educazione, quale elemento fondamentale per battere questa forma inumana, drammatica e scandalosa di schiavitù che è, appunto, il lavoro minorile.

Sono grato a tutti i colleghi della maggioranza — e spero anche dell'opposizione — che, nella Conferenza dei capigruppo, hanno voluto assecondare la nostra volontà di porre all'ordine del giorno questi atti. Sottosegretario Sestini, spero di poter essere grato anche a lei augurandomi che — diversamente da altri colleghi che hanno

responsabilità di Governo — dia attuazione con maggiore forza ad una risoluzione parlamentare — che spero sia condivisa dalla maggioranza e anche dall'opposizione —, affinché già dal prossimo semestre possano essere conosciuti i dati di tale attuazione.

Purtroppo, sia la risoluzione sia la mozione sono strumenti che costituiscono un impegno esplicito per il Governo, che spero di fronte a tali documenti non si comporterà allo stesso modo di governi precedenti che, anche dopo approvazioni avvenute a larghissima maggioranza, hanno lasciato cadere nel dimenticatoio un impegno che è anche — mi permetto di affermarlo — l'unica attività che (oltre all'approvazione delle leggi) il Parlamento può esercitare dei confronti dell'esecutivo.

Si tratta di un impegno che chiediamo non solo come gruppo parlamentare, non solo a nome di tutta la maggioranza e dei colleghi della minoranza che intenderanno esprimere un voto favorevole su questa risoluzione, ma anche a nome di tutti i cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i pochissimi minuti a disposizione rendono complicato il compito di esplicitare esaurientemente le proposizioni afferenti al tema in esame.

Tuttavia, dal momento che le varie risoluzioni presentate rappresentano in modo sufficientemente chiaro il quadro di riferimento in essere, mi limiterò ad esprimere solo alcune riflessioni di carattere generale.

Intanto, lo scenario che abbiamo di fronte ci offre l'opportunità di prendere atto che il fenomeno del lavoro minorile ha dimensioni planetarie e ciò rende difficile e complesso il compito di chi ha il dovere morale e politico di affrontarlo, tentando di avanzare proposte adeguate alla gravità del problema medesimo.

I dati forniti dall'Ufficio internazionale del lavoro evidenziano che circa 250 milioni di ragazzi, tra i 5 e i 17 anni, sono sottoposti alle forme più odiose di sfruttamento da parte di grandi o piccole aziende che operano in ogni angolo del mondo.

La coscienza civile di ogni soggetto che abbia un minimo di sensibilità si dovrebbe non solo ribellare, ma agire attivamente ed incisivamente al fine di rimuovere le cause che producono tale aberrante situazione.

Sappiamo tutti che, nell'era della cosiddetta globalizzazione, ciò non è facile; tuttavia, se non si parte dalla considerazione che molto dipende dal modello di società che intendiamo costruire, vale a dire se essa debba essere fondata sul consumismo più sfrenato, sul profitto a tutti i costi o su regole che non esistono, allora non abbiamo speranza di incidere significativamente su tale fenomeno.

Riteniamo condivisibili tutte le proposte contenute nelle varie risoluzioni: strumenti di controllo, organizzazioni nazionali ed internazionali, controlli sulle merci, aiuti alle famiglie povere e quant'altro.

Ma se non vi è l'idea forte, condivisa, voluta e perseguita di una società valoriale, al centro della quale collochiamo questi problemi, molte delle ipotesi avanzate saranno insufficienti o rese vane da chi ha interesse a che le cose continuino ad andare avanti come stanno facendo. Vedere bambini sfruttati nelle strade, nelle campagne e nelle fabbriche, quando, alla loro età, dovrebbero giocare, divertirsi e socializzare, dovrebbe suscitare in tutti noi uno spirito unitario nell'affrontare il problema con grande determinazione e vigoria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per queste ragioni, insisto nel sottolineare l'ineludibile esigenza di un necessario intreccio tra l'individuazione di strumenti tecnici e di interventi di varia natura e la coerenza politica di chi intende costruire una società che sia basata sul rispetto delle regole e dei diritti e che abbia come riferimenti essenziali valori quali la soli-

darietà non soltanto predicata ma, soprattutto, praticata (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nigra. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la celebrazione della prima giornata mondiale contro il lavoro minorile promossa dall'OIL ha consentito di discutere di questo importante tema nel nostro Parlamento. Come è noto, il rapporto OIL denuncia la situazione e fornisce dati allarmanti, sia nei numeri sia nelle modalità di sfruttamento. Vorrei citare brevemente tali dati, benché essi siano già stati ricordati da molti colleghi che mi hanno preceduto, perché ritengo utile che tutti noi si possa ragionare sul tema, anche sulla base di queste drammatiche cifre.

Il rapporto presentato dall'Organizzazione internazionale del lavoro nel corso del 2002, alla Conferenza internazionale del lavoro, e denominato *A future without child labour*, come richiesto dalla dichiarazione fondamentale del 1998, contiene dati impressionanti che, tra l'altro, come abbiamo avuto modo di ricordare anche in nostri precedenti interventi, devono essere coniugati con la situazione nazionale che, purtroppo, non è disgiunta dal fenomeno di cui stiamo parlando. L'abbiamo già detto.

Secondo il suddetto rapporto, nel mondo vi sono quasi 246 milioni di minori impegnati in attività lavorative, vale a dire uno ogni sei minori tra i 5 e i 17 anni; tra i risultati più clamorosi dello stesso rapporto si segnala, inoltre, che circa 179 milioni di minori tra i 5 e i 17 anni — uno ogni otto — è tuttora esposto alle forme peggiori di lavoro e circa 111 milioni di bambini sotto i 15 anni sono costretti a svolgere lavori pericolosi ai quali dovrebbero essere immediatamente sottratti. Il lavoro minorile rimane un fenomeno mondiale dal quale nessun paese o regione è del tutto al riparo, neanche quelli che pensano di esserlo.

Crisi di ogni tipo, catastrofi naturali, grave recessione economica, AIDS e guerre spingono un numero crescente di giovani verso forme di lavoro debilitanti e, alle volte o per la maggior parte delle volte, illegali e clandestini, quali la prostituzione, lo spaccio di droga, la pornografia e, come già affermato, altre attività illecite. L'OIL ha realizzato un programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile che, come è noto, contiene una serie di propositi sulla base dei quali i paesi che hanno aderito a questo accordo si impegnano ad operare. E la nostra discussione, le nostre mozioni e le nostre risoluzioni servono proprio a questo, a passare da una fase di analisi e di considerazioni sul tema ad una fase nella quale, invece, si mettano in atto importanti strumenti di riduzione di questo fenomeno. Lo si è già fatto, ma occorre farlo ancora di più.

Vorrei ricordare ancora un elemento. Ne ho già parlato, ma è bene ricordarlo: come è stato rilevato a livello di comunità internazionale e da ricerche effettuate nel nostro paese, purtroppo, il fenomeno del lavoro minorile interessa anche l'Italia. E la interessa in maniera rilevante. Si stima che nel nostro paese vi siano circa 370 mila minori i quali, oggi, lavorano in condizioni che non possono essere definite accettabili. Quindi, è evidente che occorre un insieme di interventi, sia a carattere internazionale, sia a carattere nazionale, che aiutino le famiglie in condizione di povertà — ovviamente, sono questi i soggetti maggiormente a rischio — a far fuoriuscire i minori appartenenti a queste famiglie da una condizione, non soltanto economica, ma che rischia di essere anche di orientamento culturale. Tutto ciò condanna questi minori ed essere al di fuori del sistema dell'istruzione, anche di base, mettendoli nella condizione non solo di essere sfruttati oggi, ma anche di essere in un futuro recente e nel corso di tutta la loro esistenza, futura e permanente, persone condannate alla marginalità ed alla povertà.

Ecco perché le considerazioni sentite in quest'aula nel corso della discussione su questo tema ci spingono a sollecitare l'ap-

provazione della nostra risoluzione, come ha già detto la collega Capitelli che mi ha preceduto, nel testo in cui essa è stata presentata. Questo, non perché noi ci siamo « innamorati » di un testo o dei contenuti di questa risoluzione e ne pretendiamo l'approvazione, ma perché riteniamo che i contenuti in essa presenti — e in modo particolare, quelle parti e quegli aspetti sui quali ci viene chiesto di apporre delle correzioni che, di fatto, ne snaturebbero il senso — possano essere, insieme ad altre cose sentite nella discussione o scritte nelle risoluzioni, strumenti pratici ed utili che consentano di attivare politiche di fuoriuscita da questa condizione in maniera concreta, rapida ed efficiente, sia per quanto riguarda il fenomeno nazionale, sia per quanto riguarda la parte che il nostro paese può giocare nel contesto internazionale.

Quindi, ribadisco il nostro pensiero sugli aspetti sui quali ci viene chiesto di modificare il testo, ossia quello in cui si chiede, ad esempio, di « promuovere un sistema di certificazione di conformità sociale delle imprese che non utilizzano lavoro minorile », oppure laddove si chiede di « devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo entro il 2004, destinando congrue risorse a progetti finalizzati ad un'istruzione gratuita ed obbligatoria accessibile a tutti bambini e le bambine », o anche laddove si chiede di « favorire interventi alternativi come il commercio equo e solidale e a promuovere il collegamento diretto tra i produttori dei paesi in via sviluppo autorganizzati e i consumatori », ed infine dove si chiede di « farsi promotore dell'introduzione di una clausola sociale anche all'interno dell'Organizzazione mondiale per il commercio e negli accordi commerciali internazionali che attestino che i prodotti non derivano né dalla sfruttamento del lavoro minorile, né dallo sfruttamento del lavoro adulto ». In questo senso, noi riteniamo non si possa andare all'approvazione di questa risoluzione se questi contenuti non trovino conferma nel testo in cui sono stati presentati. Tutto questo — lo ripeto — non perché ci siamo

innamorati di un testo, ma perché riteniamo che questi aspetti siano fondamentali per poter dare concretezza all'impegno, da noi chiesto, che questo Governo ed il nostro paese assumano su un tema così delicato ed importante come quello della lotta allo sfruttamento del lavoro minorile. Pertanto, chiediamo al Governo di rivedere i propri giudizi e di fare uno sforzo per giungere all'approvazione di queste risoluzioni così come sono state presentate, dando quindi un valore politico all'approvazione delle stesse che vada al di là della semplice approvazione formale, ma che ci consenta di sentirci impegnati, tutti insieme, come comunità nazionale, a partire da domani mattina, nel combattere questo fenomeno nel nostro paese — lo ripeto — e a livello internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo la Conferenza internazionale sul lavoro minorile dell'ottobre del 1997, per lavoro minorile si intende quel tipo di impegno che priva di fatto i bambini della loro infanzia e della loro dignità, svolto per molte ore al giorno in condizioni disagiate e che ostacola fortemente o impedisca del tutto la loro istruzione.

Il rapporto globale sul lavoro minorile, presentato dall'OIL nel maggio 2002, denuncia che quest'ultimo è, ancora oggi, una piaga sociale, un fenomeno più che mai allarmante. Su 246 milioni di bambini adolescenti — di età compresa fra i 5 e i 17 anni — costretti al lavoro, 179 milioni svolgono attività particolarmente dannose per la loro salute fisica, mentale e morale. Più dettagliatamente 11 milioni di bambini al di sotto dei 15 anni svolgono lavori pericolosi, dai quali dovrebbero essere immediatamente ritirati, ed 8 milioni di bambini sono sottoposti a vere e proprie forme di schiavitù — come la schiavitù per debiti — e ad altre forme di lavoro forzato

come l'arruolamento in vista della partecipazione a conflitti armati, la prostituzione, la pornografia ed altre attività illecite. Sempre dal rapporto emerge che il fenomeno è particolarmente accentuato nell'area asiatico-pacifica (60 per cento) seguita dall'Africa subsahariana, dall'America latina, dal Medio Oriente e dall'Africa del nord. Il che evidenzia come il fenomeno del lavoro minorile è e resta un fenomeno mondiale che investe anche — ovviamente e fortunatamente in misura molto inferiore — il nostro paese. Da un'indagine ISTAT, infatti, risulta che in Italia 144 mila bambini — di età compresa fra i 7 ed i 14 anni — svolgono lavoro continuativo anche se non in condizioni di vero e proprio sfruttamento. Da un punto di vista di ripartizione territoriale il fenomeno può considerarsi distribuito sul territorio nel senso che non è la quantità di bambini che lavorano a differenziare il nord dal sud, bensì la tipologia di lavoro svolto. Quindi, mentre al nord — in particolare in alcune aree — è ancora forte la convinzione che è meglio imparare subito un mestiere piuttosto che proseguire gli studi e, dunque, è più presente il fenomeno dei bambini che lavorano nelle imprese familiari, al sud esiste il fenomeno della povertà e della delinquenza, per cui è più frequente trovare *baby* camerieri, ovvero bambini utilizzati dalla malavita come corrieri per attività criminose.

Dinanzi a questi dati è nostro dovere impegnarci in un'azione comune; ben vengano dunque la mozione e le risoluzioni all'ordine del giorno affinché Parlamento e Governo possano adottare concordemente una strategia che affronti il problema sia a livello internazionale sia a livello interno!

Possiamo dire di condividere nella sostanza le finalità che la mozione e le risoluzioni presentate perseguono; mi riferisco sia agli atti presentati dai colleghi della maggioranza, sia a quelli presentati dall'opposizione. Condividiamo, ad esempio, la richiesta di introdurre una certificazione di garanzia sociale che il prodotto in commercio non derivi dallo sfruttamento di lavoro minorile. Riteniamo sia

valida anche l'osservazione in merito all'opportunità di accompagnare il suddetto marchio ad una sanzione nei confronti delle imprese e delle società che utilizzano lavoro minorile in violazione della normativa nazionale e comunitaria. Ugualmente, concordiamo sulla necessità di adottare programmi di riabilitazione e di reinserimento dei bambini soggetti a schiavitù, prostituzione e lavori nocivi. Laddove, tuttavia, non possiamo essere d'accordo è nel ritenere la globalizzazione della produzione e la liberalizzazione del commercio cause strutturali alla base del fenomeno del lavoro minorile. Infatti, questo fenomeno è atavico e parte di una cultura che va oltre la globalizzazione e la competitività tra le grandi imprese e trova le sue radici nella povertà, nelle discriminazioni etnico-culturali, nella criminalità e nella mancanza di scuole in molti paesi in via di sviluppo.

Per questo non riteniamo una soluzione al problema del lavoro minorile la cancellazione del debito dei paesi poveri, oppure l'istituzione di un'*authority* per le problematiche dell'infanzia, con il rischio che quest'ultima diventi l'ennesimo Calderone clientelare autonomo, svincolato ma poco efficace ed efficiente.

La battaglia per eliminare questa vergognosa piaga della comunità internazionale non sarà facile e non ci si deve aspettare di ottenere subito risultati eclatanti. Soprattutto, è inutile attivare meccanismi quali, per esempio, i trasferimenti obbligati di prodotti nazionali e l'obbligo di percentuali del bilancio dei paesi poveri destinate a finalità di questo tipo, soprattutto per quei paesi che hanno dei bilanci talmente disastrosi che non hanno soldi nemmeno per le necessità più elementari. Non parliamo poi, come appena detto, di *authority* che non servono assolutamente a nulla e ne abbiamo già avuto, in parte, degli esempi evidenti anche in quest'ultimo periodo; basti ricordare la discussione in questa stessa aula sull'UNICEF e sul costo di automantenimento che assorbe i due terzi del bilancio complessivo.

Soprattutto, smettiamola di dare la colpa di tutto quanto succede di negativo

al mondo al sistema capitalistico occidentale. Mi sembra che la storia del mondo sia un pochino più complicata e che in questo momento siano soprattutto i paesi comunisti od ex comunisti — come Cuba o la Corea del nord — che non stanno particolarmente brillando in questa situazione. Ricordiamo che oggi la Corea del Nord, la quale si vanta di avere testate nucleari e missili che, tra qualche anno, potranno raggiungere seimila chilometri di gittata, ha ancora oggi bambini in tenera età che muoiono di fame, non di lavoro minorile.

L'unica strada percorribile è quella di evitare, questo sì, che almeno le industrie occidentali siano causa diretta o indiretta di questo fenomeno in maniera pesante, perché si creerebbe oltretutto una concorrenza sleale nei confronti di tutti quei prodotti che, invece, sono realizzati secondo le regole civili, sindacali e nel rispetto dei lavoratori.

Non possiamo comunque pensare di risolvere forzatamente, con interventi esterni, il problema del lavoro minorile legato alla povertà vera, alla mancanza di mezzi, di strutture produttive che sono la base del lavoro infantile nei campi, nell'agricoltura, nell'artigianato più povero. Non dobbiamo dimenticare (siamo le generazioni fortunate) che l'attuale benessere economico dell'occidente e del nostro stesso paese non è basato sullo sfruttamento di un terzo mondo che, qualche secolo fa, non esisteva nemmeno, poiché è stato prodotto soprattutto con il lavoro di milioni di persone, anche giovanissime, che hanno creato, generazione dopo generazione, la struttura fisica della nostra attuale economia.

Vorrei proporre l'esempio della mia famiglia che, credo, sia comune a tutti: tutti noi abbiamo almeno il papà, il nonno o il bisnonno che hanno incominciato a lavorare giovanissimi. Mio padre ha cominciato a 12 anni, mentre mio nonno a 11 e non per questo non sono riusciti ad avere una vita normale e ad inserirsi nella società come tutte le altre persone perché, in quel momento, quella era la normalità della società. Se pensiamo di drogare lo

sviluppo dei paesi poveri con interventi esterni e obbligati, sbagliamo completamente.

Il mondo è pieno di economie distrutte da azioni poste in essere senza tener conto delle realtà sociali e culturali dei territori interessati. In questo modo non si ottiene alcun risultato, tanto meno quello che oggi ci interessa: eliminare il lavoro minorile.

Ogni paese povero deve trovare la propria via allo sviluppo e progredire, contemporaneamente al fronte economico, sul fronte civile, sociale e culturale ed è, pertanto, in tale campo che si deve intervenire. Occorre aiutare ogni paese a casa propria, come il gruppo della Lega nord Padania afferma da moltissimi anni; ideare programmi di sviluppo veri, calibrati sulle possibilità e sulle reali condizioni di ogni paese, aiutando a sviluppare l'economia di base vera, quella che crea le reali possibilità di sviluppo autonomo; migliorare l'agricoltura e l'allevamento di base, quello che sfama veramente le famiglie; aiutare l'artigianato e la piccola industria, quella che crea nel tempo professionalità e cultura industriale.

Quando si incrementa la ricchezza di base, quella vera, tutto il resto viene da sé e mi riferisco alla maggiore richiesta di istruzione, all'esigenza di creare un futuro migliore per i propri figli fino alla naturale visione dei bambini come persone da proteggere e da far crescere, piuttosto che come esseri senza dignità, semplicemente da sfruttare.

Pertanto, niente interventi obbligati, niente tassazioni aggiuntive, niente *authority* o enti inutili che, alla fine, badano solo alla propria sopravvivenza, piuttosto che a risolvere realmente i problemi per cui sono stati istituiti.

I paesi ricchi facciano una riflessione profonda: se si vuole veramente aiutare chi è più povero, lo si deve fare in maniera semplice e diretta, senza cercare ad ogni passaggio un'occasione di profitto.

Pertanto, evitiamo i grandi impianti industriali delle multinazionali nel terzo mondo che oggi producono scarpe da tennis in India e, tra un anno, in Thailandia solo perché costano un dollaro meno (tali

impianti distruggono socialmente i territori quando si creano e ancor più danni provocano quando se ne vanno). Evitiamo le monoculture che distruggono le campagne del terzo mondo, che annullano le economie agricole familiari, quelle che sfamano le famiglie, solo per avere prodotti a prezzo più basso, economie di prezzo che poi spesso la catena commerciale, la tassazione finale annullano completamente, senza nemmeno apportare vantaggi per il consumatore occidentale. Aiutiamo i paesi poveri ad accelerare, questo sì, il loro obbligato percorso di sviluppo, senza scorciatoie, senza pensare di inventare regole economiche che non esistono o non funzionano. Usciti dalla fase più critica, ogni paese troverà la strada più giusta e più coerente per affrontare e risolvere le proprie necessità.

Per tali ragioni, il gruppo della Lega nord Padania esprimerà un voto contrario sulle mozioni presentate dal gruppo di Rifondazione comunista (non perché non ne condivide la finalità ultima, che condividiamo tutti, ma per la modalità con cui è stata presentata), si asterrà sulla risoluzione presentata dal centrosinistra, mentre esprimerà un voto favorevole sulla risoluzione che i partiti della Casa della libertà hanno presentato in maniera unitaria (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, a cui ricordo che ha a disposizione sei minuti di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. È dal luglio scorso — devo darne atto al collega Volontè — che si è cercato di inserire nel programma dei nostri lavori l'esame delle mozioni sul lavoro minorile e, finalmente, ci siamo arrivati.

Noi abbiamo presentato, come del resto hanno fatto altri gruppi del centrosinistra, oltre a quelli del centrodestra, una nostra mozione, mettendo in evidenza come il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile rappresenti una piaga che purtroppo è diventata un elemento strutturale

di parte del sistema produttivo ed imprenditoriale.

Oltre ad essere impiegati nel lavoro agricolo, in un'economia familiare di sussistenza, centinaia di milioni di bambini — come molti colleghi hanno ricordato — sono vittime del lavoro nero, dei subappalti nelle carceri, nelle cave, nelle miniere, nei laboratori tessili e di giocattoli, nelle fornaci, nell'edilizia e nella selezione dei rifiuti.

È già stato ricordato che l'OIL — l'Organizzazione internazionale del lavoro — ha reso noto che nel mondo quasi 250 milioni di bambini sono costretti a questi lavori. È una realtà che interessa drammaticamente soprattutto i paesi poveri del mondo, ma che coinvolge anche, seppure in forma decisamente più ridotta, molti dei paesi ad economia più avanzata.

Anche nel nostro paese il fenomeno del lavoro minorile, che rappresenta l'aspetto più degradato e degradante del lavoro sommerso, è consistente, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, ma non solo. La CGIL calcola che siano circa 400 mila i minorenni interessati. L'iniqua distribuzione della ricchezza a livello mondiale e le situazioni socio-economiche e politiche dei paesi del sud del mondo, che vivono gli effetti negativi di una globalizzazione economica senza regole e garanzie sociali, rappresentano il contesto di riferimento obbligato di questo fenomeno drammatico.

L'estrema complessità del fenomeno del lavoro minorile impone anche una distinzione tra lavoro e sfruttamento del lavoro, perché lo sfruttamento è un reato contro l'umanità tutta — ed è sempre da combattere —, mentre — è questo un tema più delicato che è stato toccato anche da altri — certi tipi di esperienza lavorativa e certe situazioni socioeconomiche hanno un ruolo funzionale nel garantire la sopravvivenza fisica dei bambini e delle loro famiglie.

A questo proposito va ricordato che ci sono in America latina, in Africa ed in Italia molti movimenti, costituiti dagli stessi bambini, appoggiati da organizzazioni non governative, che stanno cercando strategie e soluzioni; tra queste

vorrei ricordare il movimento internazionale dei Nats (*Niños adolescentes trabajadores*) dell'America latina, un movimento che chiede che si distingua tra il lavoro svolto in certe condizioni, degno, tutelato, con orari che consentano di studiare e giocare, e l'utilizzo di bambine e bambini in traffici illeciti, nella prostituzione, nelle forme di schiavitù e nel lavoro forzato che va totalmente combattuto.

La convenzione dell'OIL del 1999 sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro minorile, ossia su quei lavori che per loro natura o per le circostanze in cui vengono svolti compromettono la salute, la sicurezza e la moralità di un minore, impegna i paesi firmatari ad agire per contrastare questo fenomeno.

Per questa ragione, non soltanto come gruppi dell'Ulivo abbiamo presentato singole mozioni, ma successivamente, nel ritirarle, abbiamo presentato una mozione unitaria dei gruppi dell'Ulivo. Credevo, dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi che si sono avuti, in particolare quello del collega di Rifondazione comunista, ma anche quelli dei rappresentanti del centrodestra, che questo dibattito avrebbe potuto portare ad una larghissima convergenza su tale materia. Ed invece devo prendere atto con un certo disappunto che il rappresentante del Governo non ha accettato i punti qualificanti della nostra risoluzione, che hanno trovato il consenso e che erano compresi anche nella mozione originaria presentata dal collega Volontè.

Poc'anzi ho ascoltato con attenzione l'intervento di un collega della Lega nord Padania che si diceva favorevole ad un sistema di certificazione di conformità sociale delle imprese che non utilizzino il lavoro minorile. Tuttavia, colleghi Dario Galli e Volontè, il rappresentante del Governo non ha accettato questo punto contenuto nella nostra risoluzione. Temiamo, lo dico con preoccupazione perché non mi interessa una polemica con il Governo in questo momento, che la posizione assunta dal Governo impedisca a questa Assemblea di esprimere la larghissima conver-

genza che pure sarebbe possibile; ritengo pertanto che si stia perdendo un'occasione.

Annuncio, a nome del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, il voto favorevole sulla risoluzione unitaria dell'Ulivo che abbiamo presentato, insieme a tutti gli altri colleghi, e al contempo, lo dico con preoccupazione e rammarico, ma anche per dare un segno di interlocuzione positiva, dichiaro di astenermi sui restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e gli insegnanti del liceo scientifico Torelli di Fano che dalle tribune stanno assistendo ai nostri lavori (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, non ripeterò alcune considerazioni, da me condivise, che ho ascoltato negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, perché vorrei invitare il Governo ad assumere un impegno esplicito anche sui singoli punti che le risoluzioni presentate indicano, proprio per dare la concretezza che altri colleghi hanno invocato e proprio perché credo non si possa concludere questa importante discussione con una sorta di celebrazione. La celebrazione è importante, ma non basta: in tema di minori, in particolare in tema di sfruttamento del lavoro minorile, non possiamo più accontentarci di fare celebrazioni o di tacitare, in qualche modo, la nostra coscienza con impegni vaghi, quando invece alcune cose concrete offrirebbero la possibilità di compiere dei passi in avanti, anche durante il previsto semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Quindi il mio sarà un breve intervento, ma forse non in sintonia con tutti i colleghi. Vorrei che ragionassimo su un tema che è stato oggetto del dibattito che si è svolto nella Commissione parlamentare per l'infanzia ed anche di questa nostra discussione sulle risoluzioni. Io credo vi siano impegni concreti, dal garante per l'infanzia ad altri indicatori, come il marchio di qualità, la clausola

sociale, che ci permettono di fare un passo in avanti, ma vorrei chiedere al Governo di prendere in considerazione separatamente i due temi: lo sfruttamento del lavoro minorile, che riguarda il nostro paese, e i « bambini ombra », cioè i bambini che lavorano ma di cui non si sa nulla, che chiedono nel sistema italiano e nel sistema europeo controlli, rigore di forme e di risposte.

Credo tuttavia che dovremmo cambiare, come ci ha chiesto, a maggio, la Conferenza mondiale delle Nazioni unite, il nostro punto di vista sul lavoro minorile, che è tutto occidentale: dobbiamo cominciare a parlare di « bambini lavoratori » come ne parlano ormai i movimenti mondiali. Parlo ovviamente di adolescenti e di qualità del lavoro per i bambini lavoratori.

Ritengo che non dobbiamo più rifiutare soltanto in astratto il lavoro minorile. Certo, dobbiamo rifiutare lo sfruttamento, ma dobbiamo cominciare a chiederci se sia meglio un lavoro controllato per gli adolescenti dei paesi in via di sviluppo, che comunque lavorerebbero, anche quando noi affermiamo che il lavoro minorile non deve esistere. Dobbiamo cominciare a chiedere il marchio di qualità, anche per i prodotti commercializzati in Italia, su quella qualità del lavoro, come i movimenti dei bambini lavoratori chiedono: tempo di studio e tempo di lavoro, che si intervallino al tempo libero, oltre alla clausola sociale che è simbolica e forse di difficile applicazione, anche se rappresenta sicuramente un passo in avanti per i paesi industrializzati.

Credo che dovremmo cominciare a parlare di marchio di qualità del lavoro dei bambini adolescenti. Io vorrei interrogare i ragazzi nostri ospiti che stanno assistendo a questa seduta, per capire anche il punto di vista dei giovani. Se in Bolivia o in Perù ci sono dei sedicenni o dei diciassetenni che lavorano, forse non basta più soltanto condannare il lavoro minorile nel mondo: dobbiamo condannare lo sfruttamento del lavoro minorile e chiedere, come chiedono a livello mondiale i bambini lavoratori e i loro movimenti, che

si cominci a discutere, per alcune realtà, della qualità del lavoro dei bambini adolescenti.

Mi rendo conto che si tratta di materia culturalmente per noi difficile, ma chiedo di cominciare a spezzare questo punto di vista occidentale per allungarlo sul mondo, su temi che riguardano la vita e la qualità della vita delle famiglie e dei bambini nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, desidero solo rappresentare all'Assemblea la posizione del gruppo di Forza Italia in ordine alle votazioni che ci accingiamo ad effettuare.

Per quanto concerne la mozione Mantovani ed altri n. 1-00132, siamo contrari e, pertanto, voteremo coerentemente; siamo contrari anche alla risoluzione Violante e altri n. 6-00049 e, quindi, il nostro voto sarà contrario anche su quest'ultima.

Il nostro voto sarà favorevole, invece, sulla risoluzione della Casa delle libertà, Volontè ed altri n. 6-00047, nonché sulla risoluzione Buontempo n. 6-00050.

Colgo l'occasione per dichiarare che accettiamo la riformulazione proposta dal Governo della risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00048.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, desidero precisare che, in assenza di richiesta di votazione per parti separate sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00132, il parere del Governo è contrario. Inoltre, se non sarà accettata la riformulazione da me proposta della risoluzione Violante ed altri n. 6-00049, il parere del Governo è contrario anche su questa.

Per contro, avendo i presentatori accolto la riformulazione da me proposta, il Governo accetta la risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00048. Ribadisco, infine, che il Governo accetta le risoluzioni Volontè ed altri n. 6-00047 e Buontempo n. 6-00050.

PRESIDENTE. L'avevo intuito, ma la ringrazio per la precisazione, signor sottosegretario.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, volevo solo far registrare che, mentre i rappresentanti del centrosinistra hanno annunciato il voto favorevole sulla propria risoluzione e l'astensione sulle altre, il rappresentante di Forza Italia ha annunciato il voto favorevole sulle risoluzioni della maggioranza e contrario sulla nostra. Questo tanto per dare un segno di dialogo parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, intende accedere all'invito rivolto dal rappresentante del Governo?

RAMON MANTOVANI. No, signor Presidente.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00132, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	230
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	116

Hanno votato sì 28
Hanno votato no .. 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Volontè ed altri n. 6-00047, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	210
<i>Astenuti</i>	145
<i>Maggioranza</i>	106
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Burani Procaccini ed altri n. 6-00048, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> .	4).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Prendo atto che i presentatori della risoluzione Violante ed altri n. 6-00049 non intendono accedere all'invito a riformularne il testo nel senso proposto dal rappresentante del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00049, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	345
Astenuti	13
Maggioranza	173
Hanno votato sì	155
Hanno votato no ..	190).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Buontempo n. 6-00050, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	206
Astenuti	145
Maggioranza	104
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	27).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,00)

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, quando, ieri sera, l'onorevole Elio Vito mi ha dato del bugiardo sulla vicenda delle videocassette (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*), la cosa mi ha molto addolorato e, soprattutto, ha mortificato i miei famigliari (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Per queste ragioni — ho un animo sensibile come il presidente Elio Vito (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza*

Italia) — vorrei verbalizzare un passo tratto da *Il Giornale*, che non è un quotidiano — come a lei sarà noto — ancora soffocato dal comunismo, a differenza dei quotidiani inglesi. *Il Giornale* ad un certo punto dice in modo molto corretto, parlando di un comunicato del comitato di redazione del *Tg1* (perché ieri si è parlato qui di giornalisti sofferenti): riteniamo gravissimo ed inaccettabile quanto è accaduto ad Arcore; ai cronisti è stato di fatto impedito di svolgere il loro ruolo professionale. Il Presidente si è poi sottratto alle specifiche domande dei cronisti sulla Cassazione rinviandole alla dichiarazione filmata. Se prima c'era il sospetto che Berlusconi confondesse i giornalisti con la buca delle lettere, adesso il rischio è che pretenda di utilizzarli come postini.

Non è una mia dichiarazione, che sarebbe troppo forte, ma viene dal Cdr del *Tg1*. Potrei ricordare quello del *Tg2*, altri comunicati o il bel corsivo che c'è in prima pagina su *La Stampa* di oggi, ma sarebbe eccessivo e ingeneroso. Mi auguro solo che anche l'onorevole Elio Vito voglia riflettere nel fine settimana.

Una sola precisazione. In questo caso, e in ogni caso, il bugiardo non sono io (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, porti parole di conforto ai suoi familiari anche da parte mia.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, un gruppo di scienziati ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica. Ne ha dato notizia oggi con ampio spazio il *Corriere della Sera*. Gli scienziati hanno protestato contro i propositi del Governo che vuole mettere commissari politici a capo degli istituti di ricerca, della ricerca pubblica italiana. Si vuole trasformare il CNR e gli altri enti con la stessa lottizzazione che ha

caratterizzato la RAI. Non era mai successo prima che il comando politico arrivasse fin nei laboratori della ricerca scientifica. Se andranno avanti questi propositi, se domani il Consiglio dei ministri dovesse approvare i decreti legislativi che contengono queste gravissime norme, si darebbe un altro colpo alla ricerca italiana.

In questo modo, si costringerebbero tanti altri scienziati ad abbandonare il nostro paese. La preoccupazione per queste gravi misure si è già propagata a livello internazionale. Già questa mattina la più prestigiosa rivista scientifica, *Nature*, contiene un articolo che denuncia i programmi del ministro Moratti. Sempre oggi, sulla stampa, *la Repubblica* ha dato notizia di un importantissimo esperimento sul teletrasporto dei fotoni, che è una ricerca all'avanguardia per la realizzazione di una nuova generazione di computer, che si basano sui fenomeni della fisica quantistica. Bene, su queste attività di ricerca i laboratori italiani sono all'avanguardia, in particolare, i laboratori dell'Istituto nazionale di fisica della materia, proprio quell'istituto che nel decreto legislativo il ministro Moratti vuole semplicemente sopprimere.

Signor Presidente, ho fatto questi richiami, che oggi sono all'attenzione dell'opinione pubblica, per ricordare una questione molto semplice: la Camera dei deputati, raccogliendo la preoccupazione degli scienziati italiani, ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva presso le Commissioni VII e X sullo stato della ricerca in Italia.

Secondo alcune notizie ufficiose domani il Consiglio dei ministri si appresta, come ho detto prima, ad adottare i decreti legislativi e questo sarebbe uno sgarbo verso il Parlamento. Sarebbe, invece, molto più utile che il Governo attendesse con rispetto l'espletamento dell'indagine conoscitiva da parte della VII e della X Commissione e, dopo aver acquisito i pareri, gli indirizzi, i risultati di questa ricerca, adottasse i decreti legislativi per poi sottoporli, secondo le procedure stabilite dalla legge, all'espressione dei pareri parlamentari.

Quindi, Presidente, le chiedo di rappresentare al Governo l'inopportunità di adottare, domani, questi decreti legislativi proponendo di soprassedere per il tempo necessario a svolgere l'indagine conoscitiva. Già i presidenti Adornato e Tabacci si sono impegnati a concludere l'indagine entro 2 o 3 mesi; poiché la delega di cui dispone il Governo è lunga almeno tre anni, non succedrebbe nulla, dunque, se il Governo attendesse altri tre mesi prima di adottare questi decreti legislativi. Nel frattempo, potrebbe consultare in modo tranquillo e sereno la comunità scientifica, come il ministro Moratti si era impegnata a fare e come non ha fatto perché ha semplicemente consegnato alcuni documenti molto generici (non le bozze dei decreti legislativi) pochi giorni fa.

Dunque, signor Presidente, le chiedo di farsi rappresentante delle prerogative del Parlamento e chiedere al Governo di non procedere, domani, all'adozione dei decreti legislativi, perché sarebbe offensiva del Parlamento medesimo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tocci, la questione da lei sollevata è di grandissima portata, sarà adeguatamente rappresentata al Presidente della Camera.

GIUSEPPE COSSIGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COSSIGA. Signor Presidente, domani mattina inizia il trasferimento del principale contingente di alpini italiani che dovrà recarsi in Afghanistan nel quadro dell'operazione *Enduring freedom*, sulla quale questo Parlamento ha discusso e deliberato con una significativa maggioranza. Al di là delle diverse posizioni espresse dai componenti dell'Assemblea su tale missione, penso che la Camera si possa associare in un augurio ed in un saluto a questi soldati italiani, che partono per una missione difficile e pericolosa a tutela della pace ed in rappresentanza del nostro paese (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Cossiga, come lei sa, in questa Assemblea sono state espresse opinioni diverse, che riguardano, però, una decisione dei politici. A questi nostri concittadini, che corrono rischi seri facendo il loro dovere, va ovviamente tutto il nostro augurio. Mi associo pertanto alle sue parole (*Applausi*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Mattarella e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Misure a favore dei comuni del Molise colpiti dal maltempo - n. 2-00614)

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00614 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, nei giorni scorsi un'eccezionale ondata di maltempo, caratterizzata da violenti nubi-

fragi e insistenti piogge, ha colpito ininterrottamente la regione Molise. La quantità straordinaria di acqua caduta su un territorio già saturo dalle abbondanti piogge dei mesi precedenti ha provocato alluvioni, frane e smottamenti di terreno, spazzando strade e linee elettriche e mettendo in serio pericolo la popolazione residente.

Ingenti danni sono stati arrecati alle attività produttive, commerciali, artigianali, agricole ed alberghiere che avranno delle ricadute negative nel tessuto socio-economico di tutta la regione.

Anche la rete viaria risulta enormemente danneggiata da smottamenti di terreno e frane che hanno causato non solo l'interruzione della statale Bifernina, principale arteria della regione, ma anche delle principali strade provinciali e comunali.

Particolarmente colpito risulta il comune di Termoli, dove l'ondata di piena ha devastato la zona industriale della città: oltre 2 mila persone sono rimaste bloccate nelle case e nei capannoni.

I movimenti franosi hanno abbattuto case, interrotto vie di comunicazione, demolito infrastrutture, arrecando danni allo stabilimento FIAT, allo zuccherificio del Molise e ad altre attività imprenditoriali ed artigianali significative.

In seguito alle devastanti inondazioni, centinaia sono i capi di bestiame morto annegato, le cui carcasse giacciono nel torbido fango, esponendo tutto il territorio ad un alto rischio di epidemie.

Tali fenomeni di allagamento ed esondazioni, che continuano ad interessare ancora tutta la zona costiera della provincia di Campobasso, successivi, purtroppo, anche al terremoto dello scorso ottobre, rappresentano una miscela incredibilmente drammatica e micidiale per l'economia molisana.

Con questa interpellanza vorremmo sapere quali misure si intendano intraprendere con la massima urgenza e tempestività in favore dei comuni interessati, per fronteggiare l'emergenza maltempo e quali iniziative legislative si intendano entro breve tempo adottare.

Vorremmo sapere se non si intenda procedere, qualora non si fosse già provveduto, al fine di proclamare lo stato di emergenza e di calamità naturale, ai sensi della legge n. 225 del 1992 e provvedere, attraverso l'adozione delle opportune iniziative legislative, alla sospensione di tutti gli adempimenti di natura tributaria, fiscale e contributiva.

Vorremmo sapere se, conseguentemente, non si ritenga di dover predisporre un'iniziativa legislativa urgente, *ad hoc*, per un finanziamento speciale per la regione Molise, istitutiva anche di fondi per gli insediamenti produttivi, per i danni subiti a seguito dell'alluvione e del terremoto, ed entro quanto tempo si intenda arrivare a rendere disponibili questi fondi che risultano indispensabili per riportare alla normalità la regione Molise, così duramente colpita e messa in ginocchio dal succedersi di catastrofi naturali.

Vorremmo sapere se si intendano attivare, senza indugio, le procedure per negoziare con l'Unione europea il reingresso nell'« obiettivo 1 » della regione Molise, per il regime di aiuti alle imprese, stante l'inevitabile decremento del prodotto interno lordo regionale, un decremento che potrebbe perdurare per più di un anno.

Anche ieri, ho ascoltato la risposta del ministro Giovanardi ad un'altra interpellanza, in cui si annunciava che probabilmente venerdì verrà dichiarato lo stato di emergenza. Tuttavia, ciò non è chiarito, mentre certamente i molisani vorrebbero saperlo. Mi riferisco soprattutto a coloro che hanno visto distrutte le loro aziende agricole ed a quelli che hanno visto danneggiate le proprie abitazioni, i propri manufatti e quant'altro. Vorremmo sapere cosa comporterà lo stato di emergenza, oltre a prevedere mezzi straordinari, una normativa straordinaria e poteri speciali. Vorremmo sapere, ovviamente, quali fondi saranno disponibili e quali siano le procedure che si stanno studiando, affinché l'indennizzo ed il risarcimento dei danni subiti vengano erogati con la massima tempestività, sia con riferimento al mondo agricolo — rispetto al quale si è detto di attivare il fondo speciale di solidarietà —

ma anche con riferimento alle persone ed alle famiglie che sono state danneggiate.

Nella replica mi riservo di svolgere ulteriori considerazioni. Chiederò poi al sottosegretario di farsi parte attiva presso il ministro dell'interno e presso la protezione civile con riferimento ad altre questioni che non sono menzionate nell'interpellanza e che, ovviamente, non intendo affrontare perché sarebbe scorretto. Attendo, invece, con ansia la risposta (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, senatore Ventucci, ha facoltà di rispondere.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, come puntualmente è stato riferito dall'onorevole Ruta, l'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla penisola italiana il 25 gennaio ultimo scorso ha interessato la fascia costiera adriatica delle regioni Puglia, Molise ed Abruzzi ed in particolare il territorio della provincia di Campobasso, generando situazioni di disagio alla popolazione.

Le abbondanti precipitazioni hanno fatto innalzare notevolmente il livello dei corsi d'acqua della provincia ed hanno provocato esondazioni di numerosi torrenti e di alcuni fiumi quali il Trigno, al confine tra Abruzzi e Molise, ed il Biferno che, straripando, hanno causato danni alle coltivazioni ed alle strutture prossime ai bacini.

Nel territorio dei comuni di Termoli e di Campomarino, l'esondazione del fiume Biferno, a seguito anche dell'apertura della diga del Liscione, ha allagato ampi territori, compresa l'area industriale di Termoli, in cui sono ubicate diverse aziende tra cui la FIAT e due industrie farmaceutiche, rendendo necessaria l'evacuazione di 2 mila persone che hanno trovato alloggio presso strutture pubbliche (alberghi e residence) o presso parenti ed amici.

A titolo precauzionale, inoltre, la prefettura di Campobasso ha disposto, con propria ordinanza, la chiusura delle scuole per i giorni 27 e 28 gennaio.

Il maltempo ha reso difficoltosa anche la comunicazione viaria e numerose strade statali sono state chiuse al traffico, alcune per allagamento (le strade statali n. 647, n. 17, n. 87, n. 16 e n. 212), altre per frane e caduta di massi (strade statali n. 17 e n. 650) ed altre ancora a causa di intense nevicate (strade statali n. 158 e n. 652); inoltre è crollato un ponte sul fiume Trigno lungo la strada provinciale che collega Montenero di Bisaccia con San Salvo, già chiusa precedentemente al transito.

Solo successivamente la riduzione delle precipitazioni ha consentito il parziale ripristino della viabilità con la riapertura dell'autostrada A14, di alcune strade statali e di altre arterie minori.

Anche la comunicazione ferroviaria è stata diffusamente interessata dall'evento. Infatti, a causa degli allagamenti, è stata interrotta parzialmente la tratta ferroviaria adriatica tra Campobasso e Termoli per cui la Trenitalia Spa ha dovuto attivare un servizio sostitutivo di collegamento nord-sud mediante pullman, mentre i treni a lunga percorrenza sono stati deviati sulla linea tirrenica.

Per assicurare un coordinato svolgimento delle operazioni di soccorso è stato istituito presso la prefettura di Campobasso il centro di coordinamento dei soccorsi e le strutture operative del dipartimento della protezione civile si sono prontamente attivate per i primi interventi di soccorso alle popolazioni delle zone interessate all'evento.

È opportuno che si sappia come lo Stato si attiva quando avvengono tali eventi calamitosi: hanno operato circa 200 unità dei vigili del fuoco, di cui molte provenienti dalle regioni Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Marche, Abruzzi, Calabria e Puglia e sono intervenute 20 sezioni operative con nove mezzi anfibi, quattro nuclei sommozzatori e due elicotteri; circa 35 unità della capitaneria di porto con cinque gommoni e sette sommozzatori del nucleo sommozzatori di San Benedetto del Tronto; circa dieci unità della Guardia di finanza con tre auto, un fuoristrada ed un gommone; circa 180 uomini dell'Arma dei carabinieri con 100 mezzi; circa 30 unità

della Polizia di Stato con 13 mezzi (auto e fuoristrada), due elicotteri e la sezione della Croce rossa italiana di Termoli con due ambulanze, un fuoristrada e due auto.

Le associazioni di volontariato di protezione civile sono intervenute sul campo con uomini e mezzi appartenenti all'associazione delle Misericordie di Termoli, alla forza pronto impiego volontariato, all'ANPAS ed ai volontari dei vigili del fuoco in congedo della regione Marche ed infine l'ARCA di Termoli.

Allo stato attuale la situazione meteorologica, dopo l'iniziale intensificarsi delle piogge, sta subendo un lento ma sensibile miglioramento, anche se prosegue l'attività di controllo delle zone colpite.

In risposta al quesito proposto dagli interpellanti su quali iniziative legislative il Governo intenda adottare in favore dei comuni interessati per fronteggiare l'emergenza del maltempo, è previsto che, data la gravità della situazione, il Consiglio dei ministri — come già detto dal ministro Giovanardi — deliberi quanto prima, probabilmente domani, la dichiarazione dello stato di emergenza per i territori interessati dal maltempo dei giorni scorsi a cui farà seguito un'ordinanza di protezione civile attraverso la quale si renderà possibile far fronte adeguatamente alle urgenze più pressanti. Va sottolineato che per reperire eventuali ulteriori stanziamenti di somme si presentano, nel caso in questione, le condizioni per attingere alle risorse della legge obiettivo richiamate al comma 21 dell'articolo 80 della legge finanziaria per il 2003 per l'attuazione del programma di infrastrutture strategiche di cui alla legge n. 443 del 2001 nel quale possono essere ricompresi gli interventi straordinari di ricostruzione delle aree danneggiate da eventi calamitosi.

A questa prospettiva si aggiunge l'ulteriore possibilità di finanziamento offerta dal comma 29 dell'articolo 80 della legge sopracitata che consente al Dipartimento della Protezione civile, per la prosecuzione degli interventi pubblici conseguenti a calamità naturali che siano state oggetto di provvedimenti legislativi o per le quali sia stato deliberato lo stato di emergenza, di

utilizzare un limite di impegno di 10 milioni di euro per la contrazione di mutui quindicennali. Nell'ipotesi che le fonti di finanziamento descritte si rivelassero ancora insufficienti alle necessità, il Governo valuterà l'opportunità di adottare provvedimenti legislativi emanati *ad hoc*.

Per i danni relativi al settore agricolo possono essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale che prevedono l'erogazione dei contributi in conto capitale fino all'80 per cento dei danni a carico delle produzioni agricole e per il ripristino delle strutture aziendali e delle scorte. È appena il caso di ricordare che tale Fondo ha una dotazione per il 2003 di 100 milioni di euro, non ancora utilizzati. Questo glielo dico, onorevole Ruta, a scanso di equivoci.

PRESIDENTE. Come gesto di speranza !

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Inoltre lo schema di decreto per la sospensione dei termini inerenti all'adempimento degli obblighi tributari, di cui all'articolo 9 della legge 27 luglio 2000, n. 212, potrà fare essere predisposto sulla base della deliberazione dello stato di emergenza che dovrà individuare gli ambiti territoriali interessati dagli eventi alluvionali nei quali opererà la sospensione dei termini. Detto schema di provvedimento verrà adottato tempestivamente non appena conosciuti i dati sopra menzionati.

In merito, infine, alla richiesta di attivare le procedure necessarie a proporre alla Comunità europea il reingresso della regione Molise nell'obiettivo 1, si rende noto che il Governo sta già procedendo ad un'attenta valutazione sull'urgenza e sull'opportunità di inserirla, in considerazione anche dell'attuale situazione in cui versa la regione (già duramente colpita dall'evento sismico del 2002), ulteriormente aggravata dal maltempo dei giorni scorsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruta ha facoltà di replicare.

ROBERTO RUTA. I molisani sperano di ottenere una risposta adeguata da parte dello Stato e mi sembra che le risposte da lei fornite, signor sottosegretario, possano farmi ritenere almeno parzialmente soddisfatto. Con riferimento alla solidarietà che si è messa in moto, sia quella privata di tipo sociale sia quella pubblica attraverso la Protezione civile, non posso che ribadire gli elogi già fatti in occasione del dibattito sull'evento calamitoso del terremoto, perché di questa solidarietà il Molise si è accorto in maniera chiara. Al riguardo, il ringraziamento dei molisani nei confronti sia dei privati, sia dell'apparato pubblico, non finisce mai di essere ripetuto.

Per quanto riguarda la risposta finanziaria, lei fa riferimento, onorevole sottosegretario, alla legge obiettivo, dicendo che vi si può attingere perché vi sono le disponibilità per i fondi. Non so se si intenda ricorrere a tale legge anche per raccogliere i fondi per il risarcimento dei danni subiti direttamente dai cittadini. Di certo vi è che, anche per il terremoto, il Presidente del Consiglio dei ministri ha detto: dalla legge obiettivo recupereremo i fondi per il terremoto. Se tale legge è un buon pozzo di San Patrizio allora va bene; purché lo sia però, perché altrimenti vi saranno dei problemi. Occorre conoscere anche la tempistica e le modalità per potervi attingere immediatamente, perché se non vi sarà una risposta immediata l'economia molisana si troverà in una situazione di declino e di difficoltà incredibile.

Per quanto riguarda la seconda questione, lei ha affermato che se questi interventi non sono sufficienti si provvederà ad emanare una legge *ad hoc* per il Molise; questo mi sembra un buon modo di intendersi. Infatti, se non ci sono fondi sufficienti da utilizzare in un tempo rapidissimo, sarà veramente opportuna una legge *ad hoc* per il Molise in quanto, purtroppo, di ciò il Molise ha bisogno.

Siamo d'accordo sulla previsione di quel fondo di 100 milioni di euro per l'agricoltura, d'altra parte saremo proprio noi ad utilizzarlo per primi, sperando che

tali risorse siano sufficienti. Siamo anche d'accordo sugli obblighi tributari, fiscali e quant'altro, purché lo si faccia. Infatti, in occasione del terremoto, è stato emanato il decreto in cui ciò era previsto ma, mentre i comuni della provincia di Campobasso per i loro residenti hanno provveduto, lo Stato ancora non lo ha fatto e i dipendenti pubblici — gli insegnanti e i dipendenti dei vari ministeri — ancora non ricevono l'agevolazione prevista dal suddetto decreto. E con riferimento a tale aspetto le chiedo di farsi parte attiva, come sono certo farà.

Inoltre, una notizia per noi importante è quella con la quale ci è stato comunicato che il Governo si sta attivando per far rientrare il Molise nell'obiettivo 1. Il Governo deve scommettere su questo, in quanto è necessario; infatti, noi non riusciamo a mantenere quel livello di prodotto interno lordo. Questa è un'iniziativa seria e l'ho sollecitata in quanto ciò significherebbe attribuire nuovamente la possibilità di scommettere da parte di qualcuno su un territorio che, ultimamente, ha una sfortuna straordinaria.

I molisani del basso Molise, quelli che vivono al di là della diga, vogliono sapere due cose. Se piove ancora per due giorni di seguito, ci sarà ancora un'inondazione di tale portata? Infatti, la diga esiste da una decina d'anni e, nonostante in Molise sia piovuto, è la prima volta che ciò accade. O, invece, questo è stato un fatto eccezionale?

Tra l'altro, in caso di alluvione — e Dio non voglia —, i termolesi, gli abitanti di Campomarino e di tutti i comuni del basso Molise devono essere avvertiti ancora una volta dall'acqua che entra loro in casa? Per questo le chiedo di farsi parte attiva presso la Protezione civile e il Ministero dell'interno. Sa perché affermo ciò? In quanto la prefettura di Campobasso, alle ore 16 di venerdì 24, ha inviato un fax non solo a tutte le forze di polizia e di pubblica sicurezza, ma anche ai comuni affermando che i sindaci e l'Arma dei carabinieri avrebbero provveduto ad allertare la popolazione residente nei territori di rispettiva competenza, nei quali abitazioni o

attività agricole sono poste in aree limitrofe al corso del fiume Biferno e valle sbarramento.

Gli organi di informazione regionale stanno dando voce a tanti cittadini che chiedono perché non siano stati allertati ed avvertiti. Dunque, visto che questo fax risale alle ore 16 di venerdì 24 e che l'inondazione si è verificata certamente il giorno successivo, perché non si è provveduto — tramite televisioni, fonogrammi, polizia, carabinieri, vigili urbani — ad avvertire i cittadini? Tra l'altro, ciò ha determinato anche la morte di numerosi capi di bestiame che ancora giacciono lì, con il rischio di epidemie.

Dio non voglia che ci debba essere un'altra inondazione e mi auguro che gli uomini si comportino in maniera tale da evitare che ciò possa avvenire. Ma, se ciò dovesse accadere, vogliamo essere avvisati tempestivamente. Anche i consiglieri di opposizione del comune di Termoli stanno raccogliendo lamentele e sfoghi di persone che denunciano di aver perso beni patrimoniali, evidenziando che ciò si sarebbe potuto evitare se vi fosse stata un'azione di informazione preventiva.

Alcune aziende sono state avvisate dal nucleo industriale. Tanti cittadini no. Tanti, troppi cittadini no. Alcuni sì, ma mi sembra siano assolutamente pochi, visto il tempo disponibile e considerando che il prefetto ha messo a disposizione l'intera Arma dei carabinieri del Molise per allertare i cittadini, in aggiunta ai sistemi di protezione civile, di evacuazione e di allerta di cui tutti i comuni devono disporre.

Allora, signor sottosegretario, concludo chiedendole di farsi parte attiva sia presso la protezione civile sia presso il ministro dell'interno, per sapere perché i cittadini del basso Molise non sono stati avvisati e se debba essere l'acqua ad avvisarli — Dio non voglia — per la prossima volta.

**(Rinvio interpellanza Polledri
— n. 2-00603)**

PRESIDENTE. Avverto che su richiesta del presentatore, sulla quale ha convenuto

il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Polledri n. 2-00603 è rinviato ad altra seduta.

(Coinvolgimento della comunità scientifica nella predisposizione del progetto di riforma degli enti di ricerca - n. 2-00609)

PRESIDENTE. L'onorevole Colasio ha facoltà di illustrare l'interpellanza Castagnetti n. 2-00609 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*), di cui è cofirmatario.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, come gruppo della Margherita abbiamo ritenuto assolutamente doveroso ed improcrastinabile portare l'attenzione del Parlamento sulla questione relativa al ventilato progetto di riforma del nostro sistema di ricerca pubblica. Si tratta di una questione alla quale attribuiamo un rilievo del tutto strategico per la futura configurazione della capacità competitiva e del ruolo del nostro paese nello scenario europeo ed internazionale. Da questa chiara e precisa consapevolezza discende il forte rilievo che, come gruppo della Margherita, abbiamo voluto dare alla questione, ricorrendo ad uno strumento adeguato e specifico di forte peso parlamentare, vale a dire all'interpellanza urgente.

Venendo ai fatti, il 24 gennaio - e dispiace prenderne atto -, smentendo le reiterate assicurazioni fornite in sede di Commissione cultura rispetto ad una precisa volontà da parte del Governo di non procedere ad un riordino del sistema di ricerca pubblica che scavalcasse il Parlamento, predefinendo e prefigurando situazioni di profondo riassetto organizzativo, al di fuori di un serio, doveroso e rigoroso confronto tra maggioranza ed opposizione, si è proceduto, in sede di Consiglio dei ministri, a presentare tre schemi di decreto. È tanto più grave quanto è allora avvenuto se si considera che, come è a lei ben noto, in sede di VII Commissione (Cultura) si era proceduto, del resto di concerto tra i vari gruppi, all'attivazione di

una Commissione di indagine, finalizzata a verificare lo stato del nostro sistema di ricerca nonché gli effetti prodotti dalla riforma degli strumenti di programmazione e dal riordino degli enti e degli istituti di ricerca, a partire dal CNR, con il decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 19.

Così facendo, signor sottosegretario, si è determinata una situazione, a nostro avviso, assai grave, che non configura certamente una modalità corretta nei rapporti intercorrenti tra Parlamento e Governo e che non prelude ad una volontà o ad una capacità del Governo di raccordarsi al Parlamento nel preciso rispetto delle prerogative e delle specifiche competenze: scarso rispetto istituzionale, devalorizzazione e strisciante delegittimazione del presidente della Commissione, per non dire dell'incapacità di relazionarsi almeno con la propria maggioranza, sempre più relegata nel ruolo marginale di soggetto esecutore, eterodiretto e subalterno rispetto alle decisioni governative.

Signor sottosegretario, che senso ha, allora, evocare - come noi spesso facciamo e voi spesso fate - il carattere *bipartisan* della ricerca scientifica e la sua neutralizzazione rispetto alla turbolenza della contingenza politica? Noi ci crediamo veramente. Ma noi operiamo di conseguenza.

La politica della ricerca e la funzionalità dei nostri enti e istituti scientifici si situa in quell'ambito delle politiche pubbliche e della produzione di un bene pubblico che ha effetti di lungo periodo e che coinvolge l'intera comunità e, quindi, le future generazioni. Quindi, la condivisione, la più ampia partecipazione e il confronto sui mezzi, sugli strumenti e sugli obiettivi dovrebbero essere la cifra, il codice comunicativo che permeano un dibattito di tale portata. Ma, quanto per noi è un assunto implicito - e ne siamo convinti - non ci sembra sia per voi l'orizzonte culturale che ispira il vostro percorso e i vostri obiettivi. E, ahimè, lo state dimostrando nei fatti con il vostro operato. *Vulnus* istituzionale che, fatto

non meno grave, si riproduce e si ripropone nei confronti della comunità scientifica italiana.

Con la presentazione di questi schemi di decreto, in un sol colpo, il Governo manifesta, infatti, a nostro avviso, la sua incapacità di rapportarsi al Parlamento ma anche alla comunità scientifica, i cui rappresentanti — come a lei ben noto — non sono mai stati sentiti compiutamente dal Governo su un disegno di riforma che ha implicazioni di sistema molto profonde.

Al di là della forma, signor viceministro, il vero nodo critico è rappresentato dalle innovazioni organizzative e da un processo strisciante di «feudalizzazione» della politica. Il fatto che nella bozza di decreto, che circola clandestinamente e che concerne il Consiglio nazionale delle ricerche, si dica che il consiglio di amministrazione, composto da sei componenti e dal presidente, sia di nomina prevalentemente politica è un dato che confligge drasticamente con il principio, fondamentale per noi, dell'autonomia della ricerca e della comunità scientifica. Nell'ultimo schema di bozza si prevede che il ministro nomini tre componenti, mentre uno è nominato dall'unione delle camere di commercio, uno dalla Conferenza dei presidenti delle regioni ed uno, infine, è espresso dalla conferenza dei rettori. Spariscono i componenti designati su base elettiva dai ricercatori dell'ente, per i quali, invece, quanto meno in una bozza precedente, si prevedeva una quota minima di rappresentanza.

Ad accentuare questo vero e proprio processo di gerarchizzazione politica vi è poi l'introduzione dei dipartimenti previsti in numero non superiore a 15. Sia chiaro che l'inserimento di un livello intermedio, il dipartimento, tra le strutture centrali e i 108 istituti periferici potrebbe essere utile, ma si trattava allora di capire come vengano disegnati e che funzioni avranno, anche in virtù, come a lei ben noto, delle competenze strategiche nell'assegnazione degli indirizzi di ricerca e nell'allocatione delle risorse ad esse attribuiti.

Il problema è che la nomina dei direttori di dipartimento è di competenza del

presidente e, quindi politica, il quale può scegliere tra professori universitari o dirigenti pubblici e privati.

Infine, è sbagliato il criterio con cui si aggregano le macroaree dipartimentali individuate nel numero di sette, a nostro avviso, caratterizzate da una forte vocazione applicativa, a tutto discapito della ricerca di base, della multidisciplinarietà e della interdisciplinarietà. È emblematica la soppressione dell'Istituto nazionale di fisica della materia, una struttura agile e dinamica per la quale si prevede l'incorporazione in uno di questi dipartimenti. E così, mentre in Europa la filosofia espressa dal sesto programma-quadro evoca un sistema della ricerca basato su un modello a rete, flessibile e aperto all'innovazione, da noi si ipotizza una ricerca governata da una filosofia organizzativa vetero-fordista, superata anche nel mondo dell'impresa, e incentrata sulla preminenza politica rispetto al sapere scientifico.

Avviandomi alle conclusioni, noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo abbiamo profuso, anche in sede di discussione dell'ultima legge finanziaria, tutto il nostro impegno per garantire stabilità e certezza di finanziamenti agli enti e istituti di ricerca, cercando, nel quadro di un corretto approccio istituzionale, il dialogo con la maggioranza, secondo uno stile a cui noi non intendiamo venir meno, avendo a cuore la ricerca, la sua autonomia, il suo ruolo per la crescita complessiva del paese.

In questi giorni la comunità scientifica — a cui noi ci sentiamo vicini — sta vivendo un momento particolarmente difficile e la sua mobilitazione — è di questi giorni l'assemblea del Consiglio nazionale delle ricerche e l'annuncio di altre iniziative a forte contenuto simbolico — non è certo motivata o ispirata da una logica neocorporativa o dalla difesa di interessi burocratici o settoriali, ma dalla precisa consapevolezza che l'autonomia della ricerca della comunità scientifica sono un bene non negoziabile, una risorsa per la comunità e per l'accresciuta competitività del nostro sistema economico.

Come scrivono gli scienziati nei loro documenti, la ricerca nel nostro paese ha bisogno di risorse, ma anche di donne e uomini che nella ricerca intendono impegnarsi e che chiedono solo la possibilità di lavorare senza che la loro dignità venga schiacciata. È su questi nodi che noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo chiediamo a lei, signor viceministro, ed al Governo come intendete procedere e quali provvedimenti intendete assumere per riportare nel suo corretto alveo una situazione che ci preoccupa e che a ragione inquieta la comunità scientifica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, onorevole Possa, ha facoltà di rispondere.

GUIDO POSSA, Viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Signor Presidente, la sua distinzione tra replica e risposta mi pare azzeccata perché, in effetti, ho preso in esame il testo di un'interpellanza urgente in base al quale mi vengono richieste determinate cose, mentre invece l'illustrazione svolta dall'onorevole Colasio prospetta tutta un'altra serie di problematiche — in particolare una discussione specifica su come sia articolato il disegno di riforma del CNR — che rimandiamo ad un'altra data.

Le richieste dell'interpellanza urgente sono rivolte a conoscere le modalità attraverso le quali il Governo intende confrontarsi con la comunità scientifica e quali investimenti lo stesso preveda per l'attuazione della riforma, tenuto presente quanto è stato deciso nella legge finanziaria; io mi atterrò a queste due richieste che sono poi quelle contenute nel testo scritto dell'interpellanza urgente in oggetto.

Innanzitutto, debbo confermare la volontà del Governo di intraprendere con la comunità scientifica un ampio confronto. A proposito di ciò vorrei fare una precisazione: il confronto, naturalmente informale, vi è stato con esponenti di vario tipo della comunità, a partire dallo scorso

aprile, periodo in cui è stato approvato un documento del Governo che si intitola «Linee guida della politica scientifica e tecnologica del Governo». Questo documento prevede esplicitamente, tra l'altro, la ristrutturazione del CNR. In relazione a questa approvazione ci siamo subito mobilitati per promuovere dei contatti informali.

Tengo poi a sottolineare che, per serietà nei confronti della comunità scientifica, il contatto formale non potrà che avvenire quando sarà definito il progetto. Questa definizione del progetto, data anche la complessità della materia, i tanti interventi e le tante sollecitazioni ricevute, ha richiesto di un cospicuo periodo di tempo. Abbiamo realizzato ventitré o ventiquattro redazioni successive di questo schema di riordino; ricordo anche che la numero quattro è fuori uscita per qualche motivo dagli uffici del ministero ed è comparsa sul quotidiano *la Repubblica* e ciò ha determinato una certa turbativa nell'ambito della comunità scientifica.

Comunque, vi è stato un processo di focalizzazione delle riforme riguardanti i vari enti (CNR, Inaf e ASI) che il Governo intende porre in atto e che terminerà quando il Consiglio dei ministri avrà approvato gli schemi dei decreti legislativi che intendono attuare queste stesse riforme. Solo a quel punto potrà iniziare davvero una consultazione formale con la comunità scientifica avente come riferimento oggettivo un progetto definito in tutte le sue parti e fatto proprio dal Governo.

Abbiamo la piena volontà di esercitare il massimo ed aperto confronto con la comunità scientifica a partire dal momento in cui questi schemi di decreti legislativi saranno stati approvati dal Consiglio dei ministri e confidiamo che ciò possa avvenire anche nei prossimi giorni.

Saranno disponibili per questo confronto i tempi previsti per l'espressione del parere da parte del Parlamento sugli schemi di decreti legislativi.

Comunque, siamo aperti a riconsiderare nella formulazione dei decreti legislativi le modifiche che la comunità scien-

tifica avrà suggerito, e che noi condivideremo, a quegli stessi schemi di decreti legislativi.

Vi è da parte nostra — lo ripeto un'ultima volta — il pieno desiderio di ottenere il supporto, il parere della comunità scientifica (il ministro ha richiesto questo parere in una riunione avvenuta il 23 gennaio); avremo modo, pertanto, di confrontarci a più riprese con i responsabili degli enti coinvolti.

Per quanto riguarda il Parlamento, l'attuazione di questa riforma presenta un certo carattere d'urgenza perché deve essere comunque attuata entro il 30 giugno prossimo: la delega, infatti, per l'attuazione della riforma di riordino degli enti di ricerca è stata « riaperta », dopo la legge Bassanini, dalla legge n. 137 del 2002 e, comunque, il termine di scadenza è il prossimo 30 giugno. Siamo già a fine gennaio e, pertanto, non abbiamo molto tempo a disposizione.

Vorrei segnalare che una simile urgenza viene imposta (il termine è sempre quello del 30 giugno) anche dall'ultima legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 34, comma 23. Per tale motivo, ci confronteremo con la comunità scientifica, nonché con le Commissioni competenti di Camera e Senato in questi due prossimi mesi, disponibili pienamente a recepire le modifiche suggerite e che riterremo opportune.

L'ultimo aspetto riguarda la disponibilità di risorse finanziarie per l'attuazione di questa riforma. Il Governo riafferma quanto contenuto nel documento del 19 aprile, di cui ho già parlato (« Linee guida per la politica della ricerca scientifica e tecnologica »), nel quale il Governo si è impegnato a raggiungere per la fine della legislatura una spesa pubblica in ricerca pari all'1 per cento del prodotto interno lordo. Detto ciò, segnalo che, a conclusione del dibattito sul disegno di legge finanziaria per il 2003 e successivamente alla sua approvazione, verifichiamo per l'anno 2003 un significativo aumento delle risorse a disposizione della ricerca pubblica.

È vero che il fondo di finanziamento ordinario per gli enti e le istituzioni di

ricerca diminuisce per l'anno 2003 di 25 milioni di euro e cioè dell'1,6 per cento — è vero — ma, nello stesso tempo, aumenta, ad esempio, la dotazione del fondo per il finanziamento delle ricerche di base (FIRB) che viene incrementato di 100 milioni di euro (per la prima volta ha una dotazione significativa non più concepita come *una tantum*) e sempre per il 2003 viene aumentato anche il fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR). Il complesso dei fondi FAR, FIRB e PRIN (progetti di rilevante interesse nazionale, vale a dire il fondo per la ricerca nell'università), viene aumentato di 212 milioni di euro nel 2003 rispetto al 2002.

Con la legge finanziaria del 2003, ai sensi dell'articolo 56, è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio un nuovo fondo per grandi progetti di ricerca, gestito dal Ministero dell'economia e la cui attività viene precisata secondo le indicazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Questo nuovo fondo ha una dotazione per l'anno 2003 di 225 milioni di euro e, a decorrere dall'anno 2004, di 100 milioni di euro.

Complessivamente noi abbiamo per l'anno 2003 un insieme di maggiori fondi per gli investimenti in ricerca e per l'edilizia universitaria che cresce dell'8 per cento, con una somma di 430 milioni di euro; è una cifra assolutamente rilevante.

Si tratta di un primo passo verso il conseguimento di questo incremento che ci porterà, alla fine della legislatura, all'1 per cento del prodotto interno lordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bimbi, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, signor viceministro, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non possiamo che dichiararci profondamente insoddisfatti, e questo mi dispiace per la stima che ad entrambi porto. In particolare, do atto al viceministro Possa di un grande lavoro per strappare risorse ai fini della ricerca e ad entrambi di un'attenzione verso questi temi, dimostrata anche in Commissione.

Vorrei tuttavia focalizzare le ragioni di questa insoddisfazione che riguardano, come ha ricordato il collega Colasio e come si ribadisce nella nostra interpellanza, il rapporto tra Parlamento e Governo, ma anche quello tra il Governo e gli enti di ricerca nella definizione della riforma degli enti di ricerca. Ovviamente, noi ci riferiamo alle linee guida, non alla delega prevista nella legge finanziaria all'articolo 34, da noi ferocemente avversata per gli effetti determinati da questa urgenza improvvisata, e neppure al fatto che vi sia stato un breve incontro del ministro al CUN con la CRUI e con il presidente del CNR, dove non è stato prodotto alcun documento ufficiale. Il viceministro dice che vi sono state 23 bozze, ma il Parlamento non ne ha ricevuta nemmeno una.

Siamo, quindi, assolutamente insoddisfatti del metodo seguito ed anche del cosiddetto incremento delle risorse che non è stato reale, e vedremo se verrà realizzato in parte, in quanto per ora al CNR i tagli raggiungono il 50 per cento ed hanno costretto il direttore di istituto ad informare il ministro della disattivazione di linee importanti di ricerca in reti internazionali.

Il 24 gennaio scorso il mondo della ricerca ha osservato un minuto di silenzio e ciò è avvenuto proprio nel momento in cui, come riporta anche il sito di Palazzo Chigi, che noi deputati dobbiamo leggere insieme ai giornali per essere informati sempre, dopo l'evento, delle intenzioni del Governo, era in corso una prima presentazione in Consiglio dei ministri dell'ipotesi dei decreti sul CNR, sull'Inaf e sull'ASI.

Un minuto di silenzio nell'aula dei convegni del CNR in un'assemblea di più di mille ricercatori fa un rumore assordante perché ha segnalato la protesta contro il Governo per la riduzione al silenzio di una comunità scientifica, sulla testa della quale il ministro decide, senza chiedere pareri, una pretesa riforma, la quale, per quel che viene annunciato, al di là delle soluzioni tecniche specifiche non ancora note al Parlamento, costruisce la *governance* della scienza attorno ad una

sua più accentuata burocratizzazione e verticalizzazione in capo all'esecutivo, con la presenza in maniera affatto anomala, se non inopportuna, delle regioni e dei rappresentanti di impresa negli organi di Governo del CNR.

Per questo, circa tre generazioni di ricercatori hanno segnalato, con questo mezzo, in primo luogo il rischio della cancellazione di un modello culturale virtuoso, che cominciava ad essere posto in atto, sostenuto dalle riforme dell'Ulivo che noi difendiamo solo come punto di partenza per promuovere anche in Italia le migliori e buone pratiche collaudate nelle istituzioni scientifiche europee ed internazionali.

Non dimentichiamo che già da diversi anni, anche prima delle riforme uliviste cui ci riferiamo, una buona parte dei singoli istituti, dei singoli ricercatori o dei singoli gruppi di ricerca, ha iniziato a mettere in atto queste buone pratiche, con pochissimi mezzi, con moltissimi laccioli burocratici, con eccezionale creatività.

In questo modo, la comunità scientifica ha rafforzato i suoi legami internazionali, riferendosi ad un modello di competizione comunicativa aperta, orientato allo sviluppo della ricerca innovativa di base, alla implementazione più efficace della ricerca applicata, anche orientata al mercato, certo non indifferente alla partecipazione agli utili derivanti dai brevetti, ma soprattutto capace di posporre le ricompense materiali al perseguimento della scoperta scientifica in sé e alle migliori pratiche applicative. Una comunità paga molto spesso — e si vedono le retribuzioni dei ricercatori — dei riconoscimenti materiali derivanti dalla stima dei colleghi e della presenza autorevole nel dibattito sulle pubblicazioni internazionali può prestigiose.

L'incentivazione di una ricerca prevalentemente mercantile del principe è in discussione dappertutto. Lo sanno coloro che seguono i dibattiti — su *Nature*, su *The Lancet*, sul *British Medical Journal* — relativi ai rischi di « malpratiche » derivanti da un'intrusione scorretta del mercato delle logiche del profitto nelle logiche

tipiche della riforma scientifica, ma lo ignora gran parte del ceto del Governo e, purtroppo, anche una parte dell'opinione pubblica italiana.

Per queste ragioni rischiamo di diventare una provincia dell'impero. Purtroppo, per quel che riguarda la ricerca, vi è il rischio che diventiamo la provincia del re Travicello, che non ha una reale autorità tra i suoi pari — nel mondo scientifico, intendo — mentre appare autorevole solo alle rane ormai uscite dallo stagno.

Poiché da mesi la ricerca è subissata dagli annunci di una rivoluzione copernicana, mentre i ragionamenti pacati degli addetti ai lavori appaiono credibili solo se si trasformano in urla, allora dai ricercatori italiani — e non solo del CNR — è stata adottata la pratica « rumorosa » del silenzio.

Che altro c'è da dire? Copernico non ci pare all'orizzonte della ricerca, neppure per l'università, per l'alta formazione artistica e coreutica, né per la scuola. Anzi, in questi ambiti si rischia che l'autonomia costituzionale diventi libertà vigilata. È per questa ragione che l'osservatorio della ricerca ha scritto una lettera aperta al Presidente della Repubblica, ai Presidenti del Senato e della Camera e delle Commissioni parlamentari cultura, in cui solleva le sue preoccupazioni. Tra l'altro l'osservatorio appare ancora più preoccupato per la mancanza di un dibattito parlamentare su un problema di rilevante importanza strategica per il paese, un paese che, pure attraversando anni difficili, in tutto l'arco del secolo, si è dato obiettivi e istituzioni pubbliche internazionalmente note per opera o volontà di alcuni illustri padri, come Vito Volterra, Enrico Fermi, Giulio Natta, Edoardo Amaldi, Daniel Bovet e tanti altri ormai celebrati nella storia internazionale della scienza.

Quindi l'osservatorio è riconvocato per domani e, come ha già avuto modo di far presente stamane l'onorevole Tocci — pertanto, in questo senso, l'Ulivo è assolutamente unito — l'approvazione prevista dei decreti avverrebbe domani in Consiglio dei ministri, senza un confronto con la comu-

nità scientifica ovvero in modo estremamente carente nel metodo, al di là del merito, ma anche senza alcun confronto con il Parlamento, mentre in Parlamento, come ricordava l'onorevole Colasio, sono in corso i lavori di due Commissioni di indagine (alla Camera e al Senato), essendosi responsabilmente posti nell'ottica di conoscere, capire e valutare, ascoltando le voci degli addetti ai lavori, prima di decidere.

Il Parlamento non ha la presunzione di pensare che, poiché è eletto dal popolo, ha una potestà sovraordinata a qualsiasi altra istituzione, in particolare quelle su cui si basa l'idea stessa di libertà nel senso moderno del termine. Noi siamo preoccupati per il rischio tutto italiano di una scienza amministrata, senza discutere sugli aspetti di dettaglio del modello organizzativo che il Governo propone, sottolineando che il rischio della trasformazione del CNR in un ente strumentale ci appare gravissimo, perché è in contrasto con i principi costituzionali della libertà scientifica.

Noi speriamo quindi che al più presto il Governo venga in Parlamento e siamo assolutamente disponibili anche ad andare oltre la riforma dell'Ulivo, sviluppando ancor più l'autonomia organizzativa e gestionale degli enti, senza però sfiduciare la selezione professionale tramite concorsi pubblici che costituiscono, sul piano filosofico, morale ed organizzativo, un aspetto della democrazia, particolarmente in quei corpi professionali, tra cui quello degli scienziati, che sono giustamente gelosi delle loro prerogative, che riguardano la libertà di pensiero oltre quelle dell'agire e del produrre (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Iniziativa per garantire il diritto di critica e di confronto degli studenti universitari sui programmi di esame — n. 2-00615)

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00615 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, una piccola premessa, relativa ai fatti, è indispensabile per capire le ragioni che ci hanno indotti a presentare questa interpellanza.

Presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia è stata distribuita una dispensa di approfondimento dal titolo: «Bada alla Bossi-Fini! Contenuti, cultura e demagogia della nuova legge sull'immigrazione». Tale dispensa è obbligatoria ai fini del corso di filosofia del diritto tenuto dalla professoressa Tecla Mazzaresse, titolare della cattedra ed è parte integrante dell'esame (quale seminario di approfondimento).

Nell'introduzione, a pagina 5, si legge: «È difficile esprimere con le parole la nostra indignazione nei confronti di una legge così ingiusta come la Bossi-Fini (...), della classe dirigente che l'ha proposta, elaborata e promulgata e di tutti quelli che l'approvano e la sostengono (...). Una logica di rapina e di sfruttamento» continuano gli autori «vige talvolta dall'alto al basso della scala sociale in Italia (...). Come dunque reagire? Lo scopo di questo opuscolo non è, per quanto lodevole esso possa essere, solo di denunciare; è anche quello di informare e di indicare possibili modi di reagire, persona per persona e gruppo per gruppo».

L'intero testo è intriso di una forte propaganda antigovernativa. Fra i detrattori della legge si contraddistingue Fabio Raimondi del Vicenza *Social forum*, autore di un capitolo nel quale sostiene: «La Bossi-Fini è una legge razzista e xenofoba, barbara e incivile, ma è anche, non secondariamente, una legge antioperaia». Lo scritto è pervaso da continui riferimenti ideologici. A titolo esemplificativo, ne cito uno: «La Bossi-Fini mira così a scatenare una guerra tra poveri che andrà a tutto vantaggio dei padroni, ma, seppure involontariamente, potrebbe anche essere l'occasione per costruire una nuova unità di intenti e di lotte».

I riferimenti, poi, ai presunti contenuti xenofobi del provvedimento approvato pochi mesi fa da questo Parlamento ricorrono molto spesso, fino a sfociare in alcuni

brani di inaudita meschinità, come nel paragrafo a firma di Gianfranco Bettin, prosindaco di Venezia, e di Beppe Caccia, assessore alle politiche sociali dello stesso comune. A pagina 54, costoro forniscono addirittura i rudimenti per disobbedire ai «*Diktat* razzisti della legge», consigliando il rilascio della certificazione di residenza e di idoneità delle abitazioni «in maniera estensiva», in modo da favorire l'ottenimento della carta di soggiorno che «allo stato attuale è l'unico modo per aggirare il famigerato contratto di soggiorno».

All'interno del testo, si sprecano le ingiurie alla Lega nord Padania ed ai suoi rappresentanti nelle istituzioni. In particolare modo, gli autori suggeriscono: «Per non assomigliare a Gentilini (...), si possono fare diverse cose. Oggi, in realtà, per essere diversi da lui, ai sindaci, ai comuni, non basta più non dire le infamie che normalmente Gentilini dice. Bisogna, concretamente, fare delle cose. Altrimenti non si ha diritto di considerarsi molto diversi dal ridicolo, sinistro sceriffo da quattro soldi della bella Treviso».

Ultimo capitolo, *dulcis in fundo*, che è intitolato «agire in rete, inventare pratiche alternative», a cura di Grazia Naletto dell'associazione Lunaria e di Alessandro Leogrande, redattore de *Lo straniero*, è un vero e proprio *vademecum* per aggirare la legge Bossi-Fini, una vera e propria istigazione a delinquere nella quale viene esaltata l'illegalità e vengono sobillati coloro che dovrebbero aderire a questa rete a tutelare la forme di clandestinità.

Troviamo veramente inconcepibile che in una università statale sia possibile propagandare posizioni così radicalmente faziose, prive di qualsiasi contraddittorio e barlume di pluralismo. Ci troviamo di fronte ad una chiara lesione dei diritti degli studenti. Non oso pensare lo stato d'animo di uno studente che si prepara a questo esame, si presenta davanti a un docente che ha indicato un testo di questo tipo, un testo all'interno del quale addirittura ci sono degli inviti a sovvenzionare e sostenere anche economicamente i gruppi che ne hanno contribuito alla redazione.

Quindi, quali garanzie, quali iniziative può intraprendere il ministero per garantire il diritto di espressione e il libero confronto, il diritto alla critica da parte degli studenti? Come è possibile evitare che l'università diventi uno strumento di propaganda, come purtroppo è avvenuto in questo caso?

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere.

STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, in merito all'interpellanza urgente, così come esposta ora dall'onorevole Caparini, si fa presente che il rettore dell'ateneo di Brescia ha comunicato che il fascicolo «Bada alla Bossi-Fini!», curato da diversi soggetti, tra cui alcune associazioni di volontariato, ha rappresentato solo una parte del materiale didattico distribuito agli studenti in occasione di uno dei quattro seminari d'approfondimento del corso di filosofia del diritto impartito dalla professoressa Mazzarese. Il materiale didattico era costituito anche da testi di approfondimento giuridico delle problematiche sull'immigrazione e di valutazione statistica del fenomeno.

La professoressa Mazzarese ha precisato che il fascicolo in questione costituisce, unitamente agli atti scritti sovramenzionati, solo una base di discussione relativamente alla parte monografica del suo corso in tema di diritti e migranti e non un testo di preparazione all'esame di filosofia del diritto. Sulla stessa linea si è espressa la stessa presidenza della facoltà di giurisprudenza con un comunicato ufficiale, tra l'altro diffuso dalla stampa locale e nazionale, nel quale inoltre si è manifestata piena solidarietà alla docente, come dichiara il preside, con il riconoscimento del valore irrinunciabile della libertà di insegnamento e di pensiero e del pluralismo delle idee per la formazione dello studente, fermo restando il diritto di critica da esercitarsi nelle sedi dovute.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 16,05)**

STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Anche il rettore conferma l'irrinunciabile diritto costituzionale alla libertà di insegnamento esercitato dalla professoressa Mazzarese, così come la piena libertà di critica degli studenti, e precisa che l'impostazione, sempre eseguita dall'università degli studi di Brescia, è quella di favorire la maturazione della capacità critica degli studenti senza alcuna partigianeria.

Alla luce di quanto esposto, questo ministero sottolinea la delicatezza della questione emersa e ricorda che il diritto di opinione e la libertà di insegnamento rappresentano prerogative costituzionalmente garantite e, come tali, irrinunciabili per assicurare nel contesto di un necessario pluralismo di opinioni il diritto di critica e di confronto, così come richiesto dagli stessi interpellanti, evitando, come è ovvio, di rappresentare però la posizione di una sola parte

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di replicare.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, ovviamente sono profondamente insoddisfatto di questa risposta che, purtroppo, non mi aspettavo. Devo dire che, in materia, il ministero non ha brillato e continua a non brillare, nel senso che — preciso, ovviamente — qui si parla di diritti costituzionali, di libertà di insegnamento e non c'è dubbio che noi condividiamo questi principi e siamo qui proprio per difendere questi principi e per difendere le migliaia, le centinaia di migliaia di bravi docenti che fanno e sanno fare bene il loro lavoro, e non coloro che, come in questo caso, utilizzano surrettiziamente la cattedra e il ruolo che rivestono per fare propaganda e per fare politica, perché questo è un testo di politica, vi sono scritte cose che neanche l'opposizione più dura manifestata in quest'aula, ha avuto il co-

raggio di dire; vi sono scritte cose che vanno in direzione diametralmente opposta a qualsiasi principio di corretto approccio alla materia, addirittura c'è un vero e proprio sobillamento all'illegalità, un'istigazione all'illegalità. Inoltre il testo è intriso e cosparso di ingiurie nei confronti di una forza politica, anzi di due forze politiche che fanno parte della maggioranza e sono state votate dalla maggioranza di questo paese. Viene criticata la classe dirigente, come è scritto in questo testo, e vi è una continua istigazione a obiettare nei confronti della legge Bossi-Fini.

Lei, giustamente, nel suo intervento ha parlato di diritto di critica e io ribadisco: ma dov'è il diritto di critica di uno studente che si trova a dover affrontare un testo così fortemente politico, così fortemente schierato? Lei parlava prima di pluralismo; mi risponda, dov'è il pluralismo in questo testo, dov'è il pluralismo nell'insieme dei testi sottoposti all'attenzione agli studenti di quel corso? Le darò io la risposta: in questo caso non c'è alcuna tutela dei diritti dello studente; è inaccettabile l'abuso che è stato fatto, è inaccettabile la propaganda che è stata fatta con questo testo e trovo altrettanto disdicevole il comportamento del Governo che se ne è lavato le mani.

Spero che, in futuro, una cosa del genere non si ripeta perché per la Lega nord e in particolare per i deputati bresciani questo è un atto assolutamente grave e inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Chiusura del reparto di malattie infettive pediatriche dell'ospedale Spallanzani di Roma - n. 2-00590)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Serio D'Antona ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00590 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*), di cui è cofirmataria.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, l'8 novembre 2002 il commis-

sario straordinario dell'IRCCS Lazzaro Spallanzani di Roma, il professor Raffaele Perrone Donnorso, ha emesso un'ordinanza resa operativa il 15 novembre 2002 con la quale si dà atto alla definitiva chiusura del reparto malattie infettive pediatriche del suddetto ospedale.

Il reparto pediatrico dell'ospedale Spallanzani, da oltre trent'anni, faceva fronte alle emergenze di malattie infantili provenienti dalla città di Roma e dall'intero centro sud. Si è portato così a conclusione un processo di smantellamento del centro pediatrico in atto da tempo attraverso una progressiva riduzione dei posti letto (da 30 a 16, poi a 10). A nulla sono valse le proteste dei genitori dei bambini ricoverati in detto ospedale, né le reazioni da parte dei sindacati, della stampa, del tribunale per i diritti del malato. La sconcertante decisione di chiudere il reparto pediatrico dell'ospedale Lazzaro Spallanzani allarma, allarma soprattutto perché tale scelta investe il diritto alla salute dei bambini che sono la parte più debole della società, la parte più bisognosa di protezione. La chiusura del reparto pediatrico fa sì che, in caso di emergenza, un bambino, anche se in età neonatale, debba essere ricoverato in realtà assolutamente inadeguate, sia per la contiguità a malati adulti sia per l'inadeguatezza professionale del personale medico ed infermieristico.

Peculiarità dei reparti pediatrici dovrebbe essere quella di aiutare clinicamente il bambino e di sostenere, dal punto di vista psicologico, sia il bambino sia i suoi familiari, anche attraverso la creazione di un ambiente idoneo al mondo infantile. Appare evidente l'impossibilità di garantire tali condizioni in reparti per adulti. Inoltre, il ricovero di bambini in reparti per adulti li espone ad un grave rischio infettivologico, dovuto alle infezioni crociate, cioè quelle infezioni che possono essere veicolate dagli stessi operatori sanitari.

Apprendiamo, da una notizia di un'agenzia di stampa datata 21 gennaio 2003, un annuncio dato dallo stesso commissario straordinario Raffaele Perrone Donnorso alla presenza del ministro Sir-

chia, oggi non presente in aula. Sono lieta della presenza — autorevolissima — del sottosegretario Guidi, ma in questa circostanza, lo dico con tutta la stima che ho nei confronti del sottosegretario, avrei però gradito che a rispondere fosse stato direttamente il ministro, in quanto egli era presente sia alle affermazioni del professor Perrone Donnorso sia alle proteste dei genitori dei bambini che un tempo erano ricoverati, dei sindacati e delle associazioni. È per questo che avrei voluto vedere oggi presente il ministro, sebbene, lo ripeto, egli sia comunque autorevolmente rappresentato dal sottosegretario Guidi. Il professor Perrone Donnorso, in quell'occasione, disse che oltre 50 esperti provenienti dei paesi del G7 ed anche dal Messico si sarebbero riuniti nel marzo prossimo presso l'istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma in una conferenza, rigorosamente a porte chiuse, per discutere sulle procedure di isolamento dei pazienti colpiti da febbri emorragiche causate da virus e batteri.

Il commissario straordinario, professor Perrone Donnorso, accompagnato dal ministro in occasione dell'inaugurazione del nuovo padiglione Baglivi, ha inoltre annunciato, in detta occasione, che presso l'istituto Spallanzani troverà spazio un importante centro di ricerca contro i rischi da terrorismo biologico e chimico.

Chiediamo pertanto al ministro o, meglio, in questo caso, al sottosegretario, se esista una relazione tra quanto suddetto e la chiusura del reparto pediatrico. In tal caso, riteniamo che tale struttura avrebbe dovuto essere aggiuntiva piuttosto che sostitutiva. Riteniamo altresì che se i rischi relativi ad azioni terroristiche fossero tali da giustificare misure di questa gravità, i cittadini, quanto meno nella loro rappresentanza parlamentare, avrebbero il diritto di essere informati, a meno che tale struttura non abbia l'unica finalità di mettere un fiore all'occhiello di qualcuno.

Sappiamo che il commissario è stato accolto dalle proteste da parte dei sindacati, dei cittadini e di varie associazioni. Chiediamo quindi quali risposte intenda dare il Governo, quale sia la sua posizione

rispetto ad una situazione di tale gravità e quali misure intenda adottare per far fronte all'emergenza rappresentata dalle malattie infettive pediatriche.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, colleghi, gentile interpellante, anch'io per stile personale ho sempre preferito — da ministro, nell'ambito della maggioranza o all'opposizione — che fosse il ministro a dare dignità a queste risposte, che forse hanno poco ascolto nella platea di quest'aula (lo dico da tanti anni) negli atti parlamentari ed anche nel sentire della gente (vorrei, veramente, che anche i resoconti stenografici, che tanto spesso rimangono un po' nascosti alla maggior parte di noi, tranne che per motivi di collegio, ma che costituendo una parte importante nella storia della nostra Repubblica, fossero più conosciuti). Pertanto, anch'io avrei voluto che rispondesse il ministro, ma so che non ha potuto.

A volte accade che certi problemi, che sembrano locali, costituiscano segnali forti e, quindi, è giusto che un ministro risponda a piccoli, grandi problemi, parlando poi di grandi strategie. Tuttavia, il ministro oggi non ha evaso questa complessa risposta per la mancanza di argomenti, ma perché veramente non era in grado di farlo per motivi istituzionali. È la solita frase rituale, ma in questo caso il ministro Sirchia è prima di tutto un medico e non è potuto intervenire non per motivi istituzionali fantasmatici ma reali. Mi permetto, quindi, di domandarle scusa — sebbene sia irrituale — per il fatto che a rispondere è il sottosegretario e non il ministro. Ciò non è nel nostro stile e nemmeno nel mio dal momento che intervengo solo quando vi è una delega *ad hoc* che mi dà la facoltà di rispondere in luogo del ministro. Condivido il suo disappunto per il fatto che il professor Sirchia non sia presente. Egli avrebbe voluto venire, si era impegnato a farlo, ma

non ha potuto. Ciò deve essere detto per chiarezza, per rispetto alla importante domanda che lei ha rivolto e perché il luogo in cui parliamo è importantissimo, sebbene, forse, poco compreso da chi di quest'aula ha poca memoria.

Detto ciò, non posso che apprezzare la sua interlocuzione, perché — correttamente — non ha parlato del momento attuale, ma di un percorso che interessa un periodo che va al di là di questo Governo. Con ciò non voglio creare un alibi a chi può non averne, ma lei correttamente ha parlato di un percorso che ha ridotto l'efficacia e l'importanza di un servizio. Di quale servizio stiamo parlando? Intanto, si sta parlando di un luogo di enorme importanza anche storica, non solo per i romani ma per il centro sud. Poi, se qualcuno di noi vuole dimenticare l'importanza della storia, facciamolo pure. A mio avviso, in questo paese che si chiama Italia, la storia è importante anche nella medicina. Credo sia fondamentale il ricordo delle nostre lotte, della Resistenza, in questa settimana dedicata alla memoria e, forse, questa « memoria » va rafforzata. Lo Spallanzani, da sempre, è un baluardo in difesa delle malattie infettive. Mi riferisco, ad esempio, alla tubercolosi, vecchia malattia che risorge, anche per un abuso di farmaci che sottintende errori e qualche volta *lobby* legate all'economia ed al farmaco su cui dovremmo vigilare maggiormente. Quindi, anche la tubercolosi che sembrava superata oggi, purtroppo, esiste ancora. Lo Spallanzani è sempre stato un luogo di riferimento: innanzitutto del sentimento della gente, che è il più importante, poi culturale, scientifico e tecnico, dunque a livelli diversi. In questo momento lo Spallanzani è un centro di riferimento di eccellenza per le malattie infettive vecchie, che purtroppo risorgono, e nuove.

Mi permetto — e chiedo scusa all'onorevole interpellante ed a lei, signor Presidente, che mi conosce da anni e sa che, forse perché psichiatra, parlo un po' troppo — di dire che il problema delle malattie infettive oggi è come non mai acuto. Ripeto ancora: si tratta della resu-

scitata memoria di malattie che credevamo eradicato dal nostro paese e della presenza di nuove malattie, come l'AIDS. Vi è anche il discorso legato alle malattie rare che spesso inducono, per la debolezza fisiologica della persona che le ha, soprattutto se si tratta di un bambino, l'acquisizione di malattie infettive.

Vi è, inoltre, il discorso legato all'immigrazione. Ho sempre considerato — e non me ne voglia l'interpellante per la ripetitività — l'immigrazione come un valore in senso assoluto e non come una sconfitta di un paese. Triste è quel paese che eleva barriere, fortunato quel paese che permette l'osmosi di culture e di civiltà. Non voglio farla lunga, ma quanto vale l'immigrazione! Certo, è necessario regolare, ma nel senso non poliziesco del termine perché l'irregolarità assoluta non permette al bambino di avere diritti e questo va superato.

Tuttavia, al di là di ciò l'immigrazione è un valore in assoluto perché ci arricchisce culturalmente. Il termine cultura, che a volte sembra una scatola vuota come il termine solidarietà, nasconde tanti valori: la letteratura, la storia, la sessualità, la musica, gli stimoli. Dunque, credo che l'immigrazione sia un valore in sé, certo va aiutato a vivere e non criminalizzato o penalizzato per la povertà, per le difficoltà, per la realtà legata a situazioni di accoglienza inaccettabili. Mi riferisco anche a Roma perché spesso parliamo e vediamo quello che è infinitamente lontano come se fosse infinitamente negativo, e magari non guardiamo i campi nomadi intorno a Roma, cioè quello che accade vicino a noi.

Quindi, accolgo la sua richiesta anche per stimolare un'attenzione verso queste persone che vengono con tanta speranza nel nostro paese o vengono cacciate dai loro paesi o dalla desertificazione e trovano in Italia pregiudizi, criminalizzazione, penalizzazione o servizi di accoglienza che non ci fanno onore: ciò va detto e ripetuto.

Vi sono poi i figli degli immigrati, ammalati di quelle malattie infettive che li fanno sentire quasi cittadini di un altro

mondo. Un portatore di HIV si sente quasi obbligato a sentirsi un cittadino di un altro pianeta e questo è profondamente ingiusto, per lui e per i suoi figli.

Spero che lei, onorevole Di Serio D'Antona, ma anche il Presidente, mi possiate perdonare per questa premessa sicuramente troppo lunga che però era necessario fare.

Ebbene, in questo discorso si inserisce l'ospedale Spallanzani con la sua storia e con quella dei tecnici, dei medici, del personale paramedico e degli analisti; con una storia che diventa scienza e propensione all'accoglienza, ma anche di comunicazione difficile, anzi difficilissima, per chi, portatore (un « novello Atlante ») di malattie infettive gravi, non solo si sente isolato all'esterno, perché considerato pericoloso (una situazione di manzoniana memoria), ma anche discriminato all'interno delle strutture ospedaliere.

Detto questo ed espresso quindi un grande apprezzamento — che non è affatto una *captatio benevolentiae* — rispetto alla sua interpellanza, onorevole Di Serio D'Antona, mi permetto di dire, esaminato il quadro, che è da tempo che si tende a ridurre di importanza un luogo che dovrebbe invece essere di importanza formidabile: quella di seguire, come centro di eccellenza, persone che hanno diritto-dovere al massimo dell'eccellenza e cioè i bambini con malattie infettive. È infatti evidente che nel bambino con malattie infettive gravi agiscono alcuni moventi (e non sto facendo una lezione ma sto valorizzando quello che lei ha detto, onorevole, anche se forse non ce n'è bisogno ma per rispetto della sua parola). Il bambino soffre per la malattia in sé, che spesso è portatrice di dolore: la terapia, le cure, lo stare in ospedale, la mancanza di rapporti con i coetanei, la carenza di rapporti con gli adulti, la frattura tra il proprio territorio di origine e la vita in ospedale. Essendo « infettivo » questo bambino più o meno consciamente si sente pericoloso e quindi isolato. Questo aggrava una situazione di dolore inaccettabile che ci richiede di impegnarci al massimo non per eliminarlo — questo sciamanesimo, in virtù

del quale vorremmo che tutti ritornassero in salute, secondo me è quanto di peggio esista —, ma per curare, ridurre il dolore e se possibile guarire. Questo significa valorizzare chi ha lunga esperienza, così come valorizzare le strutture ed umanizzarle.

Oserei dire che vi è un aspetto che non abbiamo ancora toccato: le strutture per malattie croniche o infettive non vanno umanizzate a misura di bambino — e anche dell'adulto — solo per chi è ammalato, ma anche per chi va a visitare i malati. Mi sono permesso di dire — con questo non voglio eludere la sua domanda —, di proporre anche a voi, rispetto alle nuove e vecchie malattie (e a quelle infettive in particolare), che implicano degenze spesso di lungo periodo, che non va umanizzato solo il luogo dove il bambino esiste come malato, ma anche il luogo dove il bambino va a visitare gli adulti malati.

Infatti, spesso vi è un bambino sano, solo in casa che, quando va a trovare chi ama, si reca in un ospedale che non sa accoglierlo. Quindi, ci dovrebbe essere una visione bipolare: non solo umanizzare a misura di bambino gli ospedali per la loro malattia, ma anche umanizzarli, affinché i bambini, se sani, vadano a visitare l'adulto — spesso il genitore — malato di malattie infettive croniche in un ambiente accogliente.

Il bambino ha diritto al gioco e a disporre di locali che, se certo non surrogano completamente la sua casa, lo fanno soffrire meno a livello psicologico. Ma è anche vero che, spesso, vi è una cesura tra lui e i genitori che, quando sono ricoverati, si trovano in una situazione inaccettabile, in enormi spazi, con tanti letti, dove la *privacy*, l'amore, l'affettività del bambino sano non può conciliarsi con la situazione dei genitori malati di malattie infettive. Ecco perché l'interlocuzione di oggi dovrebbe aprire anche un percorso inverso: umanizzare per il bambino malato, umanizzare per il bambino che ha adulti malati.

Onorevole Di Serio D'Antona, lei ha detto molto correttamente che non è da

oggi, ma da molto tempo che, per tanti motivi, l'ospedale Spallanzani, con questo patrimonio di personale — che va dal medico di eccellenza all'infermiere di livello inferiore (anche se non inferiore come persona) —, estremamente importante nella diagnosi, nella cura, nella riabilitazione, ma anche nell'accoglienza e nei rapporti, si è visto ridotta la sua rilevanza di centro di riferimento non solo per la regione Lazio, ma per tutto il centro-sud.

Con l'aumento del rischio delle malattie infettive — come ho già detto —, è evidente che questo centro avrebbe dovuto subire una valorizzazione non in chi erogava il servizio, ma nella conoscenza dello stesso servizio. Qui si è creata una schizofrenia della logica. La storia conta; infatti, più questo servizio per malattie infettive si qualificava, meno la popolazione, i medici di base e gli specialisti lo conoscevano. Perché i servizi per essere attivi non devono solo funzionare, ma devono essere pubblicizzati!

Dunque, pian piano, c'è stato un calo di utenza, determinato da una minor conoscenza di questo centro di riferimento e, probabilmente, anche dal sorgere di altri centri di infettivologia per minori nonché dalla lunghezza del periodo di diagnosi, cura e riabilitazione.

Quindi, meno di 500 bambini non significano un servizio sottoutilizzato, per i motivi che ho detto. Ma, forse, dipende dal fatto che la terapia, la diagnosi e la riabilitazione richiedono tempi lunghi. Di conseguenza, pochi bambini per un lungo periodo valgono come tanti bambini per un breve periodo.

Gentile interpellante, mi permetta di dire che questa visione ragionieristica della salute non mi ha mai trovato d'accordo, come non mi ha mai trovato d'accordo — e non parlo di questo caso — lo strapotere dei direttori generali o di chi li sostituisce. Essi hanno un ruolo di coordinamento ma non di sostituzione dei medici o dell'apparato sociosanitario, che sempre di più rischiano di essere esclusi dal dialogo tra chi cura e i bisogni delle persone in materia di salute e di malattia.

Per questi motivi, credo che, con calma e senza demonizzare nessuno, si debba intervenire in questa onnipotenza dei direttori generali i quali agiscono sulla base di un discorso generale, secondo me deviato: per troppi di loro il massimo dell'obiettivo è il risparmio. Il massimo dell'obiettivo non è il risparmio economico ma è il risparmio della sofferenza del cittadino, specialmente se bambino, anziano o donna. Questo va detto con forza. Bisogna trovare il denaro per finanziare la salute, la cura e la sanità.

Detto questo, la sua stimolazione cade in un momento importante di discussione su: « quale salute, quale sanità ». Onorevole interpellante, avrei potuto eludere la sua domanda, dicendo che non è competenza di codesto Ministero della salute fornire risposte sull'assetto dello Spallanzani, perché questa materia è delegata al livello regionale e al livello locale. Non ho evaso la domanda. Non per narcisismo, ma perché è mio dovere-diritto, viste le deleghe sull'infanzia, mi permetto di aggiungere che ho convocato i medici, il tribunale per i diritti del malato e i sindacati della struttura ospedaliera per capire meglio la situazione e per sapere perché un reparto venga chiuso in un momento così critico per la salute dell'infanzia, anche rispetto alle malattie infettive. Oltretutto, come l'onorevole interpellante ha ben detto, chiudendo il reparto esponiamo il bambino e l'adulto ad infezioni incrociate. Il bambino viene trasferito in reparti per adulti: quindi, il bambino può infettare l'adulto con una bassa soglia di difesa immunitaria o viceversa. Con questa strategia facciamo ammalare di più chi è più — tra virgolette — indifeso.

Onorevole interpellante, mi permetto di valorizzare ciò che lei ha accennato: in questo modo riduciamo, diluiamo, eliminiamo la cultura, la scienza e la coscienza di un gruppo di persone che, negli anni, si è specializzata sull'infanzia. Ripeto ancora: per capire la malattia che il bambino ha, ma anche per gestirne le dinamiche che per brevità definisco psico-affettive e relazionali. Come le dicevo, onorevole interpellante, ho convocato le parti — che

non sono « controparte » — e che le assicuro sono tutte animate dalla voglia di dare il meglio per questi sfortunati bambini, sfortunati perché forse si sono ammalati in un periodo molto difficile per loro. Ammalarsi è sempre difficile per un bambino, ma oggi un po' di più, quando sembra che la malattia debba essere riasarcita più dal punto di vista economico che da quello tecnico-scientifico. Su questo, lo ripeto, sono sempre stato durissimo, perché la salute non ha prezzo e non è in vendita.

Per quanto riguarda i poteri, non deboli, ma settoriali, ho convocato le parti ed ho insediato un tavolo di discussione sulle malattie infettive d'infanzia con lo Spallanzani. Se lei me lo permetterà, tra tre mesi o dica lei quando — mi dia lei il tempo: tre mesi non si negano a nessuno —, in qualsiasi ruolo avrò, da medico — e ci vedremo fuori — o da sottosegretario — se ci sarò ancora, perché ognuno è *pro tempore* —, io relazionerò a lei, alla cittadinanza e ai tecnici sul tavolo di discussione che su questo tema abbiamo installato: si tratta di un termine molto da elettricista, ma non me ne vengono altri.

Quindi, le chiedo 90 giorni di sospensione, come direbbe Marzullo, per capirci e per capire, anche se ci stiamo avviando verso un processo di chiarezza. Tuttavia, come lei, ritengo che ai bambini ammalati di malattie infettive gravi o ricoverati per altre diagnosi un servizio di eccellenza va dato anche se fossero pochi; eliminarlo, in ogni caso, sarebbe un errore. Su questo, quindi, io le chiedo — e so che lei sarà insoddisfatta — un periodo di chiarimento rispetto alle deleghe che ho. Tuttavia, c'è un punto su cui mi permetto di intervenire con la stessa franchezza di cui lei, signor Presidente — ci conosciamo da anni — mi deve dare atto, una franchezza anche scomoda per me e per chi mi ascolta. Potevo anche dire che non è delega nostra; invece, come vede, mi sono dilungato e forse mi sono anche un po' messo — nel fervore della passione politica e anche da tecnico — in una posizione scomoda. Tuttavia, la nostra delega è anche di essere

scomodi, con noi stessi e con gli altri, altrimenti che senso ha fare politica? Da tanti anni anche insieme ...

PRESIDENTE. Sottoscrivo queste parole, sottosegretario Guidi.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. ...anche se in alcuni momenti divisi e in altri uniti, forse con grande passione. Ti ricordi, signor Presidente, scusami il « tu », ma me lo posso permettere se tu me lo permetti...

PRESIDENTE. È passato qualche anno.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. ... Però con enorme rispetto reciproco e di questo va dato atto. Io mi sono tagliati i baffi; per il resto non è cambiato nulla, se non le posizioni politiche, non certo gli obiettivi.

Io le chiedo questo, onorevole interpellante. Sul discorso della « infettivologia bambina » io le chiedo un periodo di tempo e poi torniamo a discutere, anche per ammettere di aver sbagliato, non io che non ho questo ruolo, ma per quel poco che potevo dare — forse non l'ho dato — in termini di contributo per fare rifiorire un'azione verso questa infanzia così sfortunata, anche dati i tempi.

Le ripeto, gentile collega — o ex collega, poiché mi trovo a parlarle in quest'aula solo come sottosegretario e non come eletto —, non facciamo di questa vertenza in favore dei bambini un fatto di appartenenza creando fantasmi dove non ve ne sono. Il problema della chiusura di un reparto riguarda la chiusura di un reparto: discutiamone, parliamone in aula, in Commissione, con la gente e con il ministro. Comunque, affermare che questo reparto è stato chiuso in favore di altre azioni da lei definite « fiori all'occhiello » non è coerente perché vi erano spazi e risorse. Inoltre, come lei ha detto, la strategia, l'azione di riduzione — valuteremo in seguito se positiva o negativa — dell'importanza di questo centro è stata adottata molto prima della nascita di questo terribile termine chiamato bioterrori-

smo. Quindi, collega, non è possibile enunciare il teorema secondo cui si sarebbe chiuso un reparto per promuovere un'azione di difesa dal pericolo del bioterrorismo quando la strategia che ha comportato la riduzione dell'importanza di questo reparto è stata adottata molto prima della nascita del problema relativo al bioterrorismo e che si insediassero gli attuali amministratori.

Con molta chiarezza insisto nel dire che, senza sovrappormi alle scelte dei direttori generali o dei sostituti — poiché queste ultime spettano loro —, ho un'interlocuzione costante con i tecnici che hanno gestito questa realtà. Su questo potremmo trovarci d'accordo entro poco tempo, ma non prestiamo il fianco a dietrologie che non hanno senso; chiudere un reparto per parlare di bioterrorismo non ha veramente senso poiché vi era spazio per l'uno e per l'altro, sempre che l'uno e l'altro abbiano senso. Per quanto mi riguarda il bioterrorismo lo lascio alla competenza dei tecnici e del ministro, invece, per ciò che riguarda le infezioni infantili, ho voce in capitolo e cercherò di fornirle, nel più breve tempo possibile, la risposta più adeguata. Nel fare questo non mi rivolgerò solo a lei e questo non per mancanza di rispetto nei suoi confronti, ma per dar voce a chi non ce l'ha. Credo che i bambini che sono colpiti da malattie infettive — per tutto quello che non ho detto soltanto io, ma per quello che ci siamo detti — debbono avere una risposta di eccellenza fornita da gente che si dedica da tempo a questo settore; ciò, al di là delle strategie partitiche che non lasciano il tempo che trovano, ma che hanno tempi ben diversi da quelli dei bambini. Noi discutiamo in aula, facciamo comizi, andiamo in video parlando dei nostri tempi di adulti e della politica, ma non parliamo dei tempi dei bambini che vivono la malattia come se fosse uno stato senza fine, una sofferenza eterna: è su di loro che dobbiamo interrogarci.

Le assicuro (la ringrazio per averci interpellato e chiedo ancora scusa per l'assenza del ministro che più di me avrebbe saputo motivare le risposte in

quanto è un tecnico di eccellenza) che entro 90 giorni potrò riferire meglio, con maggior documentazione, in merito a ciò che sta accadendo: ci stiamo documentando per capire quello che è accaduto da tanto tempo, per parlare con chi ha deciso da tanto tempo, nel medio tempo e oggi, non con una visione poliziesca. Non si vive, infatti, nei reparti con la pistola sotto la giacca, ma con la voglia di curare e di lenire il dolore.

Le assicuro, pur sapendo di non essere stato all'altezza di una risposta (si tratta, infatti, di una risposta complessa), che il Ministero della salute, il ministro Sirchia, i sottosegretari Cursi e Guidi hanno posto attenzione a questo settore anche se non è di carattere nazionale e ciò è un segnale di estrema importanza. Prestare cura ai bambini malati di malattie infettive è un faro di civiltà che non può essere spento.

Dobbiamo capire meglio perché ciò è accaduto negli ultimi 10 o 15 anni. Oggi è stata trovata una soluzione che può non essere la migliore, ma comunque dobbiamo verificarla. Mi scusi ancora, signor Presidente, e grazie onorevole interpellante.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Serio D'Antona, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatta della risposta. Del resto, il sottosegretario Guidi intuiva che non poteva esserci soddisfazione in merito alla sua risposta.

Signor sottosegretario, apprezzo il suo buon cuore, le sue buone intenzioni; le dico che la sua introduzione (ha avuto per il suo intervento un certo tempo a disposizione che a me non sarebbe stato consentito) potrebbe tranquillamente essere considerata come l'introduzione della mia interpellanza. Apprezzo le parole che lei ha pronunciato nella sua introduzione. Colgo anche un suo forte disagio come è normale che sia, una sua difficoltà...

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. L'ho detto!

OLGA DI SERIO D'ANTONA... nel fornire risposte che qualcun altro ha già dato e che lei non ha saputo dare.

Vorrei rilevare un aspetto: il suo sentire (che rimarrà agli atti) e le sue buone intenzioni non so quanto siano, in realtà, in sintonia con le politiche del suo ministro che lei rappresenta in quest'aula. Il professor Perrone Donnorso, con il quale il ministro sembra essere in sintonia (visto che era presente in quella circostanza e si è trovato anche lui in momenti difficili), ha fornito alcune motivazioni di carattere esclusivamente economico (lei lo ha sottolineato perché ne è consapevole). Riscopro la sua difficoltà, ma lei rappresenta una certa politica in aula e, pertanto, non può recarsi in questa sede a fornire risposte, quasi a titolo personale (le ritengo comunque sincere e mosse da ottime intenzioni) che, tuttavia, non sono assolutamente in sintonia con il ministero che lei in questa sede rappresenta.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. No, ho chiesto tempo !

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Allora credo dobbiate fare un po' i conti con queste contraddizioni perché le motivazioni fornite sono esattamente quelle che lei non condivide.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Cinque anni di contraddizioni nel precedente Governo !

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Siamo d'accordo: l'ospedale Spallanzani ha sempre rappresentato, nell'ambito ospedaliero pubblico di Roma e del Lazio, un centro qualificato nella diagnosi, nella cura e nell'assistenza di bambini affetti da patologie infettive (è, quindi, un importante centro per lo studio e la ricerca).

Lei sa bene, essendo medico, che concentrare i ricoveri per malattie infettive in un ospedale specialistico vuol dire anche aumentare le possibilità di studio e di osservazione. L'alta frequenza di patologie infettive osservate può costituire, infatti, una garanzia di capacità clinico-diagnostica per patologie poco frequenti.

Con la chiusura di detto reparto e l'inopportuna distribuzione dei bambini nei vari reparti per adulti — e lei mi ha risparmiato parte della fatica che avrei dovuto fare nel dire quanto inidonee possano essere le condizioni per i bambini e per le famiglie che li assistono nei reparti per adulti — o nei diversi ospedali romani, si rischia di far perdere un patrimonio rappresentato dalla struttura qualificata, nata per essere un istituto di ricerca di grande utilità.

Ricordiamo che con la chiusura di detto centro nella realtà ospedaliera di Roma e del Lazio resterebbero disponibili solamente l'ospedale Bambin Gesù ed un piccolo reparto del policlinico che però non sono specializzati in patologie infettive: lei lo sa ! Questi sono i guasti prodotti da una linea politica che è in atto, che lei forse non condivide, ma che è in atto, sia a livello nazionale sia nella regione Lazio.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. È antica !

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Una politica basata sul risparmio piuttosto che sulla qualità del servizio, teso alla salute ed al benessere dei cittadini.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Da anni !

PRESIDENTE. Sottosegretario Guidi, faccia parlare l'interpellante.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Rileviamo ancora una volta che si attua, adducendo motivazioni di riorganizzazione e di efficienza, il progressivo, sistematico smantellamento della sanità pubblica a favore di quella privata.

Vede: la manovra sulla sanità attuata da questo Governo prevede un insieme di incrementi tariffari, di misure di contenimento delle prestazioni e dei costi di gestione, ma soprattutto di vincoli, appesantimenti burocratici, norme capestro per la regione che determinano una sostanziale e sensibile riduzione delle risorse per la sanità. Non si assottigliano le liste di

attesa per gli accertamenti diagnostici, nè vediamo un impegno sul fronte della prevenzione e della ricerca.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. È fuori tema!

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Del resto, la legge finanziaria appena approvata attua nell'ambito delle politiche sociali e sanitarie un grave arretramento che rischia di mettere in discussione la tenuta dell'intero sistema e che determinerà pesanti limitazioni nell'erogazione delle prestazioni ai cittadini, nonché un ulteriore assoggettamento delle prestazioni a ticket ed a forme di partecipazione alla spesa.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. È un comizio!

OLGA DI SERIO D'ANTONA. La politica sanitaria adottata dal ministro Sirchia, così come quella del presidente della regione Lazio Storace, cui lei faceva riferimento, è la politica del risparmio che, tagliando prestazioni e diritti ed adducendo a pretesto la quadratura dei bilanci è a totale discapito della salute dei cittadini.

La proposta del ministro Sirchia con riferimento ai centri di eccellenza, fra cui lo Spallanzani, non è convincente: essa sembra non tenere conto della carenza di servizi territoriali, di assistenza domiciliare, di una corretta assunzione dei bisogni reali delle persone. Sembra non tenere conto della difformità quantitativa e qualitativa delle prestazioni erogate su tutto il territorio nazionale, della drammatica situazione del Mezzogiorno d'Italia, che rischia di aggravarsi per via del disegno di legge sulla devoluzione, che amplificherà a dismisura le disuguaglianze sul terreno del diritto alla salute, sino alla scomparsa di un servizio sanitario nazionale.

Con la chiusura del reparto pediatrico dell'istituto Spallanzani vediamo i primi frutti di questa politica; sono frutti amari, indigesti. La prospettiva di nutrirsi di questo cibo non ci rasserena!

(Rinvio delle interpellanze Lusetti n. 2-00608, Romano n. 2-00613 e Pappaterra n. 2-00616).

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare alle interpellanze Lusetti n. 2-00608 e Romano n. 2-00613.

Considerato che il rappresentante del Governo delegato a rispondere è ora trattenuto da concomitanti impegni istituzionali, è stato concordato con i rispettivi presentatori il rinvio dello svolgimento delle interpellanze urgenti ad altra seduta.

Avverto inoltre che, per accordi intercorsi tra i presentatori ed il Governo, l'interpellanza urgente Pappaterra n. 2-00616 è rinviata ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 17, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio 2003 e modifica del programma dei lavori per il mese di marzo 2003.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio 2003:

Lunedì 3 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3524 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di proce-

dure di contabilità (decreto-legge n. 282/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 22 febbraio 2003)*.

Martedì 4 (ore 11-13,30 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 5 (antimeridiana e ore 16, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 6 febbraio (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella giornata di venerdì 7 febbraio) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 3323 e abbinata — Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

disegno di legge n. 3524 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità (decreto-legge n. 282/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 22 febbraio 2003)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 e abbinata — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Nella seduta di giovedì 6 febbraio, alle 15, ove sia stato previamente concluso l'esame del disegno di legge di conversione n. 3524, avrà luogo un'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sugli sviluppi della crisi irachena (con ripresa televisiva).

A questo proposito, il Presidente della Camera si è riservato uno spostamento di orario, ove richiesto dal Presidente del Consiglio: l'accordo relativo all'orario deve essere ancora perfezionato.

Lunedì 10 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3387 e abbinata — Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale *(approvato dal Senato)*;

disegno di legge n. 3605 — Conversione in legge del decreto-legge recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (decreto-legge n. 281/2002) *(approvato dal Senato — scadenza: 22 febbraio 2003)*;

proposta di legge n. 1773 e abbinata — Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001.

Martedì 11 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 12 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 13 febbraio (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 3387 e abbinata — Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale *(approvato dal Senato)*;

disegno di legge n. 3605 — Conversione in legge del decreto-legge recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela (decreto-legge n. 281/2002) *(approvato dal Senato — scadenza: 22 febbraio 2003)*;

proposta di legge n. 1773 e abbinata — Norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001;

proposta di legge n. 1619 e abbinata — Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali;

proposta di legge n. 38 e abbinata — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 17 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2145 — Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*collegato alla manovra di finanza pubblica*);

disegno di legge n. 3564 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (decreto-legge n. 4/2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 23 marzo 2003*);

proposta di legge n. 2026-B — Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali delle mozioni:

Cristaldi ed altri n. 1-00145 sulla pesca;

Violante ed altri n. 1-00154 sulla riforma del sistema pubblico della ricerca.

Martedì 18 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 19 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 20 febbraio (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2145 — Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*collegato alla manovra di finanza pubblica*);

disegno di legge n. 3564 — Conversione in legge del decreto-legge recante

disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (decreto-legge n. 4/2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 23 marzo 2003*);

proposta di legge n. 2026-B — Modifiche al codice penale e al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di omissione di soccorso (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Seguito dell'esame delle mozioni:

Cristaldi ed altri n. 1-00145 sulla pesca;

Violante ed altri n. 1-00154 sulla riforma del sistema pubblico della ricerca.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 24 febbraio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1707-B - Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Discussione sulle linee generali della mozione Volontè ed altri n. 1-00127 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.

Discussione sulle linee generali della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema MO.SE.) (*articolo 117, comma 3, del regolamento*).

Martedì 25 (ore 11-13,30 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 26 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 27 febbraio (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana) (con votazioni):

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1707-B - Norme in materia di risolu-

zione dei conflitti di interessi (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame della mozione Volontè ed altri n. 1-00127 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.

Seguito dell'esame della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema MO.SE.) (*articolo 117, comma 3, del regolamento*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 154 e abbinata – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza;

n. 518 – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani;

n. 900 e abbinata – Istituzione della provincia di Fermo.

Eventuale seguito dell'esame di argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interpellanze e interrogazioni: martedì (*antimeridiana*) e, con eccezione della prima settimana, mercoledì (*ore 16-18*);

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì (*ore 15-16*);

interpellanze urgenti: giovedì (*dopo le votazioni*) ed eventualmente venerdì.

Le questioni pregiudiziali e sospensive preannunziate, ove tempestivamente presentate, saranno poste all'ordine del giorno dell'ultima seduta con votazioni precedente a quella nella quale è prevista la discussione sulle linee generali dei progetti di legge cui sono riferite.

Il Presidente si riserva altresì d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

L'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato ai sensi dell'articolo 23, commi 6, terzo periodo, e 9, del regolamento. A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato altresì disposta l'iscrizione dei seguenti argomenti nel programma dei lavori per il mese di marzo:

disegno di legge n. 3590 – Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*) (*nella prima metà del mese, ove concluso dalla Commissione*);

proposta di legge n. 1051 e abbinate – Norme per la prevenzione degli infortuni nello sci.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 3 febbraio 2003, alle 15,30:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia di adempimenti comunitari e fiscali, di riscossione e di procedure di contabilità. (3524-A).

— *Relatore:* Gianfranco Conte.

La seduta termina alle 18,05.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO**

PDL N. 3323 E ABB. — SOSPENSIONE DELL'ESECUZIONE DELLA PENA DETENTIVA

Seguito dell'esame: 8 ore.

Relatore per la maggioranza	20 minuti
Relatore di minoranza	10 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

PDL COST. N. 2750 E ABB. — MODIFICA ALL'ARTICOLO 79 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**INFORMATIVA URGENTE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SUGLI SVILUPPI DELLA CRISI IRACHENA**

Per il dibattito sull'**informativa urgente** del Presidente del Consiglio dei ministri sugli **sviluppi della crisi irachena** ciascun gruppo disporrà di 10 minuti; al gruppo misto sono attribuiti 30 minuti; agli interventi a titolo personale sono destinati 35 minuti.

**DDL N. 3387 E ABB.— DELEGA AL GOVERNO
IN MATERIA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Tempo complessivo: 20 ore, di cui:

- discussione generale: 9 ore;
- seguito dell'esame: 11 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	30 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	20 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti	6 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>	<i>1 ora e 33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>38 minuti</i>

Gruppo misto	1 ora	1 ora e 10 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

PDL N. 1773 E ABB. — REGOLARIZZAZIONE DELLE ISCRIZIONI UNIVERSITARIE

Tempo complessivo: 10 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore;
- seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	15 minuti	15 minuti
Governo	15 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		20 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	35 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti	2 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>11 minuti</i>

Gruppo misto	40 minuti	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 1619 E ABB.— SOTTOSCRIZIONE DELLE LISTE ELETTORALI

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 6 ore e 45 minuti.

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>

<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

PDL N. 38 E ABB. — TUTELA DEGLI ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA COSTRUIRE

Tempo complessivo: 11 ore e 40 minuti, di cui:

- seguito dell'esame: 5 ore e 15 minuti.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 2145 – DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA PREVIDENZIALE*(collegato alla manovra di finanza pubblica)*

Tempo complessivo: 20 ore, di cui:

- discussione generale: 9 ore;
- seguito dell'esame: 11 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	30 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	20 minuti
Tempi tecnici		1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	1 ora e 30 minuti <i>(con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 30 minuti	6 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>	<i>1 ora e 33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>38 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora	1 ora e 10 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>8 minuti</i>

PDL N. 2026-B – OMISSIONE DI SOCCORSO

Discussione generale: 6 ore e 25 minuti.

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00145 SULLA PESCA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti

Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

MOZIONE N. 1-00154 SULLA RIFORMA DEL SISTEMA PUBBLICO DELLA RICERCA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>

<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

DDL N. 1707-B – CONFLITTI DI INTERESSI

Tempo complessivo: 13 ore e 20 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 30 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 50 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>1 ora e 11 minuti</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>	<i>34 minuti</i>

<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	35 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL COST. N. 3461 – MODIFICHE ALL'ARTICOLO 117 DELLA COSTITUZIONE

Discussione generale: 9 ore e 5 minuti.

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	15 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>

<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00127 – MISURE IN FAVORE DELLA FAMIGLIA E DELLA NATALITÀ

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della mozione.

RISOLUZIONE N. 7-00162— SISTEMA MO. SE.

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione della risoluzione.

PDL N. 154 E ABB. — PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA**N. 518 — PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI****N. 900 E ABB. — PROVINCIA DI FERMO**

Seguito dell'esame: 4 ore per ciascuna proposta di legge, così ripartite:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-I'Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Margherita, DL-I'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo misto	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-I'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 21,20.